

## Editoriale

Non disturbate i trafficanti  
Punite i ragazzi

VINCENZO VASILE

**A**niamo male. In materia di droga in una sola giornata è accaduto che il ministro Vassalli ha fatto confusamente retroscena e si è scusato sull'«Avanti» per non essersi subito affrettato a bensì alle fonti d'Oltreoceano scoperte da Craxi (il Consiglio dei ministri, si apprende tra l'altro da questo articolo, avrebbe provvisoriamente scartata l'ipotesi di mandare al «confino» i drogati, ma solo per mancanza di adeguate strutture di polizia). E Salvo Andò contemporaneamente, a Palermo, ha indicato a modello il giudice Carnevale, quello per cui «la mafia non è un problema», segnato a dirsi «balordo», come lo ha chiamato il segretario liberale Renato Altissimo, sta approdando a poco a poco alla sciagurata idea delle mafie nei confronti dei tossicodipendenti, alla resa completa dello Stato di fronte alla criminalità mafiosa.

Non è un caso. In questa discussione «balorda», sin dalle prime battute, nessuno ha ricordato che la droga non pioverà tra noi più dal cielo. Che presupposto del consumo di massa è l'enorme affare del traffico mafioso. E nessuno, soprattutto, ha voluto ricordare che col fine clamorato di contrastare il diffondersi dei traffici e dei consumi delle droghe, lo Stato italiano ha finora sbanderato una sua vana e confusionaria politica di prevenzione e repressione. Tralasciamo per un attimo il capitolo delle attività di recupero dei tossicodipendenti, e la cifra grottesca di dodici miliardi che la legge finanziaria destina a tale scopo. Evidentemente si ritiene tutto ciò un «ramo secco». Vi proponiamo invece una rapida rassegna dei «presidi» investigativi. Qui non si pone tanto un problema di scarsità di risorse. Ma di caos, di competenze incrociate, di corpi dello Stato che si pestano a capo. Esisterebbe sulla carta un «servizio centrale» nato per coordinare le attività delle diverse polizie. La sede è a Roma, accanto all'Eur. Per un'assurda regola ogni due anni si alternano a capo del servizio antidroga un generale dei carabinieri, un Questore, un generale della Guardia di Finanza. Il neodirettore fa appena in tempo ad impadronirsi, dunque, della materia, che il suo turno è già finito.

gli atti del processo contro gli assassini mafiosi del giudice Rocco Chinnici c'è il documento di come funzioni questo coordinamento: un informatore del servizio antidroga, il libanese Ghassan Bou Chebel, segnalò la prossima strage. Dall'alto commissariato antimafia, organo preposto sulla carta ad analoghi compiti di «coordinamento», Emanuele De Francesco ordinò: «Arrestate il libanese». Chebel continuò invece indisturbato a «collaborare» con tutte le altre polizie, finché la strage non avvenne. Poi ci sono la Criminalpol, le Squadre mobili della questura, i nuclei antidroga dei carabinieri e della Finanza: un ginepriato. Dietro l'orrendo bolettino dei ragazzi italiani morti con la singola attaccata al braccio c'è anche questa «overdose» di incumi dello Stato. E così dietro l'angolo è spuntata la normatizzazione. Le vicende di queste settimane accadute ai giudici mafiosi e calabresi sono un capitolo dello stesso libro. Proprio gli inquirenti che hanno il merito di aver individuato e perseguito l'organizzazione mafiosa che a metà degli anni Settanta dirottò in Italia il passaggio-clou del círculo internazionale dell'orologio, la definizione, vengono delegittimati e minacciati dai guardasigilli, dalla Cassazione. Si va avanti (anzi indietro) a colpi di procedimenti disciplinari e di annualamenti di sentenze. Il giudice Carnevale dichiara che «la mafia non è un problema», perché i reati più gravi li commettono, secondo lui, «organizzazioni criminali» non meglio identificate. Per Andò costui è da applaudire. Balordaggini, ha ragione Altissimo. Balordaggini pericolose.

## LA CRISI POLACCA

Il governo annuncia la liquidazione dal 1° dicembre della roccaforte di Walesa e di Solidarnosc

# Jaruzelski sfida Danzica Chiusi i cantieri navali

I cantieri Lenin di Danzica, cuore della protesta operaia in Polonia, a partire dal primo dicembre non esisteranno più. La «razionalizzazione» economica voluta dal governo comincia smantellando la roccaforte di Solidarnosc, e la decisione ha tutta l'aria di una sfida proprio mentre il dialogo con l'opposizione, la famosa tavola rotonda, era ancora all'ordine del giorno.

**ROMO CACCIAVALE GABRIEL BERTINETTO**

Cosa accadrà domani a Danzica, quando gli undicimila dipendenti dei cantieri navali Lenin rientreranno al lavoro dopo il ponte d'Ognissanti? Uno di quegli undicimila, Lech Walesa, il presidente di Solidarnosc, ha preannunciato battagliola: «Rifiutiamo la chiusura degli stabilimenti perché non è motivata economicamente, ed è anzi una provocazione politica», ha dichiarato Walesa, aggiungendo che verranno organizzate azioni per la «difesa dei cantieri e iniziative di autogestione». Il consigliere di Solidarnosc, Geremek, parla di «marcia indietro» di Jaruzelski rispetto alle promesse di dialogo con l'opposizione e ammonisce il governo: «State aprendo la porta ad una nuova crisi più grave e pericolosa delle precedenti». Le autorità spiegano la scelta di liquidare i cantieri Lenin in base a considerazioni puramente economiche. Erano diventati improduttivi e, dice il primo ministro Rakowski, «se si vuole rendere più sana l'economia non c'è alcun altro modo di agire, occorrono decisioni molto energiche». Ma la scelta dei cantieri Lenin come primo bersaglio della ristrutturazione non può non avere un peso ed una valenza politici molto evidenti.

A PAGINA 5



Agosto 1980: una manifestazione di solidarietà con i lavoratori dei cantieri di Danzica in sciopero

Tre milioni di elettori alle urne sotto l'incubo dell'atroce attentato di Gerico. La tensione altissima aiuta Shamir. L'Olp dal Cairo condanna gli attacchi ai civili israeliani

# Israele oggi al voto in un clima di guerra



I funerali di uno dei tre bambini morti nell'attentato di domenica notte a Gerico

Elezioni politiche oggi in Israele, in un clima di grande tensione emotiva. La strage di domenica sera a Gerico, dove una giovane donna e i suoi tre figliletti in terra erano stati morti in un bus attaccato con ordigni incendiari, rischia di spostare voti a vantaggio di Shamir e della destra, se non altro influendo sull'atteggiamento della larga fascia di elettori indecisi. I risultati si conosceranno nella notte.

DAL NOSTRO INVITATO  
GIANCARLO LANNUTI

**GERUSALEMME.** Circa tre milioni di elettori vanno alle urne in un clima che vanifica tutte le previsioni e le ipotesi della vigilia e che rende questa elezione più che mai cruciale per le prospettive della pace. Un gesto importante è venuto dai palestinesi dei territori occupati, le cui personalità più rappresentative hanno diffuso un documento che condanna la violenza contro i civili, israeliani e palestinesi, e

sottolinea l'urgenza di realizzare una pace giusta.

Anche l'Olp di Cairo ha condannato gli attacchi a civili israeliani. Gerico è in stato d'assedio, tre palestinesi sono stati arrestati per partecipazione all'attentato, ma praticamente l'intera popolazione maschile è stata fermata e sottoposta a interrogatorio. I soldati si acciuffano l'abitato e hanno demolito le case dei tre arrestati.

A PAGINA 3

**Dukakis gioca l'ultima carta:  
«Sì, sono liberali»**

SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Dukakis finalmente alza il tiro e dichiara apertamente: «Sì, sono liberali». È all'insegna di questa ritrovata fedeltà negli ideali progressisti che furono di Roosevelt, di Truman e di Kennedy, che il candidato democratico è partito per il suo ultimo giro elettorale nella Central Valley, simbolo dell'epopea di classe degli anni '30 immortalata da Steinbeck in «Furore». «Sono dalla parte della gente comune», sostiene ora il candidato democratico, che si libera così dalla paura dell'attacco da destra, e dalla disperata rincorsa al centro. Bush ribatte con disprezzo: «È roba che può andar bene per l'Europa, non per noi». Ma in campo democratico il Duca ottiene entusiastici applausi liberatori ad ogni tappa del suo viaggio.

A PAGINA 4

## Droga: a Siracusa «schedati» tutti gli studenti

CINZIA ROMANO NINO FERRERO

**Roma.** Il ministro Vassalli cambia opinione e sul problema della droga si allinea con le posizioni di Craxi e De Michelis. Sull'«Avanti» di oggi spiega come si può tradurre penalmente la dichiarazione che «non è lecito drogarsi». L'ipotesi più facile è che il consumatore venga punito con il carcere, come lo spacciatore. C'è poi la possibilità della sanzione pecuniaria e del trattamento coatto. Ma non va scartata neppure l'ipotesi del confino, di cui, infine, il guardasigilli, si è anche discusso al Consiglio dei ministri. C'è però un'obiezione «tecnica»: non ci sono abbastanza agenti per una eventuale

## Giornalista da comprare cercasi

**MILANO.** La ricerca è stata commissionata alla società specializzata dalla BankAmericard, dalla Camera di Commercio di Milano e dal Centro di documentazione economica per i giornalisti presieduto dal prof. Alberto Mucci. I ricercatori della Demoskopewa hanno intervistato a Milano, Torino e Roma una lunga serie di capiservizi e inviati finanziari dei principali giornali italiani, oltre che, sul fronte degli utenti, operatori del mondo delle banche, delle società finanziarie, dei fondi di investimento, delle università e agenti di cambio.

Si voleva scoprire, in entrambi i campi, quali fonti siano comunemente più utilizzate, quali siano ritenute le più importanti e perché. E si è scoperto ciò che era naturale scoprire, e cioè che gli operatori si informano essenzialmente attraverso la lettura dei giornali nazionali, e solo secondariamente, attraverso fonti ufficiali e canali personali e confidenziali. E che i giornalisti finanziari usano in ugual misura queste fonti pri-

vate e confidenziali e quelle rappresentate dagli uffici stampa delle imprese. È noto da tempo che nei grandi centri di informazione, per ogni giornalista finanziario, si possono contare diversi operatori che lavorano a tempo pieno negli uffici stampa e nelle agenzie di pubbliche relazioni per confezionargli già bell'e pronta la notizia e magari anche il commento, con tanto di tabelle e dati storici. E' questa del resto la prima ragione essenziale di quel processo di omogeneizzazione e di appiattimento dell'informazione finanziaria ed economica che tutti possono ve-

rificare ogni mattina.

Allargamento dell'informazione non ha significato in questi anni di per sé innalzamento della qualità dell'informazione. Lo conferma la stessa Demoskopewa, che rivelava che l'80% dei giornalisti e il 50% degli operatori denuncia difficoltà nel reperire le fonti. Che è comune che le società di norma dicono solo quello che vogliono che tu a tua volta ripeta e nel momento scelto da loro.

Pressioni e ingerenze nei loro lavori sono denunciate dalla totalità dei giornalisti intervistati; un dato che la dice

no (nell'ordine) più competenti, più scrupolosi nel controllo delle fonti, più tempestivi (essendo ormai molto diffusi sistemi telematici capaci di diffondere le informazioni essenziali quasi in tempo reale).

La graduatoria delle qualità che invece i giornalisti indicano per se stessi vede in testa l'indipendenza, seguita dal controllo delle fonti e dalla completezza dell'informazione. Una controprova, se ce ne fosse stato bisogno, del diffuso malessere nella categoria.

**Liberato in Sardegna l'impresario Giulio De Angelis**



PAOLO BRANCA A PAGINA 7





## Israele al voto nell'angoscia

# A Gerico la paura dopo la strage

## Nel bus arsa viva madre con tre figlioletti

Sono quattro le vittime della sanguinosa imboscata di domenica sera a Gerico: la 26enne Rachel Weiss e i suoi tre figlioletti, Netanel di 3 anni e mezzo, Raphael di 2 e mezzo e Efraim di 10 mesi, tutti arsi nel bus Tiberiade-Gerusalemme. La zona di Gerico è sotto coprifuoco, il ministro Rabin ha annunciato la cattura di due degli attentatori. Ma l'Olp accusa Shamir...

DAL NOSTRO INVIAUTO

GIANCARLO LANNUTTI

**GERICO.** Una macchia nerastra sull'asfalto battezzato dal sole cocente è tutto ciò che rimane di questo mortale agguato. La carcassa dell'autobus è stata portata via alle tre della notte, i rottami e i resti carbonizzati sono stati coperti con uno strato di terra e sassi. Al bordo della strada, un bulldozer militare ha sdraiato il bananeto dentro il quale si erano nascosti gli attentatori e sta ora sventrando un arancio, e riducendolo ad una spianata di terra smossa, di tronchi sbriciolati e di foglie dorate. Sulla sfondo l'orizzonte è chiuso dalle balze nude e giallastre del Monte della Tentazione di Cristo.

Qui il ministro della Difesa Rabin ha incontrato i giornalisti israeliani e stranieri. I territori occupati sono «zona chiusa» fino a tutto domani, Gerico è dalla scorsa notte «sigillata» in un cerchio di armati e sottoposta a coprifuoco; ma una volta tanto la stampa non solo non è tenuta lontana, ma



La casa di un palestinese sospettato di aver preso parte all'attentato di domenica a Gerico viene fatta saltare dai soldati israeliani; in alto, da sinistra, Peres e Shamir impegnati nelle ultime battute preelettorali

è anzi incoraggiata, invitata. Oggi si vota, nel clima di tensione creato dall'attentato, e il ministro ha bisogno di parlare al suo pubblico.

A tre chilometri da Gerico un massiccio posto di blocco sbarrà la strada, ma lascia subito passare la nostra macchina. L'atmosfera in città è spettrale: strade deserte, porte sbarrate, un silenzio rotto solo dal rombo dei motori e dai passi delle pattuglie. Dovunque soldati con il basco grigio e agenti della polizia militare con l'elmetto biancorosso che incanalano le auto dei giornalisti. Sulla piazza principale, davanti al comando di polizia, una trentina di palestinesi sono seduti in gruppi sull'asfalto, sotto la vigilanza dei soldati, e vengono portati uno per uno all'interno dell'edificio. Tentiamo di rivolgere loro la parola, ma un graduato ce lo vieta. Praticamente tutta la popolazione maschile di Gerico, dai ragazzi agli anziani, è stata rastrellata e concentrata

nella vicina scuola. «Posso dire - dichiara Rabin - che almeno due dei responsabili del crimine sono nelle nostre mani e hanno ammesso la loro colpa. Siamo sicuri che ce ne sono altri che hanno partecipato o dato il loro aiuto; li troveremo e li puniremo». Più tardi verrà annun-

cata la demolizione delle case di tre degli arrestati, come prima misura. Il ministro accusa i responsabili dell'Olper il mortale attacco ad un bus civile non ha avuto il tempo di imporsi all'attenzione degli elettori, o addirittura di arrivare a tutti, e di superare quindi l'emozione e la rabbia che hanno animato ieri l'opinione pubblica israeliana.

Shamir e le destre dal canto loro non hanno perso l'occasione di cavalcare l'accaduto per tirare acqua al loro mulino. Il primo ministro (che nel suo comizio di domenica sera, prima dell'attentato, era stato durissimo contro Peres parlando di «mancanza di credibilità dei nostri rivali politici», i quali «non meritano di

ricoprire posti di responsabilità alla testa dello Stato») ha promesso fuoco e fiamme agli abitanti di Gerico e ha ribadito la volontà di stroncare la «intifada». Il comitato dei coloni per la valle del Giordano ha chiesto l'espulsione anche dei palestinesi che si limitano a tirare sassi; il Gush Emunim (Organizzazione dei coloni oltranzisti) ha sollecitato che soltoperò la questione alla prossima riunione del governo.

Se questo è il clima, tanto più delicata è la posta in gioco per il ministro degli Esteri. Dopo tre successive sconfitte laburiste (nelle elezioni del 1977, 1981 e 1984) un nuovo insuccesso metterebbe quasi sicuramente in discussione la leadership di Shimon

Peres alla testa del partito, costituita oltreduo da due anni a questa parte interamente sulla sua «strategia dei negoziati» e quel che peggio una sua caduta rischierebbe di trascinare con sé l'idea stessa della conferenza internazionale (l'avversaria decisamente da tutte le formazioni che si collocano alla destra dei laburisti) e la sua formula dei «terreni in cambio della pace», anche che se ambigua perché non contempla la restituzione di tutti i territori è comunque una secca alternativa all'antennismo biblico di Shamir e delle destre (che rivendicano la Giudea e la Samaria, come chiamano la Cisgiordania, e che i gruppuscoli etnici o religiosi irreligiosi ci sono ad esempio ben due di ebrei yemeniti). Ma anche qui il discorso non è affatto semplice. Il Partito nazionale religioso, che in passato ha sostenuto la destra, lascia capire che potrebbe anche dare il suo appoggio

note dalle urne? Le ipotesi sono tre: affermazione del Likud, affermazione dei laburisti, situazione di sostanziale parità fra i due maggiori schieramenti (cioè di paritali) che darebbe ancora una volta il ruolo di ago della bilancia ai partiti minori. Oltre al Likud e al partito laburista le liste in lizza sono addirittura 25 ma di esse solo poco più di una decina dovrebbero entrare in Parlamento; le altre sono espressione di iniziative personalistiche o settoriali o di gruppuscoli etnici o religiosi irrilegibili (ci sono ad esempio ben due di ebrei yemeniti).

Ma quale potrebbe essere lo scenario che uscirà questa

a un governo dei laburisti, se questi prevalessero; la sinistra ha nel Parlamento attuale 16 seggi - 4 del fronte guidato dal Ps, 6 del Mapam (sinistra socialista) e 4 del Ratz (Movimento dei diritti civili) - e potrebbe confermarli o forse anche guadagnarne, specie con il voto arabo, ma Peres ha già detto che non potrà accettare (se vincerà) l'appoggio dei partiti «non sionisti» e che riconoscono l'Olper. I giochi dunque saranno tutti da vedere.

Gli elettori sono 2.894.000 di cui 347 mila «non ebrei», cioè per lo più arabi, e di questi ben pochi dovrebbero questa volta (dopo la «intifada» e il ruolo svolto da Rabin) votare laburista. I primi risultati attendibili si avranno intorno alla mezzanotte. □ G.L.

Arafat: «Sono pronto per una conferenza chiunque sia il vincitore»

**NICOSIA.** Yasser Arafat sarà a Roma nei prossimi giorni per incontrare il ministro degli Esteri Giulio Andreotti. Lo hanno reso noto fonti diplomatiche arabe. All'ordine del giorno dei colloqui la posizione dell'Olper sul risultato delle elezioni israeliane di oggi e quelle americane del novembre. Arafat e Andreotti avrebbero dovuto incontrarsi a Tunisi il 19 ottobre ma il presidente dell'Olper, all'ultimo momento, dovette recarsi ad Aqaba per il vertice con Hussein di Giordania e con il presidente egiziano Mubarak. L'ultima visita di Arafat a Roma risale al 1984.

Dalle pagine dell'autorevole rivista americana «Time» Arafat fa sapere di essere disposto a partecipare ad una conferenza internazionale sul problema palestinese quale che sia l'esito delle urne in Israele. «I nemici diranno: il nostro rappresentante è Shamir, oppure Peres, o Rabin ed

io non potrò dire di no», ha spiegato Arafat. «Ad elezioni concluse sarà pronto a parlare con qualsiasi esponente politico israeliano che accetti di partecipare ad una conferenza internazionale sui diritti dei palestinesi in base al diritto all'autonomia. Per quanto ci riguarda - ha aggiunto il leader dell'Olper - saremo pronti ad impegnarci per far sì che la pace torni nella regione».

Sofernandosi sul voto israeliano Arafat ha escluso che il Likud o il Partito laburista possano ottenere la maggioranza. «Sono certo che ci sarà un'altra coalizione», ha affermato. Parlando dei territori occupati ha detto che l'Olper è pronto a continuare, ancora per molti anni, la resistenza. A proposito della distruzione d'Israele Arafat ha infine commentato: «È una grande bugia. Noi siamo pronti a convivere con loro, sono loro che non vogliono vivere con noi».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Neanche a cercarlo col lumino troverete in questa volata finale della campagna presidenziale americana un riferimento concreto al destino dei palestinesi in base al diritto all'autonomia. Per quanto ci riguarda - ha aggiunto il leader dell'Olper - saremo pronti ad impegnarci per far sì che la pace torni nella regione».

Appena un paio di giorni fa in California, davanti ad un uditorio arabo, Bush ha inaugurato il museo dedicato a Simon Wiesenthal. Dukakis aveva fatto pubblicare ieri sul «New York Times» un'intervista di sostegno firmata dal National Jewish Leadership Council. Ma a parte le solite reciproche punzecchiature, nessuno dei due aggiunge qualcosa di sostanzioso al già detto, anzi non detto.

Entrambi sono pronti a dire che intendono «rafforzare la partnership strategica con Israele», chiedono che l'Olper rinunci al terrorismo, ma non dicono se loro intendono negoziare con Arafat, non si azzardano a parlare di «Stato palestinese sovrano», e così via. Se proprio ci insiste a sollevare il problema, Dukakis si limita a dire che se eletto in

Perez, la tattica di entrambi è l'essere più generici che si può e compromettere il meno possibile.

Appena un paio di giorni fa in California, davanti ad un uditorio arabo, Bush ha inaugurato il museo dedicato a Simon Wiesenthal. Dukakis aveva fatto pubblicare ieri sul «New York Times» un'intervista di sostegno firmata dal National Jewish Leadership Council. Ma a parte le solite reciproche punzecchiature, nessuno dei due aggiunge qualcosa di sostanzioso al già detto, anzi non detto.

Entrambi sono pronti a dire che intendono «rafforzare la partnership strategica con Israele», chiedono che l'Olper rinunci al terrorismo, ma non dicono se loro intendono negoziare con Arafat, non si azzardano a parlare di «Stato palestinese sovrano», e così via. Se proprio ci insiste a sollevare il problema, Dukakis si limita a dire che se eletto in

«Piacerebbe anche a me avere un'idea meno vagga di come i due candidati la pensano sul Medio Oriente - dice William Quandt, che da specialisti segue questo tema presso la Brookings Institution.

- Mi piacerebbe sapere ad esempio se accettano di riconoscere l'iniziativa diplomatica, cooperare o meno con l'Unione Sovietica. Sarebbe carino saperlo. Ma non mi aspetto risposte nel corso della campagna elettorale».

Altri ritengono che la generalità su cui si tengono entrambi i candidati potrebbe anche essere positiva: nel senso di accrescere i margini di manovra e di elasticità, insomma gli dà mano più libera.

Il problema cui si troverà di fronte chiunque dei due venrà eletto saranno così complessi che non mi piacerebbe affatto che si caricassero eccessivamente di prese di posizione e promesse in questa fase», dice Geoffrey Kemp, ex funzionario del Consiglio di sicurezza nazionale alla Casa Bianca.

## Ma per chi stanno Bush e Dukakis? La scommessa è non dirlo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIEGMUND GINZBERG

**NEW YORK.** Neanche a cercarlo col lumino troverete in questa volata finale della campagna presidenziale americana un riferimento concreto al destino dei palestinesi in base al diritto all'autonomia. Per quanto ci riguarda - ha aggiunto il leader dell'Olper - saremo pronti ad impegnarci per far sì che la pace torni nella regione».

Appena un paio di giorni fa in California, davanti ad un uditorio arabo, Bush ha inaugurato il museo dedicato a Simon Wiesenthal. Dukakis aveva fatto pubblicare ieri sul «New York Times» un'intervista di sostegno firmata dal National Jewish Leadership Council. Ma a parte le solite reciproche punzecchiature, nessuno dei due aggiunge qualcosa di sostanzioso al già detto, anzi non detto.

Entrambi sono pronti a dire che intendono «rafforzare la partnership strategica con Israele», chiedono che l'Olper rinunci al terrorismo, ma non dicono se loro intendono negoziare con Arafat, non si azzardano a parlare di «Stato palestinese sovrano», e così via. Se proprio ci insiste a sollevare il problema, Dukakis si limita a dire che se eletto in

## DUE MESI PRESI IN GIRO.....



..... per l'Italia. Novembre tempo di piccoli spostamenti, dicembre tempo di neve. Itinerari artistici, culturali e vacanzieri. I luoghi dei ricordi raccontati da etiqa del teatro e dello sci.



Contadini accampati contro Gandhi

Migliaia di contadini indiani hanno occupato per una settimana, con carri e trattori, i prati che fiancheggiano il Rajpath, il viale centrale di Nuova Delhi, per protestare contro il governo e far approvare le loro richieste. Vi sono stati incidenti con la polizia, che è riuscita a far sgomberare al prezzo di due morti e alcuni feriti. Ieri, nel commemorare il quarto anniversario della morte di Indira Gandhi (uccisa da un sikh), suo figlio Rajiv (nella foto), l'attuale primo ministro, ha parlato di fronte a due milioni e mezzo di sostenitori e, per quanto riguarda i contadini, ha promesso una nuova «rivoluzione verde».

Almeno dieci ragazzi sono rimasti feriti per il crollo del tetto della loro scuola, a El Afroun, cittadina a 50 km da Algeri, in seguito alla forte scossa di terremoto (5,4 punti sulla scala Richter) registrata ieri alle 11.15 in Algeria, con epicentro a nord della capitale, nel mar Mediterraneo (per fortuna). A Algeri migliaia di persone terrorizzate sono fuggite nelle strade, ma non sembra vi siano stati feriti gravi.

Usa, più morti con l'aumento dei limiti di velocità

La fonte è di tutto rispetto, non sospettabilità di faziosità: secondo uno studio del ministero dei trasporti Usa, l'aumento dei limiti di velocità sulle autostrade da 55 a 65 miglia orarie (cioè da 88 a 104 km/ora), nel 1987, ha portato a un aumento del 18% dei morti in incidenti stradali. Uno studio analogo, condotto da una società assicurativa, fissa al 19% l'incremento della mortalità, mentre una ricerca dell'Università di Boston considera i morti in più addirittura il 20%.

Un messaggio videoregistrato di ostaggio Usa in Libano

Nella videocassetta Terry Anderson saluta la famiglia, gli amici e rivelà di essere stato vicino alla liberazione di ogni occasione per direttore interessato del vicepresidente Bush. Circolanza questa decisamente smemoria da Bush durante una trasmissione televisiva. Lo stesso presidente Reagan ha negato di aver trattato con i terroristi per ottenere per ottenere la liberazione del giornalista. Sempre nel video-messaggio Anderson chiede al prossimo presidente Usa di «usare la sua influenza per la liberazione degli ostaggi».

Otto anni all'assassino di un giovane italiano a Londra

Mattia Riva, studente diciannovenne di Como, fu ucciso l'anno scorso all'uscita da un pub, a Londra, da tre giovani che volevano rubargli soldi e giaccone di pelle. Ieri uno di questi, Anthony Montogery, 21 anni, che aveva colpito Mattia alla testa con un bastone, è stato giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale: non avrebbe avuto, cioè, intenzione di uccidere, ma solo di tramortire il ragazzo italiano. Un altro ha avuto due anni per complicità in furto, mentre il terzo giovane e una ragazza complice saranno giudicati da un tribunale per minorenni.

La British Airways proibisce il fumo su tutti i voli interni

ni, che aveva colpito Mattia alla testa con un bastone, è stato giudicato colpevole di omicidio preterintenzionale: non avrebbe avuto, cioè, intenzione di uccidere, ma solo di tramortire il ragazzo italiano. Un altro ha avuto due anni per complicità in furto, mentre il terzo giovane e una ragazza complice saranno giudicati da un tribunale per minorenni.

Sindaco ecologista giapponese vince contro le ruspe statali

Da ieri le sigarette sono fuorilegge su tutti i voli nazionali della compagnia di bandiera inglese British Airways. «Lasciamo le nuvole fuori dal finestriño», è lo slogan con il quale la B.A. si allinea sulle posizioni del ministro della sanità. Il bando del fumo è stato deciso dopo un sondaggio tra i passeggeri, che si sono mostrati favorevoli al 55%. I fumatori accaniti hanno già preparato una contromossa: una guida su «come fumare nei cieli, con elenco e orario dei voli e delle compagnie tolleranti».

Sostenuto soprattutto dalle donne, che hanno fondato anche un'associazione «per la protezione del verde e dei bambini», il sindaco Kichiro Tomita ha vinto di larga misura sul candidato governativo.

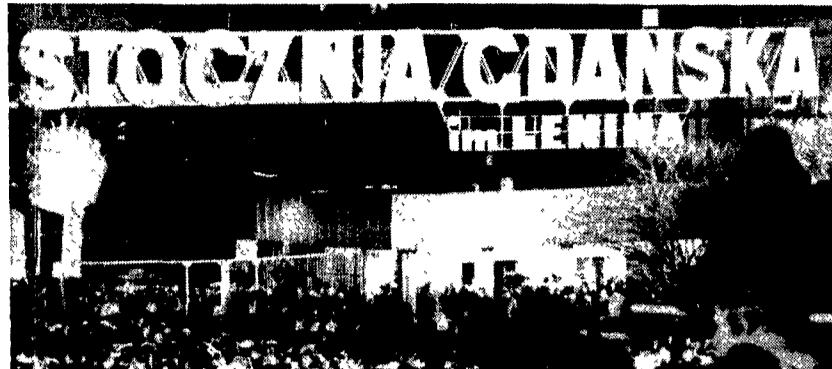
Impegno per la difesa di un bosco di 300 ettari, uno dei pochi resti di natura intatta lungo le coste del Giappone, che il governo vorrebbe distruggere, costruendo un complesso residenziale per i militari Usa e le loro famiglie.

Il primo ministro Tagashita, visibilmente contrariato dalla notizia, ha dichiarato che il progetto del centro residenziale andrà avanti comunque. Ma da ieri è più difficile.

ILARIA FERRARA

SABATO 5 NOVEMBRE  
con  
**L'Unità**  
un supplemento di 100 pagine





## Sfida del governo polacco

Rakowski parla di scelta  
inevitabile per l'economia  
Solidarnosc risponde:  
«È una provocazione»

## Danzica chiude

# Walesa: «Difenderemo i cantieri»

I cantieri Lenin di Danzica chiudono. Lo ha deciso il governo polacco informando che l'attività produttiva cesserà a partire dal primo dicembre prossimo. Immediata reazione di Walesa: «È una provocazione politica» per colpire Solidarnosc che proprio in quegli stabilimenti ha avuto ed ha la sua roccaforte. Solidarnosc preannuncia azioni per la «difesa» dei cantieri e l'autogestione.

GABRIEL BERTINETTO

La decisione era nell'aria, dicono le autorità polacche. Anzi secondo l'agenzia ufficiale Pap «non può sorprendere l'opinione pubblica né gli operai dei cantieri poiché era stata oggetto di prolungato pubblico dibattito». Ma nessuno si illude che la chiusura del grande stabilimento di Danzica sarà solo per questo meno traumatica per i lavoratori della città ballica e per tutto il paese. Ai microfoni della Bbc il primo ministro Rakowski difende appassionatamente la sua scelta. A sentir lui essa «non ha nulla a che vedere con Solidarnosc». «Non c'è alcun altro modo di agire se si vuole rendere più sana l'economia polacca, occorre cominciare con decisioni molto energiche», insiste il premier. Ma Lech Walesa la vede in maniera diametralmente opposta: «È una provocazione politica

re in Polonia, ed ancora oggi per larga parte dei cittadini delusi dal governo e dal partito Danzica è il faro politico e all'occorrenza (lo hanno dimostrato gli scioperi di agosto) il motore o anche il freno della mobilitazione sociale e sindacale.

Il governo nell'annunciare che i cantieri navali Lenin «cesseranno formalmente di esistere a partire dal primo dicembre» motiva la scelta in base al calo di produzione ivi avviato a partire dal 1979. In quell'anno si produssero 24 navi, l'anno scorso soltanto nove. Lo smantellamento degli stabilimenti prenderà un anno almeno, durante il quale impianti e macchinari verranno trasferiti nei cantieri attigui oppure riutilizzati in altri settori produttivi, come l'agricoltura. E i lavoratori? Sulla carta il piano governativo offre a clavis l'opportunità di essere riassegnati nei reparti corrispondenti di altri cantieri a Danzica e a Gdynia, oppure di usufruire di trentamila nuovi posti di lavoro nelle zone limitrofe previa partecipazione a corsi di riqualificazione professionale. È chiaro però che si tratterebbe comunque di lasciare un posto sicuro per uno ipotetico. Ciò che più conta se si alza lo sguardo dal destino degli undicimila di Danzica a quello dell'intero

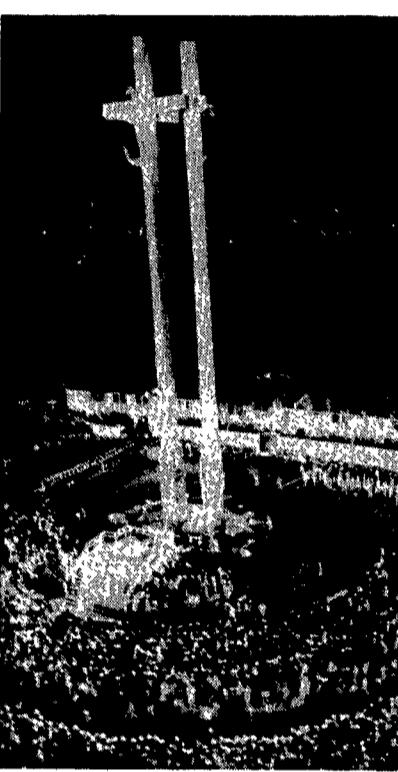
paesaggio, è che verrebbe spezzata la rete di legami politici, sindacali, organizzativi, umani da cui il nucleo dirigente di Solidarnosc ricava forza e sostegno. La chiusura dei cantieri Lenin sarebbe almeno simbolicamente la resa di Solidarnosc. Per questo la decisione ha comunque, al di là delle ovvie smentite di Varsavia, un peso ed una valenza politici indiscutibili. C'è bisogno che dei sei sette cantieri navali e delle centinaia di aziende che il ministero dell'Industria Mieczyslaw Wilczek aveva in programma di sbarraccare, il ruolo di battistazza sia toccato proprio alla fabbrica di Walesa. Anche se proprio ieri Wilczek ha reso noto che intende usare la scure anche sul suo stesso ministero dimezzandone il personale amministrativo nel circa di tre mesi.

Rakowski sceglie la linea dura, ma secondo il professor Bronislaw Geremek, principale consigliere di Walesa, il suo è un gioco azzardato. Credere di poter eludere un compromesso con l'opposizione condannando su di un presunto appoggio popolare, di cui si trova traccia in qualche sondaggio d'opinione. «Ma ammesso che tale consenso esista», sostiene Geremek, «bisogna vedere cosa accadrà tra qualche mese quando i lavoratori do-

vranno fare i conti con una politica economica inevitabilmente severa e senza opportune garanzie sindacali».

Insomma l'accusa di Solidarnosc alle autorità è la seguente: parlate di riforme, ma vi illudete di poter realizzare da soli, anzi addirittura in questo caso colpendoci direttamente.

Si guarda al futuro, a un futuro immediato, a domani, mercoledì, quando i cantieri riapriranno dopo il ponte d'Ognissanti. Come reagiranno le maestranze? I loro leader promettono battaglia. Lech Walesa avverte che ci sarà anche lui in fabbrica, in anticipo rispetto alla scadenza del suo congedo per malattia. Organizzeranno azioni per la difesa dei cantieri — afferma il premio Nobel per la pace —, appoggeranno iniziative di autogestione per risanare la situazione dell'impresa e per scegliere una direzione competente. «L'economia polacca — assicura Walesa — ha bisogno di una profonda ristrutturazione e noi siamo d'accordo su questo punto, ma la decisione di liquidare i cantieri Lenin non è dovuta a ragioni economiche. Perciò Solidarnosc difenderà l'impresa che per il sindacato e per l'intera nazione è il simbolo della lotta per una Polonia nuova e migliore».



Il monumento, tre croci alte 42 metri, eretto a Danzica nel 1980 davanti ai cantieri navali «Lenin»; accanto al titolo, una manifestazione di lavoratori fuori la fabbrica

## La roccaforte della protesta operaia che vide la nascita di Solidarnosc

ROMOLO CACCIAVALE

Il mese di ottobre avrebbe dovuto segnare in Polonia l'inizio del dialogo tra governo e opposizione, in primo luogo Solidarnosc, grazie all'avvio della «tavola rotonda», concordata in linea generale tra il ministro degli Interni Kiszczak e Lech Walesa. Viceversa, proprio l'ultimo giorno di ottobre ha portato l'annuncio della chiusura, tra un mese, dei Cantieri navali «Lenin» di Danzica, l'azienda dove nell'agosto 1980 nacque Solidarnosc e che è restata in tutti questi anni il simbolo delle lotte operaie nel paese.

Tra il portavoce del governo, Jarzy Urban, e il leader di Solidarnosc, da qualche settimana, si trascina una discussione confusa e quasi nominalistica sugli obiettivi e sulla composizione della «tavola rotonda». Walesa richiedeva

una dichiarazione di principio che il governo era pronto a discutere il problema del «pluralismo sindacale», cioè il riconoscimento di Solidarnosc. La risposta di Urban è stata nella sostanza: «Il governo ha proposto che alla «tavola rotonda» possa essere discussa globalmente la struttura del sistema politico, statale, economico e sociale. Su questa base si potrà parlare anche dei problemi sindacali». Walesa ha però messo in dubbio la «volontà politica» del potere di giungere ad un compromesso con l'opposizione in quanto esso si oppone alla partecipazione ai colloqui dei consiglieri del discolto sindacato Adam Michnik e Jacek Kuron. Da parte del governo si rispondeva che i due non possono essere accettati come interlocutori in quanto «autori-

de della linea dello scontro». Il 21 ottobre, intanto, era giunta una dichiarazione di原则 che il governo era pronto a discutere il problema del «pluralismo sindacale», cioè il riconoscimento di Solidarnosc. La risposta di Urban è stata nella sostanza: «Il governo ha proposto che alla «tavola rotonda» possa essere discussa globalmente la struttura del sistema politico, statale, economico e sociale. Su questa base si potrà parlare anche dei problemi sindacali». Walesa ha però messo in dubbio la «volontà politica» del potere di giungere ad un compromesso con l'opposizione in quanto esso si oppone alla partecipazione ai colloqui dei consiglieri del discolto sindacato Adam Michnik e Jacek Kuron. Da parte del governo si rispondeva che i due non possono essere accettati come interlocutori in quanto «autori-

destinati a sparire. Una prima minaccia di chiusura per la verità si era già avuta nello scorso inizio di maggio, in occasione della prima ventata di scioperi che hanno nel corso dell'anno investito il paese. La motivazione, allora come oggi, era di natura economica: i cantieri continuano ad accusare deficit; nel 1979 vi erano state costruite 27 navi, nel 1987 soltanto 9. Conclusa la vertenza, però, la verità minacciata si era dissolta nel nulla. Quelle delle aziende polacche in passivo che pesano enormemente sul bilancio dello Stato e quindi su tutti i cittadini, è un problema reale. Nessuno però si sa ad oggi aveva avuto il coraggio di affrontarlo, perché sembrava scontrarsi con la necessità di garantire comunque il lavoro a decine di migliaia di lavoratori tenuti al lastriko. Con il governo Rakowski, si dice a

chi lo ha incontrato affermando che «al di là della diversità

Varsavia, è venuto l'uomo decisivo a risolverlo. È il nuovo ministro Mieczyslaw Wilczek, membro del partito, ma che si è fatto un nome più come imprenditore privato che come uomo politico. Ed è così — si dice — uno degli uomini più ricchi della Polonia, se non forse il più ricco in assoluto. Il suo programma è stato da lui stesso così sintetizzato: «Chi lavora bene, chi lavora male deve guadagnare poco e chi non lavora in assoluto, non deve ricevere soldi». Secondo Wilczek, non è vero che la Polonia sia un paese povero, «noi viviamo in una situazione di penuria perché investiamo i nostri mezzi in modo del tutto sconsiderato. Ogni produzione deve rendere, le imprese malate lo le elaminerò».

Chi lo ha incontrato afferma che «al di là della diversità

nelle opinioni politiche» il nuovo ministro non nasconde le sue simpatie per i metodi impiegati in Gran Bretagna dalla signora Thatcher. Una «cura alla Thatcher» anche per la disastrata economia polacca? È difficile dire, ma a questo punto la domanda che si impone è un'altra: perché cominciare la cura dolorosa del risanamento dell'economia, se di questo veramente si tratta, proprio dai Cantieri navali di Danzica? Come dimenicare che fu proprio nei Cantieri di Danzica che le lotte operaie esplose nell'agosto 1980 portarono alla firma di quegli accordi che dalla città baltica presero il nome e che nessuno in questi otto anni, ha mai voluto formalmente sfuggire? Da quegli accordi nacque allora il primo sindacato libero e indipendente in un paese socialista e per metterlo al bando fu necessaria la proclamazione nel dicembre

1981 della legge marziale. Danti ai Cantieri di Danzica nel dicembre 1980 fu eretto un famoso monumento per ricordare le decine e decine di operai morti dieci anni prima. Ai Cantieri di Danzica lavora Lech Walesa al quale lo stesso governo meno di due mesi fa si rivolse per porre fine alla nuova ondata di scioperi nel paese.

Di qui il fondato dubbio che la decisione annunciata ieri sia una sorta di vendetta o almeno una vera e propria sfida di Rakowski. La mossa corrisponde al carattere del primo ministro e forse del suo ministero dell'Industria. Ma si tratta di una mossa più pericolosa che audace che, rovesciando gli impegni per il dialogo, potrebbe aprire la strada allo scontro violento, quello scontro che, malgrado i difficili momenti vissuti, è stato sino ad oggi risparmiato alla Polonia.

«La riforma del codice — ha

Bologna  
«Rude Pravo»  
«Criminali»  
i dimostranti di Praga

L'Università conferma: Dubcek verrà

■ BOLOGNA. Le notizie pubblicate domenica da alcuni quotidiani, secondo le quali l'arrivo di Aleksander Dubcek a Bologna previsto per il 13 novembre sarebbe in pericolo, a causa della manifestazione dei giorni scorsi a Praga, sono state smentite ieri dall'Università di Bologna.

Dubcek è atteso presso l'antico ateneo italiano per ricevervi la laurea honoris causa in scienze politiche nell'ambito delle celebrazioni per il nono centenario della fondazione dell'Università. Alcuni giornali, citando tra l'altro una dichiarazione dello storico Giuseppe Tamburino, avevano fatto discendere dalle manifestazioni di protesta e dagli arresti avvenuti nei giorni scorsi a Praga la possibilità di un divieto del governo cecoslovacco al viaggio in Italia dell'ex segretario del Partito comunista cecoslovacco, che aveva poi stati brutalmente dispersi dalla polizia, che aveva arrestato 87 persone.

Parecchie altre, riferisce il giornale, erano state arrestate durante i preparativi della manifestazione. Fra queste, Peter Uhl, uno dei firmatari di «Charta 77», liberato dopo quattro giorni, ha raccontato di essere stato prelevato dalla polizia all'alba di giovedì. «Ci hanno presi dalle nostre case senza che avessimo compiuto niente che possa anche lontanamente definirsi vandalico (il codice prevede la detenzione per 48 ore per atti vandalici). E poi dopo le prime 48 ore ci hanno ri-arrestato senza rilasciarsi, solo per tenerci dentro per quattro giorni. Insomma, un arresto preventivo che, precisa Uhl, «nessuna legge in Cecoslovacchia autorizza».

Sempre sul «Rude Pravo» di ieri (largamente ripreso dalla Tass), si aleggia a presunti legami dell'opposizione con l'Occidente: «Non si afferma che la polizia ha trovato in casa dei privati fotocopiatrici e stampatici clandestini».

Intanto, informa sempre il quotidiano del partito comunista cecoslovacco, è nato un nuovo gruppo di opposizione, il «Movimento per la libertà civile»: secondo il giornale, una semplice «succursale di Charta 77».

**Urss, riforma del codice**  
**«Sparisce il reato di propaganda contro lo Stato sovietico»**

■ MOSCA. A fatica, ma si procede: così è il percorso che si sta compiendo in Urss per la realizzazione di uno Stato di diritto. Il processo di perestrojka (ristrutturazione) non può infatti non investire le strutture giuridiche, leggi e regolamenti su cui per decenni si è retto il più grande paese del mondo. Tra le principali riforme, che sono parte del più vasto programma di democratizzazione, quella di revisione sostanziale del codice penale. Numerosi esperti lavorano da mesi alle modifiche e ad un nuovo testo da sottoporre all'approvazione del Soviet supremo ma già l'altro ieri, domenica sera, un annuncio di un certo clamore è stato fatto dallo stesso ministro della Giustizia dell'Urss, Boris Kravtsov, nel corso di un dibattito televisivo — e in diretta — tra parlamentari sovietici e loro colleghi danesi.

«La riforma del codice — ha

In un incontro con il Komsomol Gorbaciov analizza 42 mesi di perestrojka  
Appello all'organizzazione a farsi parte attiva del processo rinnovatore

## «Ora, giovani, avete più potere...»

Gorbaciov incontra i giovani comunisti e traccia un'analisi lucida e franca della perestrojka. È un passare in rassegna l'eredità del passato, gli scopi della glasnost e quelli della riforma economica. Tutto in un discorso «braccio» durato oltre tre ore nel nuovo palazzo della gioventù. E infine un consiglio: «Siate autonomi, non ci serve un Komsomol che sia la copia del partito».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIULIETTO CHIESA

■ MOSCA «Vedo che c'è qualcosa che voi siete disposti a fare per la nostra società. Non sono il solo a pensarlo». Il presidente sovietico replica: «La cosa più importante è che voi siate preoccupati per le sorti della perestrojka. Non acquistatevi. Se qualcuno spinge all'indietro non permettetegli, combattegli. Questa è la mia indicazione a braccio,

senza leggere un solo appunto, guardando al presente e al passato con la franchezza che gli è abituale. «Chi è contro la perestrojka? Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a disposizione benefici che loro non spettano, quelli cui va a genio la vita di ieri. Probabilmente a costoro non piace che la perestrojka vada avanti in fretta. Di gente così non tutto è stato detto. La perestrojka non ci sarebbe oggi se il potere che ha colpito la fiducia nei cantieri navali di Danzica non ci avesse spodestato. Solo quelli che oggi hanno a





## Verdeuropa La voce ai paesi dell'Est

**FIRENZE.** La voce dei paesi dell'Est a Verdeuropa, la convenzione internazionale dei verdi, che si conclude oggi dopo quattro giorni di dibattito. Varga, espONENTE ambientalista ungherese, ha descritto la grande manifestazione di protesta svoltasi domenica sul Danubio contro la costruzione della megacentrale termoelettrica: «Abbiamo protestato - ha detto Varga - contro la scelta del governo, ma anche contro le banche e le ditte costruttrici coinvolte. Nel mio paese, la coscienza dei problemi ambientali è ancora ridotta e questo dipende dal fatto che i dati scientifici sull'inquinamento sono "top secret". L'emergenza Danubio è drammatica: nei prossimi mesi una vera e propria colata di cemento seppellirà una vasta zona di grande pregio ambientale».

Di emergenza ambientale ha parlato anche il tedesco orientale Ulf Neumann: «Lancio da Firenze un grido di allarme: nel mio paese il degrado ambientale sta uccidendo foreste e fiumi e molte aree rischiano la morte biologica. Nella regione di Lipsia, in particolare, la situazione è tragica, data l'elevissima concentrazione di fabbriche che utilizzano carbone, vecchie di 90 anni e che producono a ritmo tre volte maggiore delle loro capacità. Abbiamo creato a gennaio la rete verde, un arcipelago indipendente di circa 150 gruppi ambientalisti che lavorano in condizioni difficilissime e che ancora non hanno un concreto rapporto».

Il mio movimento - ha detto Mankiewicz, del gruppo polacco Freedom and Peace - è nato nel 1985 e all'inizio si è battuto contro il militarismo. Ora lottiamo contro l'inquinamento chimico e la costruzione sul Baltico di una centrale nucleare».

Ultimo a intervenire è stato il romeno Helmut Fraendorfer che ha chiesto ai verdi europei un sostegno attivo e continuo per il suo paese ridotto ormai alla fame.

## Traffico Bologna varà un piano

**BOLOGNA.** Bologna ha il suo piano del traffico. Entro il prossimo giugno il centro storico del capoluogo emiliano diventerà la più estesa area a traffico limitato d'Europa. I gruppi di maggioranza Pci, Psi e Pri, hanno trovato l'intesa nella tarda serata di ieri. Ora il piano commissionato all'esperto tedesco Bernhard Winkler passerà al vaglio del consiglio comunale.

L'applicazione del progetto del piano traffico avverrà in tre fasi. I primi provvedimenti pariranno all'inizio del gen- naio 1989; quindi la «chiusura» del centro storico alle auto private si estenderà a febbraio-marzo per poi concludersi a giugno. Questo per permettere il completo allestimento dei posti auto necessari, fuori e dentro al centro storico, della nuova rete Atc e per consentire ai bolognesi di apprendere gradualmente le nuove regole della mobilità.

A piano Winkler eseguito, la «zona blu» vietata alla circolazione delle auto private dalle 7 alle 20 interesserà un'area di circa quattro chilometri quadrati di superficie, 78 chilometri di strade. Vi abitano e lavorano circa 150 mila bolognesi.

Con l'inizio del nuovo anno entreranno in funzione i «parcheggi scambiatori»: l'automobilista potrà lasciare la vettura, custodita, in un parcheggio nelle prime periferie, per poi salire, sempre pagando un unico biglietto, sull'autobus per il centro storico. Verrà, nel contempo, rivoluzionato il traffico in alcuni quartieri esterni, dove alcune vie saranno tutte riservate al mezzo pubblico. Febbraio-marzo segnerà l'entrata in funzione della rete dell'azienda di trasporto pubblico completamente ristrutturata e l'allargamento dell'attuale «zona blu» alla Cervia del Mille.

Giugno segnerà l'ultima fase di applicazione del piano del traffico. Il centro storico verrà completamente chiuso al traffico privato dalle 7 alle 20 fino ai viali di circonvallazione. Un'affluenza eccezionale che

Livorno, 2.000 voti contro gli arbitri del colosso chimico: è il risultato del referendum comunista

La consultazione promossa nelle sezioni adesso verrà allargata a tutti i cittadini, dai 16 anni

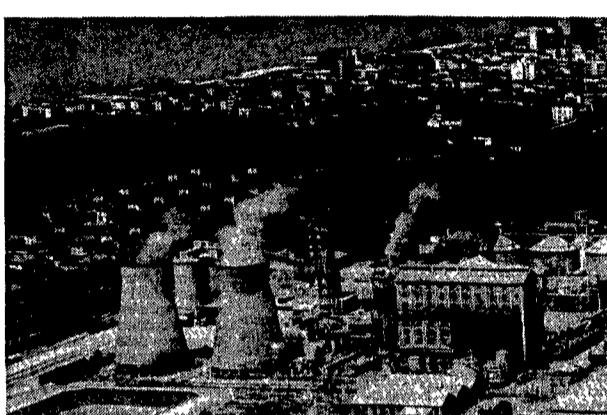
## «Solvay, ora tratti con noi» Così ha votato il popolo pci

Un referendum-rosso sulla Solvay. Le sezioni comuniste di Rosignano hanno consultato gli iscritti invitandoli a votare. Il risultato: per i votanti, se la multinazionale chimica vorrà costruire nuovi impianti dovrà, contemporaneamente, risanare l'ambiente. Una scava che avrà ripercussioni immediate sull'atteggiamento del Comune, retto da un monocolore comunista in una zona dove il Pci sfiora il 60% dei voti.

DAL NOSTRO INVIAZO  
ANDREA LAZZERI

**LIVORNO** Ora la parola passa alla Solvay. Il popolo comunista ha deciso, ha approvato con una valanga di «sì» la linea di condotta seguita dal proprio gruppo dirigente. Per il partito i risultati delle urne sono vincolanti, dalle posizioni prese non si potrà più tornare indietro. La Solvay, il colosso mondiale della plastica - dicono le sezioni del Pci -, non è più il padrone di Rosignano: se vorrà costruire un nuovo impianto chimico dovrà trattare con la gente del paese e delle frazioni, dovrà prendere accordi pubblici e verificabili, sottoporsi a controlli sanitari e produttivi.

Il «referendum-rosso» promosso dalla Federazione comunista livornese è stato un successo. Ha partecipato la stragrande maggioranza degli iscritti. «Un esempio concreto di rinnovamento della politica e dei partiti» commenta visibilmente soddisfatto Claudio Vanni, segretario comunista della Val di Cecina. Dieci sezioni sono rimaste aperte due giorni per accogliere il voto di 2.335 uomini e donne con la tessera Pci 1988 in tasca. Un'affluenza eccezionale che



Una veduta aerea degli stabilimenti della Solvay di Rosignano

porta tra industria e ambiente.

Le altre proposte sulla scheda riguardavano l'allargamento della consultazione a tutti i cittadini del comune di Rosignano (i si sono stati l'81,8%) e il coinvolgimento anche dei giovani di 16 e 17 anni al voto (70,5% dei sì). Cosa accadrà ora? La scelta compiuta dai comunisti è certamente destinata a pesare in modo determinante. A Rosignano il Pci raccoglie circa il 60% dei suffragi elettorali e governa il Comune con un monocolore. Appare scontato che l'intera popolazione sarà presto chiamata a pronunciarsi sulla base di un referendum del tipo di quello svolto

sabato e domenica nelle sezioni comuni. Su questa procedura c'è già il parere favorevole anche di Dc, Psi e Pri. Il consiglio comunale si riunirà tra una decina di giorni. Ma gli occhi sono puntati sulla grande azienda. Fino ad oggi Solvay ha guardato con sdegno qualsiasi ipotesi di contrattazione che vincolasse le proprie scelte produttive. «Quel permesso ci sono dovuti», ha ripetuto anche nei giorni scorsi.

«Ora deve rendersi conto che il clima è cambiato, che bisogna mutare registro», commenta Gianfranco Simoncini, responsabile economico del Pci livornese. E alla multi-

Obiezione di coscienza  
Venti sacerdoti pacifisti a Bologna per un mese in sciopero della fame

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

**BOLOGNA.** «Ogni ulteriore ritardo è intollerabile. In segno di protesta venti sacerdoti «dehoniani» bolognesi disieranno tutto il mese di novembre per sollecitare il Parlamento ad approvare la nuova legge sugli obiettori di coscienza, attesa da anni. Militarizzazione del servizio civile, pari durata con il servizio militare, dritto all'obiezione di coscienza, ricorrendo a circoscrizioni, rescissione unilaterale delle convenzioni, precezzazioni di autorità».

Cavagna è molto polemico con il ministro della Difesa: «Finora ha detto no su tutto, ma quel che è ancora più grave è che adotta una politica di riduzione dell'obiezione di coscienza, ricorrendo a circoscrizioni, rescissione unilaterale delle convenzioni, precezzazioni di autorità». L'esempio lo porta un obiettore distaccato presso la Caritas.

«Nei giorni scorsi sei di noi sono stati precezzati per essere distaccati presso Comuni e Usl; dove stavano avevano già

avviato un programma di lavoro, dove andranno noi si sa se ci sono progetti già pronti».

Questo è un punto delicato e sul quale gli obiettori insistono. Al momento dell'assegnazione - dicono - va rispettato l'accordo eventualmente intitolato tra l'obiettore e un ente convenzionato. Perciò non dovrebbe essere difficile trovare un'intesa e varare la riforma.

Ma dentro e fuori il Parlamento ci sono pressioni perché non se ne faccia nulla. «Ormai - sottolinea padre Cavagna - è un problema di volontà politica, che però incontra un grosso ostacolo nel ministro della Difesa Zanone e dietro di lui nell'esercito». Infatti il ministro, ascoltato in commissione, ha detto no a tutti i punti chiave della riforma e ha anche esplicitamente dichiarato di volere ridurre il numero degli obiettori di coscienza dagli attuali 4 mila a 1500.

Il movimento degli obiettori - che adesso aderisce a un centinaio di associazioni laiche e cattoliche - chiede una nuova legge che si fondi sul diritto all'obiezione (abolizione della commissione giudicatrice), sulla militarizzazione del servizio civile (gli obiettori di coscienza dovrebbero essere portati da un'autorità civile e non militare come avviene ora), sulla pari durata con il servizio militare, sulla riduzione a tre mesi dei tempi di risposta alla domanda di obiezione (attualmente si supera abbondantemente l'anno).

Padre Cavagna si appella alla cultura della non violenza e alla umanizzazione delle forme di lotta per la risoluzione delle controversie internazionali, e afferma che il movimento degli obiettori è il segnale più concreto di questa svolta. Cita anche il Papa Il quale, nel suo recente viaggio in Africa, ha detto «non più esercitazione per la guerra, ma esercitazione per la pace, la giustizia e la verità». Il digiuno dei dehoniani bolognesi durerà per tutto il mese di novembre. Analoghe iniziative si terranno a partire dalla metà del mese a Ferrara e in altre città d'Italia.

Ma al referendum le astensioni hanno superato il 50 per cento

## Piace ai fiorentini il centro storico vietato alle auto

La zona blu, che limita il traffico nel centro storico, piace ai fiorentini. È questo il messaggio che arriva dal voto del referendum consultivo tenuto domenica scorsa. La consultazione non ha ottenuto la maggioranza degli aventi diritto al voto, ma quasi 110 mila cittadini, il 72,3 per cento dei votanti, sono d'accordo con il provvedimento varato a febbraio.

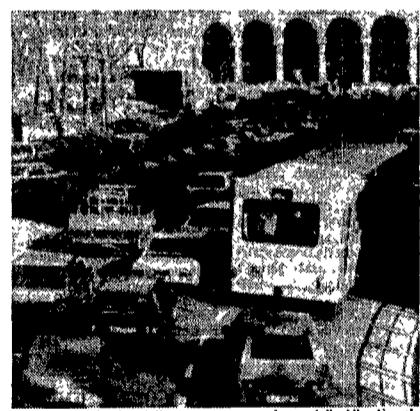
Vogliono anche più bus e più servizi in periferia.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

SUSANNA CRESSATI

**FIRENZE.** La zona blu è una scelta giusta: la pensano così circa 110 mila fiorentini, tutti quelli che hanno risposto positivamente alla domanda sulla limitazione del traffico nel centro storico votando il sì nella scheda del referendum consultivo che si è tenuto domenica nella capitale toscana. E sono scelte importanti anche quelle per il potenziamento del traffico pubblico, per il decentramento dei servizi e la riqualificazione delle periferie. È giusta insomma una politica della mobilità e dell'organizzazione della città che tutta la città e riequilibrerà tutte le parti e le funzioni della città.

Firenze ha sperimentato sul suo corpo elettorale il primo referendum consultivo mai realizzato in Italia. Non si è espresso con un plebiscito, perché è andato alle urne circa il 43,53% degli aventi diritto al voto sui temi del traffico (43,39% sui temi dell'abolizione della caccia e di una locale fiesta degli uccelli),



ma comunque ha fatto sentire il suo parere senza alimentare equivoci. Le domande erano molte (sette, cinque sul traffico e due sulla caccia), a volte formulate in modo complesso e addirittura strumentale, ma i fiorentini si sono destreggiati riuscendo a lanciare un messaggio chiaro e coerente.

La Ztl, voluta dall'amministrazione di palazzo Vecchio e realizzata a partire dal febbraio scorso, nonostante le difficoltà che ha incontrato in questi mesi, supera una prova decisiva per il suo futuro sviluppo. «Sono soddisfatto - commenta l'assessore al traffico Graziano Cioni, che ha realizzato questo provvedimento con grande convinzione e energia» - Firenze ha dato uno risposto democratico a questo impegno totalmente nuovo, la gente ha capito che non ci sono alternative al disinnescamento. Cosa faremo adesso? Riproporò all'amministrazione i problemi rimasti irrisolti fino alla vigilia del voto:

partecipazione, parlano di vita della «maggioranza sindacato».

Ma a ben guardare da questa vicenda esce sostanzialmente sconfitto un «partito», quello del boicottaggio e dell'astensione, che si è annidato anche all'interno della maggioranza comunale e che ha criticato l'introduzione stessa dello strumento referendario: «Disgusterà abituarsi a questi livelli di partecipazione» - commenta il vicesindaco comunista Michele Ventura -

che del resto sono più alti di quelli che si registrano in tanti paesi europei o, ad esempio, negli Usa perfino per le elezioni del presidente. Questo sondaggio non perde validità per non aver raggiunto la maggioranza degli aventi diritto». Per l'astensione si erano pronunciate anche le potenti categorie dei commercianti fiorentini, che non hanno voluto però cavalcare lo scontro frontale, un terreno negativo scelto solo da un pugno di poche decine di commercianti affiancati dall'assessore socialista Alberto Amoruso più volte sconfessato dal suo stesso partito, schierato per il sì zona blu.

L'impressione complessiva è quella di aver assistito a un voto abbassato segnato dalle indicazioni ufficiali dei partiti, un voto «trasversale», lo ha definito l'assessore al traffico, espresso per approvare un provvedimento ma soprattutto per sostenere una politica più complessiva della città, una serie di interventi nel centro e nelle periferie per un riequilibrio dell'area urbana fiorentina, sottoposta in questi anni, come ogni alta area metropolitana, a preoccupanti fenomeni di degrado e di inquinamento.

Anche sulla caccia nel territorio comunale il sì dei fiorentini è stato netto, 71,5 per cento dei votanti si è espresso per l'abolizione

## LA FORZA DEL GRUPPO, L'ENTUSIASMO DEL SINGOLO.



AICA, il maggior consorzio della cooperazione agricola italiana, opera in un sistema nazionale di cooperative e consorzi di ogni settore e dimensione e tende a favorire la loro integrazione orizzontale, sviluppando la propria attività in due grandi aree:

- concentra gli acquisti dei prodotti per l'agricoltura e con il marchio Agricoop valorizza quelli di origine cooperativa,

- fornisce servizi per la vendita,

con preferenza verso le grandi centrali distributive, dei prodotti agroalimentari e il marchio Foglia e Sole evidenzia l'origine cooperativa e garantisce la genuinità dei prodotti.

In questo contesto il sistema trova una più forte identità di gruppo per un rapporto più incisivo ed efficace con il mercato.

AICA, le cooperative, i loro consorzi: la forza del gruppo e l'entusiasmo del singolo per una continua evoluzione dell'agroindustria italiana.

## Sequestro Fiora: altri due arresti

**TORINO.** Altri due mandati di cattura sono stati emessi dal giudice istruttore Franco Giordano che conduce l'inchiesta sul sequestro del bambino Marco Fiora, di otto anni, tenuto prigioniero in Calabria dall'anonima sequestratrice per diciassette mesi fino al 21 agosto scorso. Per la sua liberazione erano stati pagati 500 milioni. Di uno di essi non si conosce il nome. Si sa solo che è stato arrestato dal-

polizie. L'altro, Domenico Carbone, di trentatré anni, imprenditore editore, nativo di Platì (Reggio Calabria) e residente a Locri nella stessa provincia, era stato arrestato dalla polizia torinese nel gennaio scorso, sotto l'accusa di far parte di una organizzazione che nel capoluogo piemonte smistava droga proveniente dal Mondo.

Domenico Carbone, nell'operazione, avrebbe avuto il

arresto di un altro «telefonista», Agazio Garzanti. Per ora non si è accertato se Garzanti e Varrone avessero rapporti diretti.

Nei corso delle indagini sul sequestro di Marco Fiora sono state arrestate una decina di persone. Alcune di esse, però, non implicano soltanto nell'inchiesta che riguarda la provenienza di un'arma che i sequestratori abbandonarono al padre di Marco.

marzo dell'anno scorso, proprio il giorno del rapimento.

Domenico Carbone è accusato di «concorso in sequestro di persona aggravato ed estorsione». Ma si tratta del solo «telefonista». Fra gli arrestati vi era, come abbiamo detto, Agazio Garzanti, considerato uno dei personaggi-chiave della vicenda, che ha ammesso più volte di aver fatto alcune telefonate al padre di Marco.

8 l'Unità

Martedì 1 novembre 1988



Patricia Riccardi, moglie del funzionario Onu cinese «trattenuto» da nove mesi in patria

### Love story Pechino-Napoli

Juwang sposa Patrizia, ma non può vivere con lei la Cina lo «trattiene»

**NAPOLI.** Un sit-in davanti alla sede dell'Onu a Cinevra e la storia di Patrizia Riccardi, 32 anni, napoletana, sposata con un interprete cinese dell'Onu, Zhu Juwang, di 27 anni, ha fatto il giro del globo: suo marito viene trattenuto da nove mesi in Cina contro la sua volontà e lei ora se n'è tornata a Napoli dai genitori. Dall'unione di Patrizia e Zhu è nato già un bambino, David, che ha 14 mesi, e la donna aspetta un altro figlio.

«Non vedo mio marito da tre mesi» - dichiara Patrizia ai tanti che le chiedono della sua vicenda. «Non riesco a capire perché non gli consentono di venire qui da noi visto che si è dimesso dal suo lavoro al ministero per gli Esteri e che per dimettersi dal suo incarico all'Onu, deve presentarsi a persona».

In Cina, spiega la donna, il matrimonio con cittadini stranieri è vietato ai militari ed agli impiegati del ministero degli Esteri, ma Zhu Juwang si è dimessa dal suo lavoro e adesso le autorità cinesi pretenderebbero che

si dimettesse anche da quello di interprete all'Onu, ma è proprio l'Onu che chiede la presenza di Zhu per accettare le dimissioni. «I cinesi sono molto gentili, dicono che bisogna avere pazienza, restare il fatto che però mio marito da nove mesi è trattenuto contro la sua volontà in Cina» afferma Patrizia Riccardi, laureata in medicina naturale; per un anno ha vissuto in Cina dove conobbe il marito, laureato in storia della civiltà occidentale. La donna aggiunge che con il marito avevano deciso di venire a vivere a Napoli dove hanno affittato un appartamento.

Alla vicenda di Patrizia Riccardi si stanno interessando un po' tutti, dai funzionari dell'Onu al Parlamento europeo. La speranza è che la vicenda si conclude al più presto e positivamente.

E la notizia dell'arrivo del secondo bambino gli è arrivata per telefono? «È felicissimo» - ha risposto la dottoressa - anche perché in Cina si dice che l'annuncio di una gravidanza elimina tre notizie cattive....».

DAL NOSTRO INVIO

FABIO INWINKL

**PALERMO.** Si dà ormai per certo, tra i soliti ben informati, che sarà lui il prossimo ministro della Giustizia, appena si offrirà l'occasione di sostituire il declinante Vassalli. E lui, Salvo Andò, responsabile del Psi per i problemi dello Stato, al congresso di Magistratura democratica parla due volte. Un intervento alla tribuna, poi un «briefing» con i giornalisti.

Ai giudici di Md rivernicia le strategie neopartitarie con le esigenze del decisionismo (le riforme anni 70 hanno fatto fallimento, basta con le illusioni alla Pietro Ingrao). «Voi - spiega Andò alla platea - avete più paura del tiranno di quantità non ne abbiate il cittadino italiano». Poi invita i magistrati a non essere corporativi (anche se riconosce che, su questo piano, Md si distingue dalle altre correnti): «Possibile - chiede - che l'attacco un giudice diventa sempre l'attacco a tutta la magistratura? Possibile che l'unico giudice che si può criticare sia Corrado Carnevale?».

Ed è proprio dal discorso presidente di sezione della Cassazione, che nella vicina Erice ha attaccato coi giudici antimafia ai quali annulla si-

stematicamente le sentenze, che Salvo Andò prende le mosse dell'incontro con la stampa. «Non è lecito aprire campagne contro le persone. Questo è un metodo terribilmente incivile. Il dissidente viene criminalizzato nel sistema della doppia verità. I comunisti hanno giudicato inattendibile il giudice Sorbello per la vicenda dell'ex sindaco di Torino, Novelli, ed è lo stesso il caso di Alemi per Gava».

Ma Andò - che alla tribuna, e siamo a Palermo, non ha mai fatto riferimento alla magistratura - riserva i toni più forcenati al sindaco Leoluca Orlando. «Non si può fare commercio politico dell'impegno antimafia. È il commercio politico che disorienta la gente. Questa giunta, anche se non riuscisse ad amministrare Palermo, deve restare in piedi perché ha fatto una scelta di campo antimafiosa. Insomma, non ti posso rifiutare come amministratore perché altri mi ricatti».

Questo, in pillole, il «Salvo-Andò-pensiero», in attesa di ispirare la politica della giustizia nei prossimi governi della Sicilia.

Ma qui a Palermo hanno

parlato anche magistrati che

con la criminalità mafiosa fanno i conti ogni giorno nella realtà, e non nelle dispute parolaie.

Giuseppe Di Lello, pioniere di Magistratura democratica in Sicilia, fa parte del «pool» dell'ufficio istruzione di Palermo. «Eravamo riusciti - ricorda - ad esprimere una strategia organizzativa basata soprattutto sulla ricomposizione giudiziaria dei mille rilievi investigativi che per anni erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie». Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini, volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

assumere il ruolo di primo collaboratore dell'Alto commissario Domenico Sica. Dovevamo discuterne - ha detto - e mi pare sconvolgente che nessuno abbia avuto niente da obiettare». Alcuni interventi hanno inoltre affrontato criticamente le recenti proposte repressive di Craxi nei confronti dei consumatori di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie».

Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini,

volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie».

Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini,

volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie».

Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini,

volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie».

Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini,

volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dichiarazioni rilasciate da Carnevale a Erice, sarebbe stato scattata la ricusazione e il procedimento disciplinare».

Aspira la polemica di Enzo Macrì, giudice a Reggio Calabria. «Esiste ancora - si chiede - una giurisdizione nel Mezzogiorno d'Italia? Parlare di invadenza della giustizia, da queste parti, è un fatto semplicemente provocatorio. In Calabria, di fronte a centinaia di vittime, lo Stato la come la Croce rossa soccorre i feriti, conta i morti, avverte le famiglie».

Macrì traccia il retroscena di quel «caso Calabria» che impiega in questi settimane il Csm. «Alle nostre indagini,

volte a evidenziare gli intrecci tra corruzione pubblica e criminalità, ha reagito un blocco di potere politico-massonica-

mafioso. C'è stata la manovra della P2, si è persino fabbricato contro di noi un falso rapporto del Sisde. E il ministro che ha fatto?».

Nel corso del congresso - che si concluderà oggi - un delegato, Gabriele Cerminara

ha espresso preoccupazione per la decisione di un espone

nte di Md - Franco Misiani, giudice istruttore a Roma - di dro-

ghe.

Leoluca Orlando

Salvo Andò

per anni

erano persi nel nulla. Avevamo riacquistato una credibilità esterna che tanta parte ha avuto nell'opera di sgretolamento del muro dell'omertà. Inutile dire - prosegue Di Lello, con riferimento alla vicenda Meli-Falcone - che questo tentativo sta andando in frantumi, senza che dal Csm venga un segnale di allarme».

Il suo collega Giacomo Conte osserva: «Se uno di noi avesse fatto le dich

## LETTERE E OPINIONI

### F16, il rilancio della trattativa e la lotta al riarmo

CHIARA INGRAO \*

**E'** possibile una trattativa sulla questione F16? Che rapporto c'è fra la richiesta di trattare e il no deciso, senza condizioni, che il movimento pacifista ha posto all'arrivo degli F16 in Calabria?

A partire da questi interrogativi si sono avviate, queste settimane, una serie di incontri fra l'Associazione per la pace italiana, movimento pacifista spagnolo e Consiglio per la pace ungherese. Le risposte che ad essi si potranno costruire sono legate alle diverse storie di questi tre movimenti.

Per gli spagnoli, lo «sfatto» degli F16 nasce da un intreccio di vittoria e di sconfitta. Sconfitti (ma con un 40% dei voti) nella lotta per dire no all'entrata della Spagna nella Nato; vittoriosi per aver costretto González a vincolare l'adesione ad alcune condizioni, e fra queste l'impegno a ridurre la presenza militare degli Usa in Spagna.

L'opposizione «unilaterale» ad una scelta altrettanto «unilaterale» di rafforzamento del blocco atlantico si è insomma rivelata la condizione per creare una forte contrattualità «bilaterale» fra movimento e governo, e come conseguenza di ciò, fra governo spagnolo e quello Usa. Di qui, lo «sfatto» ma anche la coscienza che questa contrattualità non può fermarsi ai confini della Spagna. L'operazione di spostamento verso sud del potenziale militare e nucleare Nato è troppo rischiosa, in un Mediterraneo già carico di tensioni, perché i pacifisti spagnoli possano accettare che quella che era intesa come una scelta di disarmo si tramuti in una pura e semplice operazione di trasferimento.

E l'Ungheria? Nel proporre come contromisura per la non installazione degli F16 il ritiro da questo paese dei corrispondenti aerei Suchoy, Gorbaciov non ha certo alle spalle né un referendum né la pressione di movimenti di massa. E Miklós Barabás, il rappresentante del Consiglio della pace ungherese, avrebbe potuto tranquillamente limitarsi, come tante volte hanno fatto in passato (persino quando si trattava di giustificare il riarmo o gli S20), altri suoi colleghi dell'Est, ad allinearsi più o meno acriticamente sulle posizioni sovietiche.

Scavalcando i rituali, Barabás ha invece centrato i suoi interventi sul ruolo «dei piccoli paesi», dei cittadini, dell'opinione pubblica, e sulla possibilità che la via del disarmo non si ferma ai Suchoy, ma crei le condizioni per un possibile ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, poiché ci chiediamo se la presenza di queste truppe sia davvero necessaria alla sicurezza del nostro paese». In altri termini, se gli spagnoli ci sfidano ad essere all'altezza della contrattualità da loro conquistata, gli ungheresi ci hanno in qualche modo chiesto di «aiutarli/aiutarci» a conquistare una un processo che il nuovo corso di Gorbaciov ha reso possibile, ma niente affatto scattante, e che non si esaurisce solo nell'apertura

di un tavolo di trattativa. Strano, ma non troppo, quanto questo ragionamento risulti chiaro solo quando si parla «degli altri». Nessuno più oggi avrebbe il coraggio di sostenere, infatti, che le truppe sovietiche stanno in Ungheria solo per garantire la sicurezza dei cittadini da aggressioni esterne, né che gli interessi dei cittadini ungheresi avranno automaticamente voce al tavolo del negoziato fra i due Grandi.

Quando si parla di cittadini italiani, invece, il problema viene rimesso sia nei suoi aspetti più politici (la conflittualità sociale, il bisogno di nuove regole di democrazia per l'era nucleare, la diversità di opzioni sulle strategie di difesa) che rispetto alla stessa materialità dei fatti.

Pensiamo ai dati sull'inquinamento radioattivo alla Maddalena: alla presenza di gas radioattivo radon vicino al deposito di Aviano, dove si trovano le barriera trasportate dagli F16, o ai dati drammatici delle conseguenze dell'inquinamento acustico in tutta la zona attorno alla base di Torrejon, attuale sede degli F16. Pensiamo all'inquinamento «sociale» alla mafia che a Comiso non c'era ed è arrivata dopo l'installazione della base, e che a Crotone ahimè c'è, e già è in stato di preallarme su come giocarsi guerra degli appalti e false promesse di sviluppo. E infine, pensiamo alla sicurezza dei cittadini anche dal punto di vista militare, e a cosa sarebbe successo se gli F16 fossero stati a Crotone nel 1985, e fossero stati utilizzati per l'aggressione americana alla Libia.

Ci rappresenterebbero questi interessi in una trattativa fra Usa e Urss finalizzata solo al bilanciamento delle forze militari? E chi darà voce a un altro interesse lesso, quello dei cittadini dell'altra sponda del Mediterraneo, vero, concreto bersaglio di tutte le attuali operazioni di disarmo del fianco sud della Nato?

Il riequilibrio delle forze di cui c'è bisogno in Europa non riguarda insomma solo la quantità di armi presenti, ma i rapporti di potere, fra e dentro ai blocchi - di cui è accorta, con il vivace impegno che la contraddistingue, Miriam Mafai su Repubblica - di trasformare l'attuale sindaco di Roma in un cavaliere solitario che lotta, «unilaterale» e senza condizioni, contro il riarmo del Sud e l'arrivo degli F16.

Un percorso in cui c'è grande affinità di temi e di strumenti e se in Ungheria si parla di democratizzazione, da noi l'uso del referendum balzante al nucleare civile al militare, dalla Spagna alla Sardegna, sulla base della Maddalena E non sarà basta neanche richesto in Calabria contro gli F16 a Taranto contro il raddoppio della base navale, e in tutto un Mezzogiorno stanco di prepotenze e di non vedersi proporre altro «sviluppo» che quello delle armi, del deposito di rifiuti tossici della complicità più o meno silenziosa con quei grandi datori di lavoro che si chiamano mafia e camorra. E una sfida solo per il Sud, o ci guarda tutti?

\* Associazione per la pace

«Mio nonno mi raccontava spesso delle storie vere: grazie a loro mi sono fatta l'idea che nessun progresso sociale è venuto se non per le lotte dei lavoratori»

### Un porcellino e una capretta

■ Caro direttore, mio nonno mi raccontava spesso storie vere che non nascono a cancellarsi dalla mia memoria.

Mi raccontò tra l'altro che un suo amico e vicino di casa, contadino, era così povero che a casa sua si mangiava solo verdura colta da un po' di minestra. Le patate si mangiavano, talvolta, ma stando bene attenzione a non farsi accorgere dal padrone, perché dovevano ingassarci i porcellini. Soprattutto però i porcellini si ingrassavano con le ghiande, che avevano il pregio di non costare niente. Costavano sì, il sacrificio dei figli, che invece di andare a scuola dovevano badare ai porcellini ma a quei tempi, si sa, i figli dei contadini valevano meno dei grossacci animali dei padroni, ed a genitori neanche si poneva il problema.

Però quando arrivava gennaio, era una festa: finalmente i porcellini venivano portati al mercato e venduti dal padrone e uno, uno solo, veniva lasciato al contadino. Ma quell'unico animale era sufficiente a procurare il condimento frugale per tutto l'anno alla povera famiglia.

Ma un giorno venne il padrone e fece pressappoco questo discorso: i porcelli grassi sono rimasti due soli, uno per voi e uno per me. Siccome però sono abituati a stare insieme e il mio nonno non avrebbe mai potuto fare a meno di me, ho deciso di licenziarlo. E la capretta fu tolta dal podere. Per fortuna, ormai, il bambino poteva mangiare la «pappa» e così fu allevato ugualmente.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

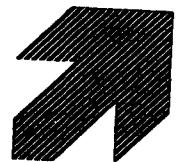
gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l'erba e la minestra e le poche patate furono più sconsite del solito.

Un altro contadino un giorno ebbe il quarto figlio ma la moglie malata e malnutrita, non aveva il latte, e a quel tempo, in campagna, non aveva il latte era per una povera mamma semplicemente tragico. Allora il fattore impietoso, comprò una capretta e la prestò al contadino ma di nascosto dal padrone. Perché da nascosto, dal momento che la capretta il fattore l'aveva comprata di tasca sua e la dava a sole a noleggio, per dire così, per qualche mese al contadino? Perché la capretta passava abusivamente nei campi del padrone. Sicché veniva tenuta in una stalla discosta da casa. E quando veniva la padrone, che tra l'altro storcava la bocca ogni volta che nasceva un altro figlio al contadino, tutti pregavano Dio che la capretta non belasse.

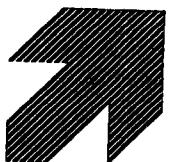
Così, assistiti dalla fortuna, andarono avanti abbastanza tempo, ma un brutto giorno la capretta, ignara, be-

gli consegnò un involto contenente due chili di lardo fresco. E quell'inverno l

Borsa  
+0,75  
Indice  
Mib 1210  
(+21% dal  
4-1-1988)



Lira  
In rialzo  
generale  
nei confronti  
delle monete  
dello Sme



Dollaro  
Ancora  
un pesante  
ribasso  
(in Italia  
1316,40 lire)



## ECONOMIA & LAVORO

Cgil-Sicilia  
«Acceleriamo  
la verifica  
dei dirigenti»

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una riunione del direttivo Cgil. La proposta, lanciata l'altro giorno da uno dei segretari del sindacato pensionisti, trova nuove adesioni. Le ultime arrivano dalla Sicilia. In una lettera, inviata a Pizzinato, il segretario regionale, Luciano Piccolo e i segretari delle camere del lavoro di Palermo, Italo Tripi, di Catania, Maurizio Pellegrino e di Messina, Filippo Panarelo - tutti comunisti - scrivono che ritengono «necessaria la convocazione di una riunione del comitato direttivo». Direttivo che dovrebbe imprimere un'accelerazione della verifica del gruppo dirigente e della direzione della Cgil. Ma perché la riunione del massimo organismo della confederazione? Perché - scrivono ancora i quattro dirigenti sindacali siciliani - «la sede del direttivo è la più idonea per uno svolgimento libero del dibattito, al di fuori di estemporanei aggregazioni e disaggregazioni di compagni e strutture, più o meno potenti». Tra i firmatari del documento c'è anche il segretario generale della Cgil regionale, Luciano Piccolo, che, in un articolo che comparirà sul «Giornale di Sicilia», ricorda di aver votato a favore della ultima riunione dell'esecutivo, quella che sancì la spaccatura profonda nella confederazione (esecutivo dove un ordine dei giornali presentato da dodici dirigenti, che chiedeva l'immediata verifica del gruppo di dirigenti fini in minoranza per una decina di voti). Luciano Piccolo, in quest'articolo, spiega di aver sostenuto la mozione presentata dalla segreteria «non perché sottolinei l'esigenza di rinnovamento del gruppo dirigente e della direzione della Cgil», ma perché ritiene che questo rinnovamento «debba essere coerente con i contenuti della linea politica». Piccolo insiste perché il più grande sindacato italiano «riconfinisca il proprio progetto strategico (vada avanti, insomma, in quella ricerca che è stata chiamata la «riconfondazione» della Cgil)»: ed è chiaro che poi bisogna «far corrispondere le opzioni politiche» alla scelta del gruppo dirigente. Ed è più o meno la richiesta che Piccolo, assieme ad altri dirigenti della Cgil siciliana, propone anche nella lettera firmata da Piccolo, Tripi, Pellegrino e Panarelo - intendiamo operare perché la necessaria ed urgente verifica del gruppo dirigente sia condotta in base alla riconoscibilità di un disegno politico innovativo e possa garantire una direzione riconosciuta alla nostra organizzazione».

E la proposta di un dibattito vero, è la proposta di proseguire nella «battaglia politica» fra diverse posizioni, inaugurata con la riunione dell'ultimo comitato esecutivo Cgil. Tutta un'altra cosa rispetto al «complotto» ordito da via delle Botteghe Oscure, che ancora ieri, un po' stancamente, ripeteva un'agenzia di stampa (l'Agenzia Italiana). La verità è che quel dibattito non investe solo la Cgil, ma l'intero sindacato. Ed ora comincia ad uscire allo scoperto anche nelle altre confederazioni. Nella Cisl, per esempio (che nel luglio '89 avrà il congresso). Per ora, nell'organizzazione di Marini, si discute se confermare o meno l'attuale struttura: quella che prevede due vicesegretari, uno per ogni anima della Cisl: quella democristiana e quella carmiana. Ma l'organizzazione interna non è aerea, rispecchia le scelte politiche della confederazione.

## Gli investimenti in calo preoccupano gli americani

La Riserva federale e la banca centrale del Giappone sono intervenute per bloccare la discesa del dollaro a 1.315 lire (125 yen). Non è attesa tuttavia alcuna iniziativa - come l'aumento dei tassi d'interesse negli Stati Uniti - per interrompere la tendenza ribassista che si ritiene durerà fino alle elezioni presidenziali dell'8 novembre e oltre. Nuove scosse previste in settimana.

RENZO STEFANELLI

ROMA. Il comitato monetario della Riserva federale si riunisce oggi come di rito ma l'ambiente finanziario sconta la rinuncia a qualsiasi iniziativa per fermare la svalutazione del dollaro. Ciò dipende dall'attesa per l'elezione del presidente degli Stati Uniti ma anche, forse di più, dall'incertezza sul prossimo futuro della tendenza al rallentamento economico. L'atterraggio morbido, con azzeramento del tasso di sviluppo in qualche punto del 1989, è già cominciato?

La Riserva federale non ha una risposta. I dati forniti a gennaio continuo - nei prossimi giorni sono attesi quelli sulla disoccupazione e il superindividuo-

ce - vengono interpretati in vario modo, non parlano un linguaggio univoco. Il rallentamento dei consumi, ad esempio, dovrebbe lasciare più spazio al risparmio e rafforzare il dollaro. La maggioranza non la pensa così. L'economista Solow, anzi, lancia con altri colleghi un appello a sviluppare una nuova politica degli investimenti ed alzare un tasso di risparmio che oggi non lo sostiene.

Altri parla un linguaggio più grezzo ma efficace: si parla di boom della spesa di capitale, in crescita dell'11,6% rispetto al 1987, senza badare se la spesa di capitale sia investimento in senso proprio o altra cosa. Perché nello stesso tem-

po la Ford, benché canca di profitti, rinuncia alla vendita piuttosto che potenziare gli impianti (negli anni scorsi ha chiusi molti per sovraccapacità). E la Iata, organizzazione internazionale delle compagnie aeree, rinuncia lo stralancamento dell'industria dei trasporti causato dai mancati investimenti negli impianti a terra.

Carenze di investimenti non causali e che si aggravano certamente se il 1989 riserva agli Stati Uniti anche una riduzione di 4,8% della spesa di capitale.

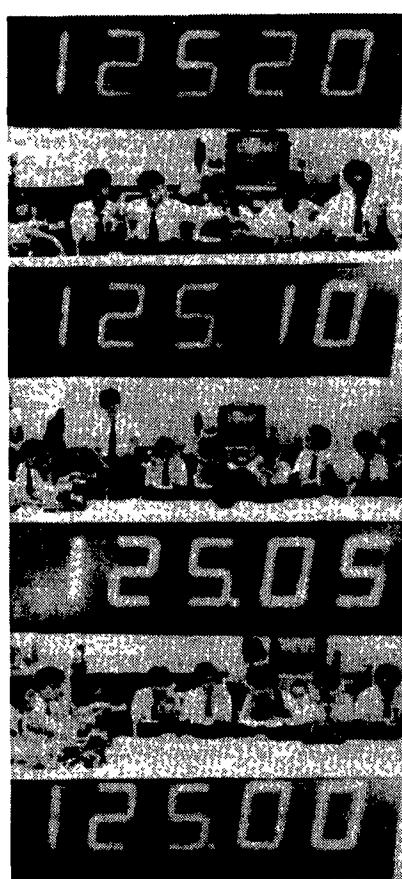
Il riflusso della Riserva federale di alzare i tassi d'interesse per sostenere il cambio del dollaro si fonda dunque su preoccupazioni che non sono soltanto tattiche. Soltanto una fiammata di inflazione (pericoloso rientrato col crollo dei prezzi del petrolio) potrebbe far cambiare indirizzo. Naturalmente la moderazione dei tassi non è il solo mezzo per incoraggiare gli investimenti. C'è spazio per la manovra fiscale e i piani pubblici di mobilitazione del risparmio. Paradossalmente sono oggi i fautori di una politica di priva-

tizzazione del sociale che sembrano avere bisogno di tassi d'interesse moderati.

Senza contare che il caro-denaro in una economia perniciosa dagli scambi finanziari è di per sé un fattore inflazionistico fornendo uno zoccolo alla inflazione da costi.

L'interrogativo allora è questo: il nuovo presidente degli Stati Uniti farà nuovamente ricorso alla conciliazione internazionale per ottenerne, insieme al sostegno del dollaro, anche una politica moderata del costo del denaro? Oggi questa sembra più di una ipotesi.

Nella opposizione di Washington ai crediti all'Unione Sovietica c'è chi ha visto anche la preoccupazione di render restringersi l'attuale ampia disponibilità di capitali esteri per gli Stati Uniti. Una nuova versione, insomma, del ben noto «egemonia» di Washington nei confronti del credito ai paesi in via di sviluppo. C'è la consapevolezza che la forza dell'economia degli Stati Uniti e l'uso internazionale del dollaro sono legati anche alla disponibilità (oggi pressoché illimitata) di crediti in dollari per l'economia statunitense.



La discesa del dollaro a 125 yen ha fatto scattare l'intervento delle banche centrali

## Bankitalia insiste: rischi dal deficit

ROMA. Per il 1989 rimane inalterata l'urgenza di ridurre il fabbisogno pubblico e di contenere la crescita dei prezzi: questo monito - già rivolto al paese nei giorni scorsi dal governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, - è stato ripreso ieri dal «Bollettino economico» dell'Istituto di emissione. Nel 1988 si è avuto il miglior risultato del decennio, ma questa favorevole occasione non è stata sfruttata adeguatamente sul versante della finanza pubblicistica: si sono avuti tutti i benefici sperati sul fronte dei prezzi, tanto che a fine 1988 l'andamento ten-

denziale dell'inflazione potrebbe superare il valore del 4,3% fissato nei documenti governativi, mentre il tetto del fabbisogno di cassa nel settore statale sarà sfondato di 15 miliardi per un'espansione delle spese più veloce di quella delle entrate (può creare più del previsto).

Secondo gli economisti della Banca d'Italia è necessario inciderci sin d'ora sui meccanismi strutturali di formazione della spesa corrente, altrimenti i margini di manovra, ormai usurati sul fronte delle entrate, spingeranno a tagliare le spese di investimento di

cui paese e soprattutto il Mezzogiorno hanno viceversa grande bisogno.

Sul fronte dei prezzi - si legge nel bollettino - esistono al-

meno altri fattori di rischio per il prossimo anno, fra i quali gli stessi effetti della prevista manovra fiscale indiretta che inciderà sui prezzi nella misura dello 0,5%. Rigidità dovrà essere quindi il rispetto delle indicazioni in tema di prezzi e costi: la crescita delle tariffe e dei prezzi sorvegliati non dovrà superare il tre per cento, mentre le retribuzioni pro ca-

pite del settore privato e di quello pubblico non dovranno superare rispettivamente una crescita del 5,0% e del 6,7%. Infine i benefici dovuto agli aumenti di produttività e alle eventuali riduzioni dei prezzi delle materie prime dovranno riflettersi pienamente sui prezzi finali.

Quanto agli obiettivi di politica monetaria, nel bollettino si ricorda che nel 1989 l'onere per interessi sul debito pubblico per l'industria italiana. Nel periodo settembre-ottobre le imprese italiane hanno infatti registrato un forte incremento della domanda, sia interna sia

all'estero, accompagnato da considerabili processi negli ordinari. Tali tendenze, afferma in proposito l'Iscu, sono destinate a consolidarsi nei prossimi mesi se non addirittura a rafforzarsi nel breve periodo. Non meno favorevole appare l'andamento della produzione che ha manifestato, nello stesso periodo, un forte dinamismo.

Intanto ieri un'indagine dell'Iscu ha mostrato come l'inizio dell'autunno si conferma fortemente positivo per l'industria italiana. Nel periodo settembre-ottobre le imprese italiane hanno infatti registrato un forte incremento della domanda, sia interna sia

all'estero, accompagnato da considerabili processi negli ordinari. Tali tendenze, afferma in proposito l'Iscu, sono destinate a consolidarsi nei prossimi mesi se non addirittura a rafforzarsi nel breve periodo.

Intanto ieri un'indagine dell'Iscu ha mostrato come l'inizio dell'autunno si conferma fortemente positivo per l'industria italiana. Nel periodo settembre-ottobre le imprese italiane hanno infatti registrato un forte incremento della domanda, sia interna sia

estera, accompagnato da considerabili processi negli ordinari. Tali tendenze, afferma in proposito l'Iscu, sono destinate a consolidarsi nei prossimi mesi se non addirittura a rafforzarsi nel breve periodo.

È quanto risulta da una rile-

vazione aggiornata a fine giugno 1988 e contenuta nell'ultimo numero del «Bollettino monetario» della Banca d'Italia, nel corso dell'anno è avviata una lieve linea dell'esposizione del sistema creditizio italiano che era al fine 1987 di 6.875 miliardi di lire verso i paesi in via di sviluppo più indeboliti e di 7.355 miliardi verso i paesi socialisti.

FRANCO MARZOCCHI

Dai Cobas segnale distensivo dopo l'accordo Fs-sindacati

## I macchinisti sospendono gli scioperi e chiedono un incontro a Santuz



Per le ferrovie è tregua. I Cobas dei macchinisti sospendono lo sciopero di 72 ore proclamato dalle 14 del 13 novembre. Ma, pur giudicando l'accordo sottoscritto da Fs e sindacati un passo in avanti, avanzano ancora critiche e chiedono un incontro a Santuz. Intanto, il 5 novembre organizzeranno a Roma una manifestazione contro la precettazione. Hanno aderito i Cobas della scuola e del pubblico impiego.

PAOLA SACCHI

ROMA. Considerano l'accordo siglato da Fs e sindacati un passo in avanti. Ma le critiche restano. «Per l'estensione macchinisti del 7° livello è stata privilegiata poco l'anzianità operativa e troppo la produttività: il ministro Santuz non ha ancora dato risposte sull'aumento della diana, insufficiente la parte sull'introduzione del doppio riposo settimanale». I Cobas dei macchinisti chiedono su questi punti un incontro con Santuz e nell'attesa decidono di sospendere lo sciopero di 72 ore proclamato dalle 14 del 13 novembre. Si riservano il 1° dicembre di rifare il punto della situazione e nel contempo presentano un loro statuto al ministero dei Trasporti e al vertice delle Fs per «istituzionalizzare» la loro posizione. «Non si tratta spiega Ezio Cal-

si come avevano chiesto i Cobas: i criteri con i quali procedere prevedono per il 40% l'anzianità e per il resto una serie di parametri relativi al lavoro effettuato negli ultimi tre anni. Inoltre, si avvia l'istituzione del doppio riposo settimanale. Per quanto riguarda l'aumento della diana del 35% il ministro Santuz aveva detto che risposte potevano essere date alla luce delle scelte della Finanziaria. Ora i Cobas chiedono di accelerare i tempi su questa questione. E minacciano, se non avranno risposte, anche forme di sciopero bianco, oltre che proteste di tipo «politico» contro la precettazione che vedranno il 5 novembre a Roma una manifestazione nazionale alla quale hanno aderito Cobas della scuola e il coordinamento degli aeroporti di Fiumicino.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

Si cucirà lo strappo con i sindacati? Non c'è dubbio che l'accordo raggiunto da Cisl-Cisl-Uil e Fs, come i fatti dimostrano, costituisce un'importante base di partenza. Quell'intesa stabilisce, come si sa, conquiste giudicate dai sindacati significative. L'avanzamento professionale attraverso l'attribuzione del 7° livello (un aumento di 100.000 lire che si aggiunge agli incrementi contrattuali) viene riconosciuto al 30% dei macchinisti (7200 su 23500 lavoratori) co-

lori, leader del coordinamento macchinisti uniti - della costituzione di un sindacato, noi siamo e restiamo un movimento in cui non è esclusa l'adesione ai sindacati confederati». I Cobas comunque non negano che ci vogliono dotare di una struttura e organizzazione nuove.

## Cassa di Prato

Arrivano mille miliardi  
Serviranno ad evitare  
la messa in liquidazione

**FIRENZE.** Improvviso rasserenamento della situazione alla Cassa di Risparmio di Prato, finita in commissariamento dopo una lunga vicenda che ha portato alla luce un vero e proprio sconquasso finanziario. Ieri, nel corso di un mega-incontro cui hanno partecipato tra gli altri anche i rappresentanti degli istituti di credito toscani, dell'Acri ed il ministro del Tesoro Giuliano Amato è stato deciso un intervento di 1.000 miliardi destinato a portare la Cassa di Prato fuori dall'amministrazione straordinaria.

«A conclusione di una riunione presso la Banca d'Italia alla presenza del ministro del Tesoro Amato fra i rappresentanti dell'Abi, del fondo interbancario di tutela dei depositi, dell'associazione e dell'istituto di categoria delle Casse di Risparmio e delle Casse toscane già intervenute a favore della Cassa di Prato - dice un comunicato emesso al termine dell'incontro - è stata individuata una procedura d'intervento per la copertura delle perdite e per una adeguata ca-

pitalizzazione dell'Istituto. Tale procedura - spiega ancora il documento - interesserà il fondo interbancario, le Casse, comprese quelle toscane, il fondo di solidarietà, l'Acri ed altri primari istituti bancari mediante il conferimento di mezzi finanziari dell'ordine di miliardi.

Il nuovo assetto gestionale - prosegue ancora la nota - rispecchia tendenzialmente la partecipazione alla ricapitalizzazione. Nei prossimi mesi saranno definiti i termini dell'intervento che pone le basi per una successiva opportuna operazione di aggregazione che sarà sottoposta all'approvazione degli organi competenti degli enti partecipanti.

A quest'ultimo progetto va rilevato che nelle scorse settimane si erano affacciate varie ipotesi: un intervento del Monte dei Paschi (attraverso la banca Toscana), un interessamento della Cariplo, una soluzione tutta regionale. Il risultato dell'incontro di ieri, comunque, serve a scongiurare il pericolo della messa in stato di liquidazione dell'Istituto pratese.

Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, mette in ginocchio la flotta pubblica per favorire gli armatori privati. I sindacati proclamano per il 4 una giornata di lotta. I traghetti si fermeranno per un giorno. I provvedimenti del governo prevedono, dal 1° gennaio 1989, anche un aumento del 25% delle tariffe dei traghetti ammettendo la «possibilità» di qualche agevolazione solo per gli isolani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BAILETTI

**GENOVA.** Il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini sta portando la flotta pubblica nella bufera pregiudicando i colleghiamenti con le isole. Il giudizio, grave ma motivato, viene dai sindacati (Filt Cgil-Fit-Cisl-Uiltrasporti e Federmar) che al termine di una assemblea hanno proclamato per il 4 novembre - venerdì prossimo - uno sciopero di otto ore per il personale amministrativo della «Tirrenia» e una agitazione a bordo che comporterà il ritardo di un giorno nella partenza di tutti i traghetti. Nel pomeriggio del 4, a bordo del «Codia», ormeggiato a Genova, ci

sarà un incontro sui temi in discussione al quale sono stati invitati i parlamentari.

La preoccupazione dei sindacati è sacrosanta - osserva Mario Chella, parlamentare comunista, componente la commissione Trasporti - perché il ministro, attraverso i suoi atti politici, sta mettendo in un angolo la flotta pubblica privilegiando l'armamento privato.

Prandini ha presentato nei giorni scorsi un disegno di legge «di accompagnamento» alla legge finanziaria in cui prevede, oltre al taglio dei cento miliardi nelle sovvenzioni per la flotta pubblica, un

nuovo meccanismo di calcolo fortemente riduttivo per la parte restante delle sovvenzioni, l'aumento a partire dal primo gennaio della tariffe per le isole del 25% (con possibilità di riduzione per i residenti nelle isole) e l'abolizione del servizio di portabagagli nei porti.

Una serie di provvedimenti di taglio e riduzione finalizzati al puro risparmio, senza un progetto che guarda ai tipi di servizio reso ed ai suoi riflessi su regioni come la Sardegna e la Sicilia la cui economia di per sé fragile è, per ragioni naturali, strettamente dipendente dal livello delle comunicazioni marittime.

La Tirrenia, grazie all'ammodernamento della flotta e agli agenti investimenti effettuati, ha indubbiamente migliorato il servizio: l'estate scorsa non si sono visti più gli avviliti bivacchi di passeggeri a banchina cui c'erano abituati i disavvistati delle scorse stagioni. Da luglio a settembre è stata in grado di offrire, rispetto al 1985, ogni settima-

na 127mila posti per passeggeri (il 56% in più) e 32 mila posti auto (+62%) nel collegamento tra la Penisola e la Sardegna, e aumenti rispettivamente del 31% ed 8% per quelli con le Sicilia.

Le voci in passivo del bilancio Tirrenia figurano però, nel 1987, 77 miliardi di costi portuali dei quali 14 per le operazioni di portabagagli (pagate in modo forfettario nonostante il servizio venga richiesto solo da pochi passeggeri) 20 per le operazioni di approdo delle navi e 43 per le operazioni di imbarco e sbarco.

Di fronte a questi oneri certamente assai pesanti e che in passato hanno dato origine ad un aspro contenzioso fra la società, gli enti portuali e le compagnie portuali, l'unica strada da battere sarebbe stata quella di ragionare sui fatti con gli interlocutori e operare decisamente sulla via del risparmio.

È certo che non ha senso pagare per un servizio non re-

so - quello dei portabagagli - perpetuando una situazione che è diventata per buona parte una rendita di posizione ma è altrettanto importante, se non di più, incidere sul costo di imbarco e sbarco delle auto, visto che ad effettuarlo sono i singoli conducenti e per gli addetti tutto si limita a mettere una zeppa sotto le ruote nel garage della nave; così per il pilotaggio e rimorchi, visto che i traghetti fanno una spola ininterrotta fra due ormeggi per tutta la loro vita e non affrontano certo scali nuovi o mari insidiosi.

Di tutto questo Prandini non si occupa - osserva Chella - e coglie solo l'occasione di eliminare di colpo tutto il servizio di portabagagli. Un po' strano, se non si ricorda però che questo attacco ad un lavoro gestito dalle compagnie portuali si sposa coerentemente con gli altri disegni di legge del ministro che si propongono né più né meno di colpire a morte proprio le compagnie prevedendone l'estinzione a partire dal 1992.

## Cessione Franco Tosi

La trattativa con Abb è molto avanzata ma resta lo scoglio del prezzo

**MILANO.** La trattativa per la cessione della Franco Tosi Industriale al Gruppo svedese Abb sono ancora in corso e attualmente «è impossibile dire come varrà il capitale della capogruppo Franco Tosi poiché uno degli elementi per cui non si è giunti all'accordo riguarda il prezzo di cessione». È quanto ha affermato Gaetano Cortesi, presidente dell'assemblea degli azionisti della società controllata per il 68,26% dall'immobiliare (gruppo Pesenti) che ha approvato il bilancio chiuso nel mese di giugno con un utile di 16,3 miliardi, rispetto ai 15,1 miliardi dell'esercizio precedente.

Cortesi, rispondendo ad un telex della Consob che invitava il consiglio di amministrazione della società ad illustrare all'assemblea lo stato delle trattative con la Abb, ha aggiunto che le trattative non comprendono soltanto la Franco Tosi ma che «nel quadro del riassesto del settore elettromeccanico in Italia i collocamenti riguarderanno anche le Partecipazioni statali». In altre parole, continua la presidenza sull'Ansaldi perché partecipi all'intesa. Alle condizioni Franco Tosi, ovviamente.

Il presidente della Franco

Tosi ha comunque aggiunto che il problema del prezzo per la cessione del 70% della Franco Tosi Industriale non potrà essere risolto se non si ricorda che non più tardi di un anno fa per il 30% della stessa società furono versati 193 miliardi. «Siamo disposti a cedere - ha detto Cortesi - non a svendere».

Il presidente della Franco

Tosi ha anche ricordato che per quanto riguarda il contenzioso all'interno della Gie (sotto quando la Riva Calzoni ha ceduto la propria partecipazione all'Ansaldi) «l'arbitrato ha riconosciuto la nullità della clausola compromissoria del patto di sindacato, ma si è dichiarato incompetente a decidere». Si arriverà quindi - secondo Cortesi - ad una composizione amichevole.

# Traghetti in sciopero venerdì «Prandini affonda la Tirrenia»

**FIRENZE.** Improvviso rasserenamento della situazione alla Cassa di Risparmio di Prato, finita in commissariamento dopo una lunga vicenda che ha portato alla luce un vero e proprio sconquasso finanziario. Ieri, nel corso di un mega-incontro cui hanno partecipato tra gli altri anche i rappresentanti degli istituti di credito toscani, dell'Acri ed il ministro del Tesoro Giuliano Amato è stato deciso un intervento di 1.000 miliardi destinato a portare la Cassa di Prato fuori dall'amministrazione straordinaria.

«A conclusione di una riunione presso la Banca d'Italia alla presenza del ministro del Tesoro Amato fra i rappresentanti dell'Abi, del fondo interbancario di tutela dei depositi, dell'associazione e dell'istituto di categoria delle Casse di Risparmio e delle Casse toscane già intervenute a favore della Cassa di Prato - dice un comunicato emesso al termine dell'incontro - è stata individuata una procedura d'intervento per la copertura delle perdite e per una adeguata ca-

pitalizzazione dell'Istituto. Tale procedura - spiega ancora il documento - interesserà il fondo interbancario, le Casse, comprese quelle toscane, il fondo di solidarietà, l'Acri ed altri primari istituti bancari mediante il conferimento di mezzi finanziari dell'ordine di miliardi.

Il nuovo assetto gestionale - prosegue ancora la nota - rispecchia tendenzialmente la partecipazione alla ricapitalizzazione. Nei prossimi mesi saranno definiti i termini dell'intervento che pone le basi per una successiva opportuna operazione di aggregazione che sarà sottoposta all'approvazione degli organi competenti degli enti partecipanti.

Il ministro della Marina mercantile, Giovanni Prandini, mette in ginocchio la flotta pubblica per favorire gli armatori privati. I sindacati proclamano per il 4 una giornata di lotta. I traghetti si fermeranno per un giorno. I provvedimenti del governo prevedono, dal 1° gennaio 1989, anche un aumento del 25% delle tariffe dei traghetti ammettendo la «possibilità» di qualche agevolazione solo per gli isolani.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BAILETTI

**GENOVA.** Il ministro della Marina mercantile Giovanni Prandini sta portando la flotta pubblica nella bufera pregiudicando i colleghiamenti con le isole. Il giudizio, grave ma motivato, viene dai sindacati (Filt Cgil-Fit-Cisl-Uiltrasporti e Federmar) che al termine di una assemblea hanno proclamato per il 4 novembre - venerdì prossimo - uno sciopero di otto ore per il personale amministrativo della «Tirrenia» e una agitazione a bordo che comporterà il ritardo di un giorno nella partenza di tutti i traghetti. Nel pomeriggio del 4, a bordo del «Codia», ormeggiato a Genova, ci

sarà un incontro sui temi in discussione al quale sono stati invitati i parlamentari.

La preoccupazione dei sindacati è sacrosanta - osserva Mario Chella, parlamentare comunista, componente la commissione Trasporti - perché il ministro, attraverso i suoi atti politici, sta mettendo in un angolo la flotta pubblica privilegiando l'armamento privato.

Prandini ha presentato nei giorni scorsi un disegno di legge «di accompagnamento» alla legge finanziaria in cui prevede, oltre al taglio dei cento miliardi nelle sovvenzioni per la flotta pubblica, un

nuovo meccanismo di calcolo fortemente riduttivo per la parte restante delle sovvenzioni, l'aumento a partire dal primo gennaio della tariffe per le isole del 25% (con possibilità di riduzione per i residenti nelle isole) e l'abolizione del servizio di portabagagli nei porti.

Una serie di provvedimenti di taglio e riduzione finalizzati al puro risparmio, senza un progetto che guarda ai tipi di servizio reso ed ai suoi riflessi su regioni come la Sardegna e la Sicilia la cui economia di per sé fragile è, per ragioni naturali, strettamente dipendente dal livello delle comunicazioni marittime.

La Tirrenia, grazie all'ammodernamento della flotta e agli agenti investimenti effettuati, ha indubbiamente migliorato il servizio: l'estate scorsa non si sono visti più gli avviliti bivacchi di passeggeri a banchina cui c'erano abituati i disavvistati delle scorse stagioni. Da luglio a settembre è stata in grado di offrire, rispetto al 1985, ogni settima-

na 127mila posti per passeggeri (il 56% in più) e 32 mila posti auto (+62%) nel collegamento tra la Penisola e la Sardegna, e aumenti rispettivamente del 31% ed 8% per quelli con le Sicilia.

Le voci in passivo del bilancio Tirrenia figurano però, nel 1987, 77 miliardi di costi portuali dei quali 14 per le operazioni di portabagagli (pagate in modo forfettario nonostante il servizio venga richiesto solo da pochi passeggeri) 20 per le operazioni di approdo delle navi e 43 per le operazioni di imbarco e sbarco.

Di tutto questo Prandini non si occupa - osserva Chella - e coglie solo l'occasione di eliminare di colpo tutto il servizio di portabagagli. Un po' strano, se non si ricorda però che questo attacco ad un lavoro gestito dalle compagnie portuali si sposa coerentemente con gli altri disegni di legge del ministro che si propongono né più né meno di colpire a morte proprio le compagnie prevedendone l'estinzione a partire dal 1992.

## BORSA DI MILANO

**MILANO.** Seduta al rialzo ma con scambi inferiori a venerdì scorso. Stretta fra due febbilità, il mercato ha affrontato senza difficoltà o paemi il pagamento dei saldi della liquidazione di ottobre, ieri in calendario. Il Mib che alle 11 era in rialzo dello 0,98% riusciva a concludere con un attivo dello 0,75%. In evidenza particolare i titoli del gruppo Gardini, con Montedison e Agricola in forte rialzo (+2,46% e

+3,37). L'attività si era infatti accentuata particolarmente su questi due titoli oltre che sulla Trenco e su Mediobanca. In lieve recupero, ma poco trattate, le Ferri. Fra i titoli di Agnelli risultano in buon rialzo le Iri (privilegio +1,76) e le Siai Bpd (+1,79%) mentre il titolo del re, il Fiat, registra solo un modesto recupero: +0,3%. Deboliti i titoli di De Benedetti, fermi o in leggera flessione come le Cir comunque poco trattati,

cose come le Olivetti che registrano solo un lieve recupero. Aumenti reggono le Generali (+1,2%) e le Ras (+1,1%). Si è trattato comunque di una seduta che, a parte la scadenza dei saldi, non è stata particolarmente significativa essendovi fra gli stessi operatori dei vuoti dovuti al lungo week-end dei morti e dei santi. La seduta è stata infatti relativamente più breve del solito. □ R.G.

## AZIONI

| Titolo                | Chius. Var. % | CEMENTIR         | 3.810 0,78   | BON BIELE   | 32.200 1,28 | IMM METANOP | 1.060 2,51  |
|-----------------------|---------------|------------------|--------------|-------------|-------------|-------------|-------------|
| ALIMENTARI AGRICOLE   | —             | ITALCEMENTI      | 123.700 0,49 | BRED&CRISTI | 8.860 2,89  | RISANAM R P | 11.700 0,00 |
| ALIVAR                | 9.705 0,26    | ITALCEMENTI R NC | 40.600 -0,15 | BROSCHEI    | 859 1,05    | RISANAMENTO | 18.050 0,00 |
| B. FARNESI            | 24.470 0,49   | UNICEM           | 23.200 0,65  | BUTON       | 2.680 0,00  | VIANINI     | 3.070 -1,00 |
| BUTTONI               | 10.550 0,00   | UNICEM R NC      | 8.970 0,56   | CAMFIN      | 2.050 2,66  | VIANINI IND | 1.180 2,70  |
| CHEMICHES IDROCARBURI | —             | AUSCHEN          | 1.768 0,80   | CIR R NC    | 2.160 -0,03 | VIANINI R   | 2.655 0,19  |
| ERIDANIA              | 5.550 1,03    | AUSCHEN R N      | 1.808 -0,33  | CIR R       | 6.125 -0,24 | ASERITALIA  | 3.030 0,17  |
| ERIDANIA R NC         | 2.800 0,60    | BOERO            | 5.890 5,94   | COHDE R NC  | 1.715 0,59  | ATURA       | —           |
| ERIDANIA R NC         | 2.800 0,60    | CAFFARO          | 1.017 0,69   | COHDE R NC  | 6.120 0,00  | ATURA R NC  | —           |
| ERIDANIA R NC         | 2.800 0,60    | CAFFARO R        | 990 0,00     | COHDE R NC  | 6.120 0,00  | ATURA R NC  | —           |
| ASSICURATIVE          | —             | CALP             | 2.490 0,81   | COHDE R NC  | 6.120 0,00  | ATURA R NC  | —           |
| ABEILLE               | 10.500 0,51   | ENICHEM AUG      | 1.219 0,00   | COHDE R NC  | 6.120 0,00  | ATURA R NC  | —           |
| ALLEANZA              | 41.400 0,93   | FAB              | 1.814 -0,87  | COHDE R NC  | 6.120 0,00  | ATURA R NC  | —           |
| ALLEANZA RI           | 38.890 0,00   | FIAT             | 6.870        |             |             |             |             |

**Scioperi**  
Marini:  
«Presto per  
la legge»

ROMA. «È una buona legge, bisogna fare presto: sarebbe un grande errore politico modificare». Lo ha detto il segretario generale della Cisl, Franco Marini, in vista delle prossime riunioni della commissione Lavoro della Camera sulla legge sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali. Marini si è detto, in alcune dichiarazioni rilasciate all'agenzia giornalistica Italia, anche d'accordo con la proposta del leader della Uli, Benvenuto, sulla necessità di trovare iniziative di lotta alternative allo sciopero: si potrebbe ad esempio vedere come colpire l'azienda ferroviaria facendole mancare gli introiti dei biglietti analogamente a quanto accade per le autostrade quando sciopera il casellato.

Sulla necessità di modificare il testo sull'esercizio del diritto di sciopero già approvato al Senato ha, invece, di nuovo insistito il Pri per bocca del suo segretario Giorgio La Malfa. Il Pri, come si sa, ha manifestato una serie di riserve e proposto emendamenti in sostanza di genere «restitutivo». Ma La Malfa, in una dichiarazione rilasciata all'agenzia Italia, afferma che eventuali ritardi nell'approvazione della legge non sarebbero imputabili ai repubblicani. Salvo aggiungere poi che «è meglio fare una buona legge con qualche meditazione in più che lasciare così come sono le regole che si riveleranno inefficaci».

Intanto, secondo un sondaggio condotto da «Parlamento In» tra i cittadini utenti, il 54% ha risposto che lo sciopero può essere regolamentato dai sindacati, il 17% che va vietato per legge, il restante 29% assomma indecisi o favorevoli al fatto che le cose restino come sono. Inoltre, il 46% degli intervistati è contro gli scioperi dei Cobas, il 26% li ritiene giusti ed il 2% molto giusti.

**Uno studio sui dati Istat**  
Le spese degli italiani crescono, ma non nello stesso modo per tutti

**Enormi squilibri**  
Il 10% dei nuclei più ricchi detiene da solo il 28,6% della spesa complessiva

## Quasi il 65% delle famiglie ha consumi più bassi della media

Gli italiani sono tutti, o quasi, «benestanti»? Le più recenti rilevazioni dell'Istat ci hanno fornito le cifre relative alla crescita globale dei consumi delle famiglie italiane. Ma è proprio vero? Non si direbbe. Infatti, da un'analisi più dettagliata delle rilevazioni dell'Istat esce l'immagine di una Italia per larga parte molto diversa da quella che superficialmente appare.

**BRUNO ENRIOTTI**

MILANO. Il prof. Aldo Predetti, docente di Statistica economica all'Università Statale, ha compiuto uno studio sulle disegualanze esistenti nella spesa degli italiani, sulla base dei risultati dell'indagine campionaria Istat sulla spesa mensile delle famiglie nell'anno 1986. Per «consumi delle famiglie italiane» si intendono tutti quelli correnti, indipendentemente dai mezzi di pagamento (quindi anche quelli acquistati a rate), compresi i beni prodotti per autoconsumo ed escluse soltanto le spese sostenute per l'acquisto dell'abitazione.

Il dato più clamoroso che emerge da questo studio è che oltre il 60% delle famiglie italiane (il 63,5% secondo l'indagine di Predetti) ha una spesa effettiva per i consumi inferiore a quella di una famiglia media italiana. Solo il 36,5% delle famiglie, infatti, raggiunge o supera la spesa di 1.804,791 lire che costituisce la media media di spesa per i consumi delle famiglie italiane.

Per compiere questa analisi l'insieme di tutte le famiglie è stato suddiviso in 10 gruppi di eguale consistenza: il primo

decimo comprende le famiglie che spendono meno, il secondo quelle che hanno una spesa superiore e così via fino a raggiungere l'ultimo decimo nel quale sono raggruppate il 10% delle famiglie italiane che ha la spesa per i consumi più elevata. La considerazione più immediata che si ricava da questa analisi è che le famiglie più povere - quelle che si trovano nel primo gruppo - nonostante rappresentino il 10% delle famiglie italiane spendono per tutti i loro consumi solo il 2,2% della spesa di tutte le famiglie. Per contro, le famiglie più benestanti - quelle dell'ultimo decimo - incidono per il 28,6% sull'insieme della spesa di tutte le famiglie per i consumi; in altre parole le famiglie più benestanti spendono una cifra 12,8 volte superiore a quella delle famiglie più povere. Inoltre, la spesa complessiva degli ultimi tre gruppi della tabella (quindi il 30% delle famiglie italiane più benestanti) spende per i consumi il 56,6% dell'insieme della spesa di tutte le famiglie.

Secondo una celebre legge della statistica - la «legge di Engel» - la percentuale delle

spese alimentari rispetto al reddito è tanto maggiore quanto minore è il reddito stesso. Questa legge trova puntuale conferma nell'analisi di Predetti sui consumi delle famiglie. La situazione di disagio delle famiglie meno abbienti e di agiatezza di quelle facoltose emerge chiaramente quando si esamina verso quali consumi si indirizza il reddito dei diversi gruppi di famiglia. La spesa per l'alimentazione assorbe infatti il 44,7% della spesa totale del gruppo di famiglie più povere, mentre il gruppo delle famiglie più benestanti spende per l'alimentazione solo il 16,9% del suo reddito. Col crescere del reddito dei vari gruppi di famiglia diminuisce anche la propensione al consumo di beni e servizi primari (è il caso ad esempio dell'abitazione), mentre aumenta la propensione al consumo di beni e servizi meno essenziali (quali il cinema, il teatro, il tempo libero, i trasporti ecc.). Così il gruppo delle famiglie più povere destina complessivamente per l'alimentazione e l'abitazione il 79,6% del suo reddito, mentre le famiglie più benestanti destinano a questi consumi essenziali solo il 30,4% del loro reddito. Del tutto opposto il comportamento delle famiglie per quanto riguarda le spese per ricreazione, spettacoli, istruzione e cultura: il gruppo delle famiglie più povere spende per questi consumi solo lo 0,7% del suo reddito; per le famiglie più agiate tale spesa rappresenta ben il 33,1% dei loro redditi.

Parla Aldo Amoretti segretario dei tessili Cgil

## «Donne in pensione a 55 anni? Tutta la Filtea è d'accordo»

Nelle fabbriche tessili si sta discutendo del testo del coordinamento delle donne della Filtea sulle pensioni. Tra i punti centrali il mantenimento a 55 anni dell'età pensionabile per le donne. Una proposta che non trova unità la Cgil, ma che è condotta all'unanimità dalla Filtea: «Le ragioni che motivano la differenza di età pensionabile vanno sostenu-

MARIA ALICE PRESTI

ROMA. Il documento del coordinamento donne della Filtea (tessili della Cgil) sta circolando nelle fabbriche. Chiede una riforma delle pensioni fondata tra l'altro su un accesso flessibile al pensionamento dal 55 ai 65 anni, mantenendo per le donne il diritto ai 55 e per gli uomini a 60 senza penalizzazioni. Una proposta fin dal congresso condivisa all'unanimità dalla Filtea, ma che non trova unità la Cgil. Tant'è che nell'esecutivo di settembre, alla vigilia dell'incontro col ministro Fornero, proprio su questo punto c'è stato scontro. Livia Turco responsabile nazionale della commissione femminile del Pci ritiene che l'iniziativa delle

donne della Filtea sia una scelta da condividere e da sostenere.

Un lato il ministro propone il livellamento dell'età pensionabile a 65 anni, dall'altro la Cgil risponde chiedendo 60 anni per tutti. Che cosa pensa il segretario nazionale della Filtea dell'iniziativa delle donne? «Intanto ricordo che per la Filtea questa non è certo una posizione nuova - risponde Aldo Amoretti - è stata approvata al congresso all'unanimità e poi sostenuta coerentemente in tutte le sedi confederali. Credo che questa iniziativa sia tale da far mobilitare tutta la Filtea e non solo le donne».

Le donne Filtea, nel loro documento, chiedono che si attui una pratica rivendicativa

sindacale che assume il riconoscimento della differenza di genere come valore. «Lo ripetiamo - prosegue il sindacalista - tutte le ragioni che motivano la differenza di età pensionabile tra donne e uomini in nome del doppio lavoro femminile vanno portate avanti e sostenute. Credo anche che al tempo stesso sia necessario far sì che il costo di queste ragioni non si discuta solo tra lavoratori dipendenti». Ovvvero? «Voglio dire che è giusto che le donne vadano in pensione a 55 anni perché svolgono lavoro produttivo e lavoro di cura e che questa situazione è un'ingiustizia generale della società. A sanarla non possono essere i lavoratori dipendenti. Occorre un'iniziativa generale su cui intervenga lo Stato. Con preoccupazione osservo che nostra posizione di difesa dei 55 anni sarebbe più forte se trovasse proposte che risolvano il problema del finanziamento di questa operazione che non può essere una questione di solidarietà tra lavoratori dipendenti».

**Chiude «Callegari e Ghigi»**  
Ambiente inquinato  
da ieri operai  
in ferie obbligatorie

ROMA. È stato siglato ieri il contratto integrativo dello stabilimento Agnesi, il pastificio di Imperia tra i maggiori produttori italiani. Per quanto riguarda la parte economica è stato riconosciuto un aumento dell'indennità di disagio che fino a ieri era di 1.000 lire giornaliere o di 10.500 lire mensili. Il tutto verrà raddoppiato a partire dal primo gennaio. Aumenterà anche dell'uno per cento l'indennità del turno diurno e del 4 per cento quella del turno notturno. Un premio di produzione preve-

de un incremento di 70.000 lire mensili dal primo settembre '88, 30.000 dal primo giugno '89 e un'altra somma, non inferiore a 30.000 lire mensili, a partire dal gennaio 1990.

Per quanto riguarda la parte normativa, l'integrativo prevede interventi di miglioramento dell'ambiente e dell'organizzazione del lavoro. Tra le decisioni la permanenza del personale negli uffici per non oltre tre ore complessive con periodi di intervallo di un'ora. Inoltre sono previste nuove assunzioni entro l'anno.

ché avevano assorbito un eccessivo tasso di trielina, superiore a quello consentito. In seguito alla decisione dell'azienda, l'assessore alle attività produttive del Comune di Ravenna, Pietro Martini, ha emesso una nota in cui si afferma che «tutte le numerose inadempienze relative alla conservazione stilata nel novembre del 1986 fra amministrazione comunale e azienda», la stessa amministrazione comunale si è veduta costretta ad adottare atti collegiali relativi alla revoca della concessione edilizia rilasciata.

## Spesa mensile totale familiare (anno 1986)

| Voce                   | Spesa media (lire) | % su spesa di tutte le fam. |
|------------------------|--------------------|-----------------------------|
| 1° decimo di famiglie  | 404.166            | 2,2                         |
| 2° decimo di famiglie  | 671.117            | 3,7                         |
| 3° decimo di famiglie  | 888.359            | 4,9                         |
| 4° decimo di famiglie  | 1.103.925          | 6,1                         |
| 5° decimo di famiglie  | 1.331.855          | 7,4                         |
| 6° decimo di famiglie  | 1.575.716          | 8,8                         |
| 7° decimo di famiglie  | 1.852.029          | 10,3                        |
| 8° decimo di famiglie  | 2.223.068          | 12,3                        |
| 9° decimo di famiglie  | 2.831.130          | 15,7                        |
| 10° decimo di famiglie | 5.166.546          | 28,6                        |
| Tutte le famiglie      | 1.804.791          | 100,0                       |

**S. Spirito**  
Sciopero  
il 22  
a Roma

ROMA. Per osteggiare il ventilato progetto di fusione tra Banco di Santo Spirito e Cassa di Risparmio di Roma i lavoratori dei due istituti incroceranno le braccia il 22 novembre. Le segreterie regionali di Roma e del Lazio delle quattro maggiori sigle sindacali (Fiba-Cisl, Fisac-Cgil e Uil-Uil) raggruppate nella Fib, e Fabi) e i relativi coordinamenti nazionali hanno infatti indetto una giornata nazionale di mobilitazione. Congiuntamente allo sciopero è prevista una manifestazione di fronte alla sede dell'Iri, in via Veneto a Roma.

La vicenda è stata al centro di una riunione di questi sindacati il 25 ottobre, dalla quale è emersa una «valutazione negativa» dell'ipotesi di fusione, «sia sotto il profilo economico che sotto quello strategico». La fusione, sottolineano i sindacati, creerebbe «pesanti problemi per il sopravvivenza di circa 100 sportelli bancari su tutto il territorio nazionale». Tale sovrapposizione riguarderebbe anche le strutture di direzione e i centri di servizi, «facendo pensare a successivi scorpori, con conseguenze per circa 10.500 lavoratori». Sottolineando di non opporsi «aprioristicamente» al progetto, gli organismi sindacali chiamano in causa anche l'Iri, che «continua a non voler far conoscere le ragioni e le finalità che vuole perseguire con l'ipotesi di cessione del Banco di Santo Spirito alla Cassa di Roma», e non risparmiano neppure quest'ultimo, che «dopo aver dato al sindacato risposte inequivocabili sull'intera vicenda e sugli aspetti tecnici, organizzativi e contrattuali dell'ipotesi di fusione, si è resa responsabile di una sorprendente smentita attraverso gli organi di stampa».

L'ipotesi di fusione è stata tra l'altro al centro di una interrogazione a ministri del Tesoro e delle Partecipazioni statali che vede primo firmatario il deputato socialista Renzo Piccoli. Il deputato chiede a precisare se l'eventuale operazione, «così come annunciata», risponde «alle esigenze di efficienza del sistema creditizio, in particolare della capitale e del Lazio».

## Struttura (in percentuale) della spesa mensile familiare per decimi di famiglie (anno 1986)

| Voce                   | Vestuario e calzature | Abitazione, combustibili, energia elettrica | Mobili e articoli di arredamento, bed & breakfast e servizi per la casa | Servizi sanitari e spese per la salute | Trasporti e comunicazioni | Ricreazione, spettacoli, intrattenimenti e culture | Altri beni e servizi | Totale |
|------------------------|-----------------------|---|---|--|---------------------------|--|----------------------|--------|
| 1° decimo di famiglie  | 3,7                   | 34,9  | 4,4   | 1,6                                    | 4,0                       | 2,0  | 4,7                  | 100,0  |
| 2° decimo di famiglie  | 5,0                   | 30,5  | 4,9   | 1,5                                    | 6,5                       | 2,9  | 7,6                  | 100,0  |
| 3° decimo di famiglie  | 6,0                   | 26,6  | 5,3   | 1,6                                    | 8,3                       | 3,4  | 9,0                  | 100,0  |
| 4° decimo di famiglie  | 6,3                   | 24,2  | 5,4   | 1,6                                    | 10,4                      | 4,0  | 10,3                 | 100,0  |
| 5° decimo di famiglie  | 7,6                   | 22,1  | 5,3   | 1,4                                    | 11,5                      | 4,8  | 10,8                 | 100,0  |
| 6° decimo di famiglie  | 7,8                   | 20,2  | 6,1   | 1,7                                    | 12,3                      | 5,7  | 12,0                 | 100,0  |
| 7° decimo di famiglie  | 8,4                   | 19,5  | 6,2   | 1,7                                    | 12,8                      | 6,1  | 13,2                 | 100,0  |
| 8° decimo di famiglie  | 9,3                   | 18,1  | 6,6   | 1,8                                    | 13,9                      | 7,0  | 13,8                 | 100,0  |
| 9° decimo di famiglie  | 10,1                  | 16,7  | 7,4   | 1,9                                    | 14,3                      | 7,5  | 15,7                 | 100,0  |
| 10° decimo di famiglie | 9,4                   | 13,5  | 11,0  | 2,6                                    | 24,8                      | 7,0  | 14,8                 | 100,0  |
| Tutte le famiglie      | 8,4                   | 18,8  | 7,6   | 2,0                                    | 15,7                      | 6,1  | 13,0                 | 100,0  |

Significativa è anche l'analisi condotta in base al numero delle componenti delle diverse famiglie. Le famiglie composte da un solo componente (uomini o donne che vivono soli) costituiscono il 19,5% dell'insieme delle famiglie italiane, ma il 66,5% di esse si trovano nel gruppo delle famiglie con molte figlie a carico.

Se, anziché prendere in esame le famiglie, si considerano i consumi degli individui singoli si scopre che oltre il 70% delle persone spendono per questi consumi solo le 83,8 su 100 mentre l'incidenza su tutte le famiglie

italiane è del 56,6%). Al tempo stesso, però, nel gruppo delle famiglie a reddito più basso sono sovrarappresentate quelle con almeno 4 componenti, segno che fanno parte del gruppo più «povero» sia persone che vivono sole sia famiglie con molti figli a carico.

Si può far derivare da questa indagine la conferma del persistere di condizioni di profonda ineguaglianza: «Dalle misurazioni - afferma il prof. Predetti - si possono trarre giudizi di valore ma per farlo i miei dati non sono ancora sufficienti. È necessario capire meglio di quanto non abbia fatto le caratteristiche delle famiglie: se, per esempio, quelle che

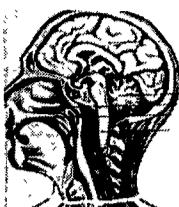
spendono meno hanno realmente una minor capacità di spesa o se il loro modello di consumo è tale che preferiscono spendere meno e risparmiare. Io ho fatto un quadro suggerendo di non essere troppo perentori nelle interpretazioni, nella convinzione scientifica che i dati non consentono giudizi assoluti. Dallo studio del prof. Predetti emerge comunque un aspetto drammatico delle realtà italiane che spesso non appare dall'esame superficiale di cifre globalmente considerate.

## Inverno: supervacanze Alpitour.

# Ogni due paganti, uno scroccone gratis.



**La Fidia  
creerà in Urss  
centri di ricerca  
sulle neuroscienze**



L'annuncio l'ha dato a Mosca Rita Levi Montalcini. La Fidia, casa farmaceutica di Padova, sarà la prima azienda occidentale a realizzare in Unione Sovietica centri di ricerca sulle neuroscienze. In base ad un accordo con l'Accademia delle Scienze dell'Urss, realizzera con i sovietici alcuni «joint-ventures» per studiare i problemi dell'anxia, della depressione, del morbo di Alzheimer (la demenza senile) e l'ictus cerebrale. All'iniziativa parteciperà anche la Fidia Foundation di Washington. Si realizzerà quindi una collaborazione Usa-Urss-Italia. I particolari di questa inedita iniziativa scientifica saranno definiti in un convegno sulle neuroscienze che si terrà a Mosca nelle prossime settimane.

**«Prima del 2000  
missione  
congiunta  
di sei nazioni  
su Marte»**



Prima della fine del secolo una missione congiunta di sei Paesi dovrebbe essere realizzata su Marte. Lo ha rivelato l'altro giorno a Città del Messico Andrew Gassney, direttore degli studi biomedici della Nasa, l'agenzia spaziale statunitense. Gassney ha affermato che a questo progetto sono interessati congiuntamente Stati Uniti, Unione Sovietica, Francia, Cina, Germania Federale e Inghilterra. Il dirigente della Nasa ha anche voluto parlare di sogni: «La conquista di Marte - ha affermato - potrebbe aiutare in grande misura il genere umano a risolvere i problemi della salute e dell'alimentazione, fornendo anche nuove fonti di energia».

**L'origine  
dell'artrite  
reumatoide**

L'artrite reumatoide ha avuto origine in America molto prima della sua comparsa in altre parti del mondo. Sono le conclusioni di Bruce Rothschild e Kenneth Turner, dell'università dell'Alabama. I due ricercatori hanno trovato le «prove» della malattia nei scheletri preistorici di nativi americani, vissuti dai 3 ai 5 mila anni fa. I ricercatori sostengono anche che la malattia si è diffusa in Europa qualche tempo dopo la scoperta dell'America, attraverso i primi commerci transatlantici. Che gli scheletri preistorici siano quelli di persone affette da artrite reumatoide sembra certo: il tipo di lesioni, la loro distribuzione alle giunture sono assolutamente tipiche della malattia così come ancora oggi si manifesta.

**La radioattività  
è dannosa  
anche in piccole  
quantità**

Lo ammettono, sebbene a malincuore, gli Usa. Per la prima volta il governo americano ha ammesso infatti che anche piccole perdite dagli impianti nucleari possono essere nocive. Lo sostiene il documento relativo alla chiusura della centrale per la lavorazione dell'uranio di Fernald nell'Ohio. Per anni il dipartimento dell'energia ha sostenuto che, per le sue caratteristiche di densità, l'uranio non presentava problemi. Le sue emissioni radioattive, si diceva, sarebbero penetrate facilmente nel terreno degli impianti stessi e, col tempo, si sarebbero amalgamate con il suolo. Negli ultimi tempi il dipartimento per l'energia ha chiuso altri due impianti per la produzione bellica, uno nel Colorado ed uno nella Carolina del Sud.

**È morto  
a Firenze  
il fisico  
Vasco Ronchi**

L'interferometro a reticolo usato per il collauda dei sistemi ottici, secondo un metodo che ancor oggi viene chiamato «Ronchi test». Alla figlia Laura Ronchi Abbozzo giungono le sentite condoglianze dell'intera redazione dell'Unità.

NANNI RICCOPONO

**Uno studio in Usa  
L'epatite virale B  
accelera l'Aids  
nei sieropositivi**

L'epatite virale di tipo B contribuirebbe ad accelerare l'insorgere dell'Aids nei pazienti già sieropositivi al virus. Lo sostiene uno dei massimi esperti di epidemiologia americani, Benedict Ven, in uno studio pubblicato dall'Università della California. Secondo lo scienziato, la proteina del virus dell'epatite B favorirebbe la proliferazione dell'Hiv. Ven sostiene anche che chi si vaccina contro questa forma di epatite, detta pure serica o di inoculazione, è più resistente all'infezione dell'Aids, ma avverte che chi è sieropositivo la vaccinazione può risultare molto deleteria. «La presenza di virus dell'epatite B sia pure tramontata a scopo preventivo - ha spiegato - può infatti stimolare il virus dell'Aids a uscire allo scoperto e ad aggredire il sistema immunitario prima di quanto sarebbe normalmente accaduto. Intanto un gruppo di ricercatori giapponesi dell'Istituto nazionale di Sanità e dell'impresa alimentare e farmaceutica «Maiji Seika» ha annunciato di aver realizzato una nuova sostanza anti-Aids che riduce considerevolmente le potenzialità di infezione del virus. La nuova sostanza è un antibiotico chiamato «Deossiglucosamine» (Dnm). Secondi i test di laboratorio, la sostanza avrebbe bloccato con efficacia la maturazione del virus dell'Aids. L'antibiotico «Dnm» deve ancora essere sperimentato sugli esseri umani e non si sa per ora se sia privo di pericolosi effetti collaterali».

## SCIENZA E TECNOLOGIA

**L**a vita dei malati terminali Dà poco prestigio lenire la sofferenza di chi non ha possibilità di guarigione Così risorse e mezzi sono scarsissimi

**U**na realtà sempre più rimossa Intervista al primario di anestesia dell'ospedale San Martino di Genova «Il medico non deve abbandonare il paziente»

# Dolore, un male curabile

Abbiamo rivolto questa domanda al professor Franco Henriet, primario di anestesia e rianimazione alla Divisione cardiochirurgica dell'ospedale San Martino di Genova, e presidente dell'Associazione Gigi Ghirotti per lo studio e la terapia del dolore neoplastico e le cure palliative. Qualche tempo fa *l'Unità* aveva pubblicato la lettera di un lettore che raccontava la lotta del fratello, spentosi «dopo sofferenze inumane patite per diversi mesi». Anchiò - scriveva il nostro lettore - sono stato sottoposto a intervento chirurgico al polmone destro per tumore maligno, e se «non uscirà bene da questa triste situazione chiederò soltanto di non essere costretto a subire la sorte di mio fratello. Nessuno dovrebbe poter togliere il diritto a morire dignitosamente.»

Oggi potremmo commentare quella lettera con le stesse parole di allora perché, nel frattempo, nulla sembra essere cambiato. Davvero, professor Henriet, la scienza, pur avendo raggiunto posizioni di frontiera, è tuttora impotente contro il dolore grave?

«No, non è affatto importante - risponde Henriet - e non è più accettabile apprendere di malati che muoiono fra atroci sofferenze, perché i mezzi per controllare il dolore esistono anche se rarentemente vengono impiegati». Ma per quali ragioni? «Spesso il medico - spiega Henriet - esaurite tutte le terapie consuete pronuncia la consueta frase: "non c'è più niente da fare". E invece è proprio a partire da quel momento che c'è da fare, e molto. Non solo per controllare il dolore ma per curare l'imponente corredo di sintomi che l'accompagnano e ne fanno parte. Pensate alla nausea, al vomito, all'innappetenza, alla stanchezza, alla difficoltà di respirare, alle piaghe da decubito, all'angoscia. Lo so, questi argomenti sono sgradevoli, difficilmente approdati alle prime pagine dei giornali, preferiamo rimuoverli. Eppure rappresentano una realtà direttamente comune a molti di noi, molto lontana da certe raffigurazioni artificiosamente proposte dalla società dei consumi».

Il dolore è peraltro solo un aspetto della sofferenza. «Non c'è soltanto il male fisico che tormenta - aggiunge Henriet - c'è la perdita della capacità di lavoro, la necessità di dipendere da altri, anche per i bisogni più elementari, le preoccupazioni per i familiari, il sentirsi abbandonati, vivere ogni giorno nel dubbio e nell'ignoranza, nell'italiana delle speranze e delle delusioni, nella paura della morte, nel-

L'ingegneria genetica, la biologia molecolare, i trapianti d'organo hanno raggiunto traguardi sino a ieri impensabili. Spesso occupano le prime pagine dei giornali e gli schermi televisivi trasformando la scienza in spettacolo. Ma c'è una dimensione della medicina coperta da un cono d'ombra, di cui nessuno mai parla: l'uomo vuole vincere la morte e tuttavia sembra impotente contro il dolore nelle malattie gravi. Il

progresso tecnologico fa sentire la medicina finalizzata alla guarigione. E quando il medico si rende conto che questo è un risultato impossibile, si sente sconfitto, allarga le braccia, per lui ormai non c'è più niente da fare. Ci sono poi delle assurdità palese: si ritiene che a certi farmaci come gli oppiacei il paziente possa diventare dipendente. Si può cambiare questa cultura della medicina? E perché essa si produce?

FLAVIO MICHELINI



Disegno di Mitra Divshali

L'angoscia di perdere ciò che più si ama. Il medico raccolge delusioni per sé e per il malato se pensa di essere di aiuto solo con le sue siringhe e con le sue medicine. È indispensabile soprattutto una continuità di rapporto per dare al malato un riferimento sicuro, la certezza che non sarà lasciato solo. Può fallire un tentativo di lenire il dolore, ma se il malato sa che ci sarà il medico sempre disposto a ripeterne altri, già questo fatto toglierà angoscia e infonderà speranza. Fugare la paura dell'abbandono e infondere sia pur minime speranze sono i due più importanti aiuti psicologici.

Eppure sappiamo che in questi casi, fatte salve le dure eccezioni, spesso il medico allarga le braccia e di fatto abbandona il proprio paziente.

Credo che le spiegazioni siano diverse. Una volta che la terapia sia stata impostata o addirittura esaurita, il malato inguaribile, e non solo quello affetto da cancro in fase avanzata, dovrebbe essere trattato a casa, in un ambiente reso più confortevole dalla presenza dei familiari. Ma il medico di base è spesso oberato da una routine burocratica e fuorviante della cultura dominante nella medicina moderna.

Una cultura finalizzata essenzialmente alla guarigione.

«Sì, il progresso tecnologico la setifica la medicina sempre più dominatrice della morte. Così quando la malattia diventa inguaribile il medico si sente sconfitto, e insieme alla sconfitta rimuove anche il malato dalla propria consapevolezza. Un'al-

tra spiegazione riguarda i pregiudizi contro farmaci analgesici come gli oppiacei. Disposizioni legislative restrittive ne limitano l'impiego anche nelle forme più severe di dolore. Il timore assurdo che un loro uso più esteso nei malati inguaribili possa favorire la tossicodipendenza, priva le persone che ne hanno bisogno di un'arma preziosa per alleviare le sofferenze. In un prontuario terapeutico che prevede la gravità di migliaia di specialità medicinali non sono inseriti analgesici indispensabili per il dolore neoplastico come la codeina, la morfina in soluzione orale e l'ossicodone. Questi farmaci, oltre che non facili da reperire, sono a volte carico del malato, anche se in Liguria la nostra associazione «Gigi Ghirotti» ha ottenuto dalla Regione una

deliberazione che prevede il rimborso da parte delle Usi. L'associazione Ghirotti, il giornalista morto nel 1974 dopo una lunga e coraggiosa battaglia contro una malattia neoplastica del sangue, ha tenuto il suo primo congresso nei giorni scorsi. In una società dominata dal mito del denaro, del successo, della competizione ad ogni costo, ecco riapparire le categorie della solidarietà e della dedizione: volontari per i quali l'associazione organizza dei corsi periodici, medici a tempo pieno retratti a un milione al mese e infermieri professionali 800 mila lire.

«Di più non possiamo fare - spiega Henriet - perché incontriamo serie difficoltà a ricevere aiuti. Siamo stati sostenuti dalle Usi XIII e XV, in parte dalle istituzioni ma in

misura ancora del tutto inadeguata. I fondi che raccolgiamo li destiniamo a borse di studio per giovani medici che poi assistono i malati a domicilio. Sappiamo infatti quanto sia importante l'assistenza domiciliare, non solo per il malato ma anche per aiutare e sostenere psicologicamente la famiglia».

«Oggi - continua Henriet - le risorse pubbliche vengono destinate in misura crescente ai reparti ad alta tecnologia, anche perché conferiscono prestigio ai medici che li dirigono e agli amministratori che li realizzano. Intendiamoci, questi reparti rappresentano il settore più avanzato della medicina, ma troppo grande è lo squilibrio tra le risorse che assorbono e quelle destinate a vaste aree di malati. Non solo per persone affette da

maligni tumori, ma soprattutto per la giovane donna, presente da tempo ma inespressa sino al momento del franco colloquio sulla morte: la paura di morire gridando di dolore. Il dolore era ben controllato da tempo ma la paura che potesse ricomparire. L'assicurazione che non sarebbe morta con il dolore, che sarebbe sempre stata al suo fianco per controllarlo, le diede tranquillità e volle tornare a casa. Morì un mese dopo, senza dolore e con il conforto del marito e dei figli».

Professor Henriet, die sempre la verità ai vostri malati?

«Chi lavora nell'associazione non ha posizioni preconcise sul dire o non dire la verità, ma cerca di valutare il più scrupolosamente possibile ciò che il malato chiede, se vuole sapere e quanto può essere in grado di sapere. Ricordo una giovane signora per la quale eravamo giunti alla convinzione che volesse conoscere apertamente quanto ormai fortemente sospettava. La verità dichiarata rivelò inizialmente che il margine di dubbio era ormai nullo, ma soprattutto rivelò la più profonda paura della giovane donna, presente da tempo ma inespressa sino al momento del franco colloquio sulla morte: la paura di morire gridando di dolore. Il dolore era ben controllato da tempo ma la paura che potesse ricomparire. L'assicurazione che non sarebbe morta con il dolore, che sarebbe sempre stata al suo fianco per controllarlo, le diede tranquillità e volle tornare a casa. Morì un mese dopo, senza dolore e con il conforto del marito e dei figli».

## L'orecchio parabolico che ascolta l'universo

**MATERA.** L'antenna parabolica è una delle poche al mondo appositamente progettata per interferometri stellari a lunga base Vlbi, acronimo di «Very large base interferometry», integrata con altre tecniche di osservazione per geodesia e la misurazione dei parametri terrestri. Assieme alle consorelle che l'Istituto di radioastronomia del Cnr ha collocato a Medicina in Emilia e a Nota in Sicilia, formerà la rete italiana Vlbi che, secondo sola a quella degli Usa, sarà collegata a un vasto network internazionale.

Così una serie di antenne sparse per il mondo potrà sincronizzarsi sulle frequenze dei programmi radio di un insolito editore: le quattro oggetti spaziali quasi stelle. Programmi una specie vecchi di milioni di anni, che hanno attraversato l'universo con velocità della luce prima di giungere sulla Terra. Le quattro sono oggetti dello spazio in cui le particelle, accelerate o decelerate da forti campi magnetici, emettono radiazioni nel campo delle frequenze radio. Le quattro sono dei punti di riferimento molto stabili. Adatta per misurare le distanze sulla Terra. La distanza da una quasar di ogni antena basata sulla Terra è, anche se di poco, diversa. Le onde radio vengono quindi captate da antenne in tempi leggermente diversi. L'intervallo è proporzionale alla distanza tra le antenne. Le distanze tra le antenne sono tante precise da apprezzare i tempi diversi di ricezione fino ai nanosecondi, dieci miliardesimi di secondo. Così la distanza tra le due antenne può essere misurata con grande precisione.

«L'errore non va oltre pochi centimetri anche quando le antenne distano tra loro migliaia di chilometri». Sostiene Bartolomeo Pernice, responsabile della stazione Vlbi al Centro di «Geodesia spaziale» di Matera. Permettendo così di controllare i grandi e i piccoli movimenti che avvengono sulla crosta terrestre. Sarà

uno dei crocevia europei, insieme a Wettzell in Germania, dell'osservazione dallo spazio della Terra.

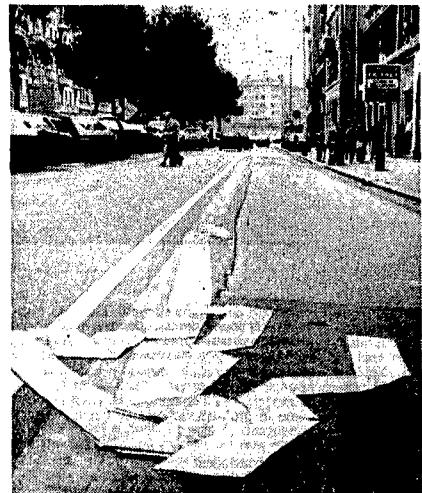
«Uno dei principali obiettivi della ricerca spaziale è lo studio dei pianeti del sistema solare. Qual è per l'uomo il pianeta più facilmente osservabile e che, nello stesso tempo, gli conviene maggiormente studiare? La Terra, naturalmente», sostiene Luciano Guerriero, presidente dell'«Agencia spaziale italiana». Una deduzione da suscitare invidia al cavalier Di La Bisce, presidente voi. «Ma che consente dei politici che così allargano i confini della borsa», osserva, con tipica arguzia napoletana, Antonio Ruberti.

«L'idea di studiare la Terra dallo spazio non è nuova. Già nel 1960 orbitava intorno al pianeta il satellite «Tros I», con compiti di studio della meteorologia. Nel 1980 il Piano spaziale nazionale, approvato allora dal Cnr, individuò la necessità di creare in Italia una rete di geodesia spaziale. In un tempo che tutti riconoscono record, nel 1983 a Matera c'era già un centro operativo. La Stazione di telemetria laser (Slr), con gli strumenti regalati dalla Nasa, in questi cinque anni ha seguito in continuazione migliaia di orbite dei satelliti Lageso-I (Usa), Starlette (Francia) e Ajisai (Giappone). Ogni due secondi parte un raggio laser, raggiunge il satellite che funziona come uno specchio («meglio dire come un catarrifrangente», precisa Giuseppe Bianco, responsabile del sistema) e, riflesso, ritorna a Matera nel giro di cinque centesimi di secondo. Con questo gioco degli specchi, grazie ai collegamenti con altre stazioni nel mondo, è possibile conoscere non solo la posizione dei tre satelliti (a cui dal maggio 1991 si aggiungerà il satellite italiano Lageso-II, Shuttle americano permettendo), ma anche la posizione della stessa Matera. Che non è affatto statica. Negli ultimi quattro anni la città lucana si è spostata verso il nord Europa di un paio di centimetri: a conferma che la placca continentale africana sta schiacciando l'Italia contro la placca

# ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185  
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle ore 15 alle ore 1



Le preferenziali assalite anche dalla pioggia. L'acqua ha sciolto ieri mattina le strisce che delimitano la corsia protetta di viale Libia.

## Metrò B e pullman bloccati dai cobas Acotral

■ Semiparalizzati i collegamenti tra la capitale e il resto della regione, metropolitana «B» bloccata, fermi i treni della Roma-Lido, astensioni dal lavoro del 100% in molti centri: le cifre dello sciopero dei cobas dell'Acotral, ieri, disegnano una giornata nera per i pendolari.

Per tutta la mattinata sono rimaste ferme la linea «B» della metro e i treni Ostia-Piramidi, ritardi si sono accumulati nella linea «A», mentre drammatica è stata la situazione per gli spostamenti su ruota. A

Scontro sull'aggiudicazione dell'appalto

## Bufera nella commissione mense Il giudice presidente si dimette

Mense scolastiche in piena «bufera». Dopo le denunce di genitori e direttori didattici contro il sindaco e l'assessore, ieri è arrivata un'altra notizia «bollevante»: il magistrato, presidente della commissione voluta da Giubilo per valutare le offerte delle ditte in gara per la gestione delle mense, ha dato le dimissioni. «Contrasti su questioni giuridiche», ha detto.

### ROSSELLA RIPERT

■ Stretto riserbo, silenzio assoluto. La lettera di dimissioni del giudice Antonio De Feo, presidente della commissione voluta da Giubilo per vagliare le offerte delle ditte per la gestione delle mense, è arrivata sul tavolo del sindaco e del capo del gabinetto, ma in Campidoglio la notizia «bollevante» è top secret. Nessuno conferma, nessuno smentisce.

### Studenti stranieri

Né alloggi né medici Alla Sapienza sono 5.000 ma non hanno diritti

■ Per uno straniero, una volta arrivato in Italia, l'impegno maggiore non è lo studio ma la sopravvivenza. Carezza di servizi, discriminazione, isolamento, mancanza di una legislazione specifica: la Cgil e l'associazione degli studenti stranieri, in una conferenza stampa tenuta ieri nella Casa dello studente di via De Lollis, hanno denunciato i ritardi delle amministrazioni locali e dell'Istituto per il diritto allo studio nel promuovere iniziative in favore degli universitari stranieri.

A Roma sono in 4950, iscritti a «La Sapienza». Almeno 2000 provengono da paesi extracomunitari e sono privi di mezzi. Per poter studiare in Italia devono dimostrare di avere un reddito di 800.000 lire mensili ed esibire un cer-

Targhe alterne si, ma solo dentro le Mura Aureliane. Al di fuori - sostengono i tecnici - sarebbe impossibile controllarle. È un altro colpo alla proposta - già drasticamente ridimensionata - del sindaco Giubilo. Intanto, dopo comunisti e Lista verde, anche i repubblicani chiedono l'apertura di un dibattito in consiglio comunale sui problemi del traffico e confermano il loro voto contrario.

### PIETRO STRAMBA-BADIALE

■ Più che un provvedimento, quello delle targhe alterne ormai sembra un tessuto di cattiva qualità, di quelli che a ogni lavaggio si restringono un po'. L'ipotesi di estenderlo ad alcuni quartieri al di fuori delle Mura Aureliane è durata lo spazio di tre giorni. Il problema - spiega l'assessore al Traffico, Gabriele Mori, che del resto delle targhe alterne è uno dei più convinti avversari - è quello della vigilanza. I varchi da controllare lungo il perimetro delle Mura sono una cinquantina, i 22 già vigiliati ai margini della «fasce blu» più altri 28 individuati nei confronti in questi giorni. Con i pochi vigili attualmente disponibili, sarà già un'impresa controllare quelli. Applicare il «pari o dispari» a Prati, Trastevere, Trieste e viale Libia sarebbe impossibile.

«La giunta - aggiunge Mori - è comunque sovrana, la mia è solo un'ipotesi di lavoro. Ma la giunta, che si riunisce domani, dovrà fare i conti non solo con le difficoltà tecniche,

e prima che il Consiglio, e prima che il sindaco emetta l'ordinanza d'istituzione delle targhe alterne dal 13 al 23 dicembre. L'idea di portare la questione in consiglio comunale, finora emarginato per una precisa scelta politica della maggioranza, comincia quindi a fare breccia anche all'interno della giunta, almeno tra quanti - come Moni e Collura - le tar-

ghie alterne proprio non le vogliono. Il partito del «No», del resto, gode in Consiglio di una solida maggioranza, anche se il Psi sembra ora orientato a sostenere l'ipotesi di mediazione al ribasso rappresentata dai dieci giorni. Il gruppo socialista - ha però annunciato il segretario romano del Psi, Sandro Natalini - si riunirà nuovamente domani prima della giunta «per verificare l'iniziativa nel suo complesso». Si profila quindi, in caso di dibattito in Consiglio, un voto negativo che metterebbe in serio imbarazzo il sindaco e i sempre più isolati paladini del «pari o dispari» anche se, nella maggioranza, tutti insistono nel dire che non sono in discussione gli equilibri politici.

### Riunione dal prefetto contro gli sfratti

Dopo una richiesta dell'assessore alla casa Antonio Gerace (nella foto), il prefetto, Alessandro Vochi, ha convocato per giovedì una riunione per affrontare il problema degli sfratti, soprattutto da parte delle compagnie di assicurazione. Alla riunione parteciperanno, oltre all'assessore, tutti i responsabili degli enti interessati. Gerace ha inoltre richiesto, al Comitato per l'edilizia residenziale pubblica, iniziative per fronteggiare la crisi della casa. Intanto, il termine oltre il quale potranno essere messe in vendita le case degli enti è slittato fino al 10 novembre, per permettere al Consiglio dei ministri di decidere su eventuali garanzie per gli inquilini.

### Il 12 novembre manifestazione nazionale per il fisco

Sciopero nazionale per la riforma del fisco. Sabato 12 novembre si svolgerà a Roma una grande manifestazione per ottenere, rapidamente, una maggiore equità fiscale. Si fermeranno per sei ore tutti i comandi della pubblica amministrazione (sanità, ministeri, scuola, comunali) e il primo turno nel settore privato. I servizi essenziali saranno comunque garantiti. Nel Lazio lo sciopero è stato proclamato dalle segreterie regionali di Cgil, Cisl e Uil. La manifestazione conclusiva si terrà a piazza della Repubblica, Stazione Tiburtina e Circo Massimo. Per i lavoratori e i pensionati della regione l'appuntamento è a piazza della Repubblica.

### «Il traffico non impazzisce per colpa dei lavavetri»

«La povera gente, polacchi e no, che pulisce i vetri ai semafori non fa nulla di male e corre solo il rischio di finire sotto le macchine». Così monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas diocesana, ha commentato la decisione che vieta ai puliscenti ed agli ambulanti di sostare ai semafori. «È ridicolo - ha continuato Di Liegro - affermare che il traffico impazzisce per colpa di queste persone. La verità è che bisogna trovare un posto anche per gli ultimi». Secondo Di Liegro si tratta di iniziative che servono per scaricare sugli stranieri le cause dei malessessi della città.

### Con chiavi false rapinano una banca

Erano in possesso di chiavi false. Sono entrati dalla porta di sicurezza e, in cinque, armati, hanno minacciato gli impiegati. Dopo essersi impadroniti di 160 milioni sono fuggiti con una «Lancia Thema» metalizzata.

■ È accaduto ieri pomeriggio all'agenzia 16 della Cassa rurale ed artigiana, in via Vigna Murata 31. Alle 15,30 i cinque rapinatori, tutti con il volto coperto da passamontagna, sono entrati in banca all'improvviso, fra lo stupore dei presenti, che non hanno avuto la possibilità di reagire.

### Sequestrata e picchiata riesce a evitare lo stupro

L'hanno portata sulla Pontina, rapinata e riempita di pugni. Hanno tentato di violentarla, senza riuscirci e l'hanno abbandonata sulla strada, sola. Soccorsa e trasportata al San'Eugenio è stata medicata e dimessa con una prognosi di 25 giorni. Patrizia, 21 anni, protagonista della drammatica vicenda, è stata sequestrata in via Candia l'altra notte, al ritorno del lavoro. In due, da un'automobile, l'hanno minacciata con le pistole e costretta a salire in macchina. Dopo la rapina hanno anche tentato di violentarla, ma la resistenza della ragazza li ha costretti a desistere.

### Incidente mortale in largo Preneste fra due mezzi Atac ed un'autovettura

Continua la serie nera dell'Atac. Ieri notte alle 0,45 per cause non ancora precise, sulla via Prenestina all'altezza di largo Preneste si sono scontrati un tram che stava rientrando al deposito ed un autobus con dei passeggeri a bordo. Nell'urto è rimasta coinvolta anche un'autovettura il cui conducente è morto sul colpo. Sul posto sono giunti immediatamente i vigili del fuoco e la polizia stradale per accertare la dinamica dell'incidente.

MAURIZIO FORTUNA

## Pochi crisantemi per il Verano in crisi

■ Aria di crisi per i cimiteri romani. Al Verano non si accettano più salme da anni. Prima Porta scoppia. Roma ha bisogno di circa 11.000 loculi l'anno, ma attualmente sono disponibili solo 5000 posti. E fra breve si esauriranno. È prevista la costruzione di un cimitero a Trionfo, ma il progetto per ora è solo sulla carta. Come ogni anno, anche questa volta i romani hanno rinnovato la tradizionale visita ai defunti. Alfarì d'oro e i assistenza sanitaria sono rimaste lettera morta. «Si parla tanto di cooperazione allo sviluppo - hanno sottolineato gli studenti stranieri - ma la maggior parte dei fondi stanziati servono per pagare i tecnici italiani che fanno i progetti. Sarebbe più utile permettere di studiare a chi viene da paesi sottosviluppati».

■ «Per uno straniero, una volta arrivato in Italia, l'impegno maggiore non è lo studio ma la sopravvivenza. Carezza di servizi, discriminazione, isolamento, mancanza di una legislazione specifica: la Cgil e l'associazione degli studenti stranieri, in una conferenza stampa tenuta ieri nella Casa dello studente di via De Lollis, hanno denunciato i ritardi delle amministrazioni locali e dell'Istituto per il diritto allo studio nel promuovere iniziative in favore degli universitari stranieri.

A Roma sono in 4950, iscritti a «La Sapienza». Almeno 2000 provengono da paesi

extracomunitari e sono privi di mezzi. Per poter studiare in Italia devono dimostrare di avere un reddito di 800.000 lire mensili ed esibire un cer-

### MAURIZIO FORTUNA

■ «Tutto esaurito» al Verano e, anno dopo anno, i visitatori in calo. Ai banchi di fiori di fronte al cimitero, anche nei giorni più affollati, i commercianti si lamentano. Poca gente e pochi affari. I prezzi dei fiori sono rimasti invariati, rispetto all'anno scorso. I crisantemi costano dalle 1000 alle

2000 lire l'uno. I gladioli fino a 2000 e i garofani 500 lire l'uno. Quest'anno vanno di moda gli «olandesi». Un mazzetto costa 5000 lire. Oggi pomeriggio all'interno del cimitero si terrà una messa solenne celebrata da Giovanni Paolo II. Altre celebrazioni sono previste in tutta la città.

■ Ieri è stata una brutta giornata e la gente è ancora di meno, ma quello che preoccupa i florai sono le transenne che gli operai del Comune stanno mettendo in tutto il piazzale. «Deve arrivare il Paese e per noi è un disastro. Non può passare nessuno, non c'è più posto per parcheggiare, speriamo almeno di vendere qualcosa».

■ Quest'anno i prezzi dei fiori non sono aumentati. Il fiore per «eccellenza» per i defunti, il crisantemo, costa dalle 1000 alle 2000 lire, mentre i

«lili» bianchi, che arrivano dall'Olanda, costano 4000. I gladioli dalle 1000 alle 1500 lire e i garofani 400, 500 lire. Quest'anno sono molto richiesti gli «olandesi», che nonostante il nome arrivano dalla Calabria e che sono dei crisantemi di un bell'arancione vivo. Ogni mazzo costa 5000 lire. Prezzi invariati anche per i vasi e i lumini: con una spesa fra le 1000 e le 4000 lire si possono comprare di tutte le dimensioni.

Per i vigili del Verano c'è appena un po' di gente, frettolosa per la giornata fredda. Proprio all'entrata è stato montato il palco per la messa solenne che Giovanni Paolo II celebrerà alle 16. Sarà presente anche il sindaco, Pietro Giubilo, che porgerà al Papa i saluti della cittadinanza. Oggi sono previste altre cerimonie, in Campidoglio, alla basilica dell'Ara Coeli, alle Fosse Ardeatine e presso la lapide in memoria di Aldo Moro, in via Caetani.

## A tutto Bach!



Tutti i luoghi dove ascoltare la musica classica: vizi e virtù dei templi maggiori, informazioni sui minori. Radiografia degli spazi «colti» di Roma e dei loro problemi.

Giovedì 3 una pagina speciale

## Processo alla capitale

C'è ancora gente capace di aiutare, offrire, accogliere senza ricevere nulla in cambio? Rispondono volontari, religiosi, amministratori, sindacalisti, operatori, giuristi



# In nome della solidarietà Roma, difenditi

**■ Non c'è un numero esatto delle associazioni e dei volontari a Roma**

I dati più attendibili parlano di circa 400 gruppi molti piccoli

sime e legati ad attività di quartiere, ma molti di volontari che si rinnovano piuttosto velocemente. La loro attività copre i cento campi dimenticati o trascurati dalle istituzioni

handicappati ed anziani zingari e barboni im-

migrati e disoccupati. Poi la sanità e i servizi sociali, i giovani, i disabili, tutto il cittadino spesso il più indifeso e afflitto persino. E un fenomeno comune in espansione. «Con i nostri corsi ne abbiamo formati in due anni almeno 400», dice suor Giuse Boco

che coordina il volontariato per la Caritas

Un'impressione confermata anche da Giustino Trinchese segretario del Movimento Federativo democratico. «In città ci sono forme di solidarietà — spiega — ma sono poco visibili, non legittimate dalle istituzioni. Il loro comun de nominatore sono i cittadini che si organizzano e si muovono per i loro diritti, non sono più disposti ad attendere».

Ma c'è un altro aspetto. Lo sottolinea Anna Contardi, un'assistente sociale che lavora per l'Associazione bambini down che presta aiuto a circa 200 famiglie. I diversi

sono guardati in modo strano, più crudele. Ma il problema della solidarietà è anche quello di come noi riusciamo a comunicare agli altri i nostri problemi».

«Il fatto è che la tolleranza oltretutto non va in piazza — ribatte Gennaro Cicco responsabile del servizio notturno di assistenza della Caritas ai barboni — Bisogna unirsi, dare più forza a questa forma di volontariato sociale».

Nel capitolo dei gruppi di volontariato

la capitale sono legali al mondo cattolico fanno capo ad organizzazioni del Vicariato e delle parrocchie. E a sinistra? «È un fenomeno che abbiamo capito tardi», dice Nicola Zinga rettore segretario della Fgci romana. «C'è un ritardo della sinistra su queste forme di impegno. Dobbiamo dare risposte concrete a questi bisogni. Per quanto riguarda il nostro terreno di lavoro e quasi esclusivamente su questo. Perché il volontariato è anche un atto d'accusa. Bisogna però indicare le cause dell'emarginazione e il sistema che la genera — precisa monsignor Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana. Un volontariato e solo un "pannello cattivo" non è un impegno politico per la trasformazione della società».

Ma la città come reagisce? La solidarietà è difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperta. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

Quanta solidarietà c'è a Roma? La capitale è ancora capace di tolleranza o ha invece imboccato la china critica? E chi la porta? Rispondono volontari, religiosi, amministratori, sindacalisti. La città è dominata dall'indifferenza e il suo rancore colpisce i più deboli

STEFANO DI MICHELE

damente la città. Cosa è cambiato in questi ultimi anni? Perché succede tutto questo? C'è ancora spazio per la solidarietà e la tolleranza? E chi la porta? Rispondono volontari, religiosi, amministratori, sindacalisti. La città è dominata dall'indifferenza e il suo rancore colpisce i più deboli

di donne aggredite in pieno centro, in pieno giorno e nessuno ha mosso un dito per aiutarle. C'è il desiderio di non subire, soprattutto quello di non vedere e non sapere». Tra i più deboli i più dimenticati gli anziani. «Nei loro confronti la città ha alzato un muro di silenzio non presto attenzione ai loro problemi», dice Osvaldo Ponsi segretario della Cgil. «Eppure oggi da loro partono milioni di domande per solidarietà che si sono organizzate per assistere i loro coetanei malati. «Poi la metropoli si sviluppa più aumenta la lotta per la sopravvivenza — sostiene Maria Giordano dell'Arci. «E Roma non ha neanche gli strumenti per la sopravvivenza: dal traffico ai servizi di figure come la solidarietà. Una città difficile anche per i bambini», accusa Gianfranco Tosi, magistrato presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'età evolutiva. «A Roma i bambini sono soli non hanno spazio, passano ore davanti alla tv. Sono due anni che piuttosto che per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperta. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

Un'indifferenza a volte totale. Racconta l'avvocato Tina Lagostena Bassi. «Ci sono stati casi

di donne aggredite in pieno centro, in pieno giorno e nessuno ha mosso un dito per aiutarle. C'è il desiderio di non subire, soprattutto quello di non vedere e non sapere». Tra i più deboli i più dimenticati gli anziani. «Nei loro confronti la città ha alzato un muro di silenzio non presto attenzione ai loro problemi», dice Osvaldo Ponsi segretario della Cgil. «Eppure oggi da loro partono milioni di domande per solidarietà che si sono organizzate per assistere i loro coetanei malati. «Poi la metropoli si sviluppa più aumenta la lotta per la sopravvivenza — sostiene Maria Giordano dell'Arci. «E Roma non ha neanche gli strumenti per la sopravvivenza: dal traffico ai servizi di figure come la solidarietà. Una città difficile anche per i bambini», accusa Gianfranco Tosi, magistrato presidente dell'Associazione per lo sviluppo dell'età evolutiva. «A Roma i bambini sono soli non hanno spazio, passano ore davanti alla tv. Sono due anni che piuttosto che per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'indifferenza generale che minaccia sempre più spesso di diventare ostile aperto. «La capitale del cattolicesimo accusa Massimo Paone uno dei responsabili dell'Esercito della salvezza — da lì a idee di molta tolleranza. Il pregiudizio e il grande alleato dell'indifferenza. L'opinione quasi generale. Le accuse alla città sono davanti ai bisogni dei suoi cittadini più poveri sono molte. «Trionfano i pregiudizi, i interessi privati, i piccoli egoismi, anche per responsabilità delle situazioni che non governano» non esprimono i valori positivi — e

difficile persa tra un'ind

Oggi, martedì 1° novembre; onomastico: Santino.

#### ACCADDE VENT'ANNI FA

Un morto e tre feriti: questo è il tragico bilancio di un incidente stradale provocato dal mancato rispetto di uno stop. È successo verso sera sulla Cristoforo Colombo. Una «500» condotta da pietro Amodeo, 24 anni, con a bordo altri tre giovanissimi amici, tutti studenti, procedeva verso Roma quando all'incrocio con il viale Castelfusano una «Giulietta» 1300, guidata dall'avvocato Costante Armentano si immetteva sulla Colombo senza rispettare l'alt. La Fiat «500» veniva presa in pieno e scaraventata molti metri più lontano. L'Amodeo decedeva all'istante, gli altri tre giovani venivano portati d'urgenza, in gravissime condizioni, all'ospedale. L'avvocato, indenne, finiva negli uffici della polizia stradale.

#### NUMERI UTILI

|                              |                                |
|------------------------------|--------------------------------|
| Pronto intervento            | 113                            |
| Carabinieri                  | 112                            |
| Questura centrale            | 4686                           |
| Vigili del fuoco             | 115                            |
| Cri ambulanze                | 5100                           |
| Vigili urbani                | 67691                          |
| Soccorso stradale            | 116                            |
| Sangue                       | 4956375/7575893                |
| Centro antivenenzi           | 490663                         |
| (notte)                      | 4957972                        |
| Guardia medica               | 475741-2-3-4                   |
| Pronto soccorso cardiologico | 830921 (Villa Malafida) 530975 |
| Aids                         | 5311507/8449695                |
| Aied: adolescenti            | 860661                         |
| Per cardiopatici             | 8320649                        |
| Telefono rosa                | 6791453                        |

# Succede a ROMA

Una guida  
per scoprire la città di giorno  
e di notte

#### I SERVIZI

|   |                |
|---|----------------|
| Acea: Acqua                                     | 575171         |
| Acea: Rec. luce                                 | 575161         |
| Enel  | 3606581        |
| Nettezza urbana                                 | 5403333        |
| Gas pronto intervento                           | 5107           |
| Pony express                                    | 3309           |
| City cross                                      | 861652/8440890 |
| Avis (autonoleggio)                             | 47011          |
| Herze (autonoleggio)                            | 547991         |
| Provincia di Roma                               | 67661          |
| Regione Lazio                                   | 54571          |
| Arci (baby sitter)                              | 316449         |
| Pronto ti ascolto (iosicodipendenza, alcolismo) | 6284639        |
| Aied  | 860661         |

|  |            |
|--|------------|
| Orbis (prevendita biglietti concerti)  | 4746954444 |
| Acital   | 5921462    |
| S.A.F.R. (autolinee)   | 4905116    |
| Marozzi (autolinee)  | 460331     |
| Servizio guasti  | 182        |
| Servizio borsa   | 6705       |
| Comune di Roma   | 67101      |
| Provincia di Roma  | 67661      |
| Collatti (bici)  | 6541084    |
| Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)  |            |
| Esquilino: viale Manzoni (Cinematog. Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via Porta Maggiore |            |
| Flaminio: corso Francia; via Flaminia Nuova (fronte Vigna Stelluti)                                      |            |
| Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)   |            |
| Paroli, piazza Ungheria  |            |
| Prati: piazza Cola di Rienzo   |            |
| Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)   |            |

#### MOSTRA

### I «Vetri dei Cesari»

Si inaugura venerdì presso i Musei Capitolini la mostra i «Vetri dei Cesari». La singolare rassegna, promossa dal Comune di Roma in collaborazione con Olivetti, intende presentare al pubblico di estimatori, o di semplici curiosi, una esposizione di vetri antichi che vanno dal 100 avanti Cristo fino al 500 dopo Cristo. I pezzi, provenienti dai più importanti musei del mondo (come il «Coming Museum of Glass» negli Stati Uniti, il «British Museum» di Londra e il «Römisches Germanicum» di Colonia) saranno esposti fino al 31 gennaio. Tra le «chicche» della manifestazione sono previsti alcuni reperti rari quali la Coppa del Tesoro di Venezia, l'anfora cammeo del Museo Archeologico di Napoli e i Fondi d'Oro della Biblioteca Valenciana. Orario: da martedì a sabato 9-13 e 17-19.30; domenica 9-13; lunedì chiusura (fino al 31 gennaio 1989).

#### NEL PARTITO

##### FEDERAZIONE ROMANA

Zona Litoranea. Ore 18 a Fiumicino Alesi corso formazione quadri, oggi: 1956. VIII Congresso del Pci (Bianca Bracciori).

##### COMITATO REGIONALE

Attivo regionale sanità. Domani, mercoledì 2/11 alle 17.30 in federazione, attivo regionale dei lavoratori della sanità; parteciperanno i compagni Francesconi, Cosentini e Crucianelli; interverrà il compagno Grandi, della segreteria nazionale della funzione pubblica/Cgil.

Riunione del Comitato regionale e della commissione regionale di controllo. È convocata per lunedì 7/11 alle ore 15.30 presso il teatro della federazione, la riunione allargata del Cr e della Crc: all'odg «Verso il 18° Congresso del Pci: iniziative del partito sui temi della riforma delle istituzioni culturali e del rinnovamento della politica culturale». La relazione sarà svolta dal compagno Gabriele Giannantoni, della segreteria regionale.

I Comitati del Cr. La riunione della I Commissione del Cr per i problemi dello «sviluppo economico» è convocata, allargata, per venerdì 4/11 alle ore 16, presso il Cr. All'odg: «La battaglia dei comunisti nel Parlamento e nel paese per la riforma del fisco». Presiederà Rinaldo Scheda, presidente della commissione, partecipa Mario Quattrucci, segretario del C.R.; interverrà Adalberto Minucci, vicepresidente del Gruppo comunista alla Camera dei deputati. Il Federazione Rieti, Alle 9.30 in federazione riunione del Comitato direttivo; relazione di R. Bianchi, segretario di federazione.



#### FESTIVAL

### Iniziative di Nuova Consonanza

San Paolo alla Regola 16, solo scenario di una mostra di libri per la gioventù, in lingua tedesca, di particolare rilevanza per la quantità e la qualità dei volumi esposti. La rassegna, promossa dal Centro sistema bibliotecario del Comune di Roma, in collaborazione con il Goethe Institut e l'Associazione degli Editori di Francoforte, nell'ambito delle «Settimane internazionali del libro per ragazzi», propone agli editori tedeschi degli anni 80, riservando, inoltre, un doveroso omaggio ai classici. L'itinerario proposto attraversa i vari generi della letteratura per l'infanzia e la giovinezza, dal puramente «fantastico», ai «divulgativi» e si rivolge ad un'ampia fascia di pubblico giovanile (dal 5-6 anni al 18). I libri esposti, oltre 700 (500 in lingua tedesca più 200 traduzioni), possono essere liberamente consultati insieme agli altri 12.000 volumi patrimoniali della Biblioteca centrale per ragazzi. Dopo Roma, la mostra approderà anche in altre città italiane (Bologna, Milano, Trieste e Foggia).

La 25ª edizione del Festival di musica contemporanea non raggiunge il suo anniversario di importanza. Per «Nuova Consonanza», il Festival, che si terrà presso l'Auditorium della Rai al Foro Italico dal 7 novembre al 5 dicembre, si rivolge ad un'ampia fascia di pubblico giovanile (dal 5-6 anni al 18). I libri esposti, oltre 700 (500 in lingua tedesca più 200 traduzioni), possono essere liberamente consultati insieme agli altri 12.000 volumi patrimoniali della Biblioteca centrale per ragazzi. Dopo Roma, la mostra approderà anche in altre città italiane (Bologna, Milano, Trieste e Foggia).

#### COTANI, LA SFIDA DI UN ARISTOCRATICO

Paolo Cotani, Opere 1988. Galleria Mara Coccia, via del Corso 530. Tutti i giorni esclusi festivi e lunedì mattina, ore 10-13 e 16-20. Fino al 30 novembre.

Cotani fu parte di quel pittori che hanno fatto Pound, Beckett, Gadda senza volerlo convolare, ma forse solo per abbracciare le contraddizioni, per farle proprie e poi ripeterle fuori senza volersi sporcare col verso e le immagini. La sensualità del gesto colorato e dell'impasto compositivo non sono momenti rivoluzionari e antiborghesi, ma la somma delle cose per arrivare ad un dandismo urbano. Non sono quadri dipinti, questi esposti nella galleria Mara Coccia, come stracci uniti di puntigliosa grazia ed equilibrata noia. Noia infarcita, arzpiccolata, di rumori sordi, morchia avvolgente e disaccartante ma mai dissacratrice. Cotani ammette di essere «un aristocratico» che minaccia chi guarda con sospetto il vago senso di minaccia che contiene il colore. In fondo, potrebbe questa volta volersi dichiarare moralista. Mi piace Cotani quando il racconto pittoresco di minacciosi avvertimenti apocalittici, di imminenti catastrofe che poi forse non ci saranno e non vedremo mai.

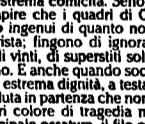
Le città ci stanchi, i mari sono sporchi, il traffico ci assorda e ci cinge in una morsa mortale, la pittura ci manca e sul ponte sventola la bandiera grigia con accenni di sangue. Quello che crea tensione in un quadro di Cotani è in parte, il modo in cui il colore viene

concretamente collegato per formare l'azione visibile, come risultato di tutte le cose che passano per la mente del pittore. Ma creare tensione anche le cose che vengono lasciate fuori, che sono implicite, il paesaggio, per esempio, che è appena sotto la tranquilla superficie pittorica. E poi c'è la segreta convinzione che non tutto è perduto fuorché l'onore di chi dipinge (naturalmente, si fa per dire) gli altri.

E tuttavia su questo fondale d'un grigio immutabile e schiacciatore, noi che guardiamo come personaggi di Beckett e che di solito indossiamo abiti un po' ridicoli, trascorriamo la nostra giornata come una «come se niente fosse», ci leggiamo i dati, mangiamo senza graffiare, leggiamo il giornale, ricordiamo insignificanti episodi del nostro passato, bisticciamo, cantiamo: il contrasto, per chi ci vede come il Cotani agitarsi a questo modo disinvoltamente in circostanze tanto raggelanti, è senza dubbio di estrema comicità. Senonché, non si tarda a capire che i quadri di Cotani sono molto meno ingenui di quanto non appaiano a prima vista: fingono di ignorare le loro condizioni di vita, di superfluità, per combatterla meglio. E anche quando scommettiamo carica di estrema dignità, a testa alta, in queste gare senza partita di campionato, siamo soli a questi quadri colori di magazzino, ma ne costituisce la principale ossatura, il filo offerto all'interesse e alla partecipazione del pubblico che ritroverà le note calde della pietà umana e quelle di un tenace accanimento a vivere la pittura.

Un'opera di Paolo Cotani esposta alla Galleria Mara Coccia

ENRICO GALLIAN



concretamente collegato per formare l'azione visibile, come risultato di tutte le cose che passano per la mente del pittore. Ma creare tensione anche le cose che vengono lasciate fuori, che sono implicite, il paesaggio, per esempio, che è appena sotto la tranquilla superficie pittorica. E poi c'è la segreta convinzione che non tutto è perduto fuorché l'onore di chi dipinge (naturalmente, si fa per dire) gli altri.

E tuttavia su questo fondale d'un grigio immutabile e schiacciatore, noi che guardiamo come personaggi di Beckett e che di solito indossiamo abiti un po' ridicoli, trascorriamo la nostra giornata come una «come se niente fosse», ci leggiamo i dati, mangiamo senza graffiare, leggiamo il giornale, ricordiamo insignificanti episodi del nostro passato, bisticciamo, cantiamo: il contrasto, per chi ci vede come il Cotani agitarsi a questo modo disinvoltamente in circostanze tanto raggelanti, è senza dubbio di estrema comicità. Senonché, non si tarda a capire che i quadri di Cotani sono molto meno ingenui di quanto non appaiano a prima vista: fingono di ignorare le loro condizioni di vita, di superfluità, per combatterla meglio. E anche quando scommettiamo carica di estrema dignità, a testa alta, in queste gare senza partita di campionato, siamo soli a questi quadri colori di magazzino, ma ne costituisce la principale ossatura, il filo offerto all'interesse e alla partecipazione del pubblico che ritroverà le note calde della pietà umana e quelle di un tenace accanimento a vivere la pittura.

Paola Ruosi

#### CARA UNITÀ...

### Ma quel giorno mancava un nostro giornalista

All'Unità,

per dirlo schiettamente, ti trovo soddisfacente, godibile e moderno, anche se con alcune eccezioni quali la cronaca, in particolare quella romana, povera ed omessa di lunedì. Si credo proprio che la nuova veste grafica abbia contribuito a fare di te un buon prodotto, in grado di dare «l'altra notizia» quella che non t'interessa sulla superficie dei fatti. Non un giornalismo «dettagli», ma, un giornalismo d'inchiesta che ricerca nella notizia minuziosa mente il suo contenuto. Un giornale che parla

della nostra società e la faccia parlare in «alta fedeltà». Ritengo, proprio in virtù di questa ultima considerazione, di poter avanzare un'osservazione critica.

Il giorno 12 ottobre era assente fra i giornalisti strettamente presenti a via Genova quello dell'Unità. Presenti D'Alessio e Berlinguer per il Pci, Spini del Psi nonché i rappresentanti nazionali di Cgil, Cisl, Uil di categoria, oltre ad una folta presenza di vigili del fuoco, abbiamo affrontato i temi della riforma del corpo. Abbiamo discusso dello sfascio di un'importante parte della pubblica amministrazione e del Ddl presentato in proposito dal nostro partito. Ma, debbo aggiungere che non si è trattato solo di un «bulletin», come si dice in gergo (almeno credo), ma del sommerso di numerose e ripetute smisurazioni, imprecisioni ed omissioni di approfondimenti che non sono sfuggiti a molti compagni e no.

Carlo Zelaiotti  
cellula Pci  
dei Vigili del fuoco di Roma

**TELEROMA 56**

GBR

Ore 12.20 «Due volte Giuda», film, 16.40 «Starzinger - Aspettando il ritorno di Papà cartoni»; 19.30 «Marina», novelle, 20.30 «La città gioca d'azzardo», film, 23.30 «World Sport 1» il giardino del Dottor Cook» film

**N. TELEREGIONE**

Ore 17 «I ragazzi del sabato sera» teleserie 17.30 «Cuori nella tempesta» novella 18.30 «I giovedì della signora Giulia» sceneggiato 20.45 I grandi fiumi 21.40 «Diamanti» teleserie 22.45 Sport e Sport 0.40 «Luisiana», sceneggiato

**CINEMA**

**OTTIMO**  
O BUONO  
■ INTERESSANTE

# ROMA

*Spettacoli a*

**DEFINIZIONI** A=Avventuroso BR=Brillante C=Comico D=Drammatico DR=Documentario DR=Drammatico E=Fotico FA=Fantascienza G=Giallo H=Horror M=Musica SA=Satirico S=Sentimentale SM=Storico Mitologico ST=Storico

**SCELTI PER VOI**

| ■ PRIME VISIONI ■                         |  |
|---|--|
| ACADEMY HALL                              | L 7.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22.30)   |
| Via Stesira 5 (Piazza Bologna) Tel 426778 |  |
| ADMIRAL                                   | L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni - BR (15 30 22.30)  |
| Piazza Verano 15 Tel 651195               |  |
| ADRIAN                                    | L 8.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (15 30 22.30)  |
| Piazza Cavour 22 Tel 352153               |  |
| ALCIONE                                   | L 6.000 □ La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi con Rutger Hauer - DR (15 30 22.30)   |
| Via L. de Lesina 39 Tel 8380930           |  |
| AMBASCIATORI SEXY                         | L 4.000 Film per adulti (10.10 30 16 22.30)  |
| Via Montebello, 101 Tel 4941290           |  |
| AMBASCIATE                                | L 7.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni Walter Matthau Roberto Benigni BR (15 30 22.30)  |
| Accademia Agati 57 Tel 5480984            |  |
| AMERICA                                   | L 7.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (15 30 22.30)  |
| Via N. del Grande 6 Tel 5816188           |  |
| ARCHEMIDE                                 | L 7.000 Chocolat di Clare Denis con Giulia Boscovich DR (16 22.30)   |
| Via Archimede 17 Tel 8755657              |  |
| ARISTON                                   | L 8.000 □ Frantoi di Roman Polanski con Harrison Ford Betty Buckley G (15 45 22.30)  |
| Via Cesare 19 Tel 352320                  |  |
| ARISTON II                                | L 7.000 Il mio amico Mac di Stewart Raffill Galleria Colonna Tel 673267 (16 22.30)   |
|   |  |
| ASTRA                                     | L 6.000 Cenerentola di Walt Disney DA Viale Jorio 225 Tel 8762556  |
|   |  |
| ATLANTIC                                  | L 7.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni con Walter Matthau Roberto Benigni BR (16 22.30)   |
| Via Tuscolana 745 Tel 7610656             |  |
| AUGUSTUS                                  | L 6.000 □ Codice privato di Francesco Massari con Ornella Muti DR (17 22.30)   |
| C/o V. Emanuele 203 Tel 6875455           |  |
| AZZURRO SCIPIONI                          | L 4.000 Planete azzurro (17) Lo specchio (18.30) Quartiere 20 (30) Schiave d'amore (22.30)   |
| Vg dei Scipioni 84 Tel 35094              |  |
| BALDUNA                                   | L 6.000 O La storia di Asia Krajewski che ambisce sposarsi di Andrej Konchalovski DR (17 22.30)  |
| Via Balduna 52 Tel 347592                 |  |
| BARBERINI                                 | L 8.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Basal (16 22.30)   |
| Via Palestro Tel 4751707                  |  |
| BLUE MOON                                 | L 5.000 Film per adulti (16 22.30)   |
| Via dei 4 Cantoni 53 Tel 4743936          |  |
| BRISTOL                                   | L 6.000 Asterix contro Cesare di Ginger Gibbs D/A (16 22)  |
| Via Tuscolana 950 Tel 7615455             |  |
| CAPITOL                                   | L 6.000 □ Big di Penny Marshall con Trish Elizabeth Perkins BR (16 22.30)  |
| Via G. Saccoccia Tel 393820               |  |
| CAPRANICA                                 | L 5.000 Corto circuito II di Kenneth Johnson - FA (16 30 22.30)  |
| Via Capratica 101 Tel 6792465             |  |
| CAPRANICHELLA                             | L 8.000 O Un affare di donne di Claude Chabrol con Isabelle Huppert Francois Cluzet DR (16 22.30)  |
| Via Montecitorio 125 Tel 6796957          |  |
| CASSIO                                    | L 5.000 Cenerentola di Walt Disney DA Vm Cassa 692 Tel 3651607 (16 20.30)  |
|   |  |
| COLA DI RIENZO                            | L 8.000 Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger, James Belushi G (16 22.30)   |
| Via Cola di Renzo 90 Tel 6878303          |  |
| DIAMANTI                                  | L 5.000 Cenerentola di W. Disney DA Vm Prenestina 232 b Tel 259508 (16 22.30)  |
|   |  |
| EDEN                                      | L 8.000 Bagdad Cafè di Percy Adlon con Muriel Sophie Baer DR (16 30 22.30)   |
| Via Cola di Renzo 74 Tel 7478018          |  |
| EMBASSY                                   | L 8.000 Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22.30)  |
| Via Stoppani 7 Tel 870245                 |  |
| EMPIRE                                    | L 8.000 Prima di massoneria di Martin Brest con Robert De Niro Charles Grodin G (16 30.22.30)  |
| Via Regina Margherita 29 Tel 657719       |  |
| EMPIRE 2                                  | L 6.000 Il principe cerca moglie di John Landis con Eddie Murphy BR (16 22.30)   |
| Via Laurentina 737 Tel 50106521           |  |
| ESPERIA                                   | L 5.000 □ Big di Penny Marshall con Tom Plaza Sonnino 17 Tel 582884 (16 22.30)   |
|   |  |
| ETOILE                                    | L 8.000 O Il piccolo diavolo di Roberto Benigni, Piazza in Lucina 41 Tel 6878552 □ Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22.30) |
|   |  |
| EURCINE                                   | L 7.000 Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22.30)  |
| Via Lissi 32 Tel 5910988                  |  |
| EUROPA                                    | L 7.000 Corto circuito II di Kenneth Johnson - FA (16 22.30)   |
| Corto d'Italia 107/8 Tel 8845658          |  |
| EXCELSIOR                                 | L 8.000 La partita di Carlo Vanzina con Matthew Modine Jennifer Basal - A (16 22.30)   |
| Via B. del Carmelo Tel 5982298            |  |
| FARNEE                                    | L 6.000 □ Madame Sousatzka di John Schlesinger con Shirley MacLaine DR (16 22.30)  |
| Campo dei Fiori Tel 6864395               |  |
| FIAMMA                                    | L 8.000 Ambra 2: Compilazione di due feste di Zalman King E (VM18)/((16 22.30)) SALA B L'isola di Pascoli di J. Deardorff con Ben Kingsley DR (16 22.30)     |
| Via Bisaccia 51 Tel 4751100               |  |
| GARDEN                                    | L 8.000 Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22.30)  |
| Via Testaccio Tel 582948                  |  |
| GIOIELLO                                  | L 6.000 Essere donna di Margaretha Von Trott Tel 6841493 con Eva Mattes DR (16 22.30)  |
| Via Nomentana 43 Tel 6841493              |  |
| GOLDEN                                    | L 7.000 □ Frantic di Roman Polanski con Harris Ford Betty Buckley G (16 22.30)   |
| Via Taranto 36 Tel 7556602                |  |
| GREGORY                                   | L 7.000 Bestiavuole di Tom Burton con Michael Keaton BR (16 30 22.30)  |
| Via Gregorio VII 180 Tel 6390606          |  |
| HOLIDAY                                   | L 8.000 Se lo scopre Gargiulo di Elvio Porta con Giuliano De Sio Richard Aronca DR (16 22.30)  |
| Via B. Marullo 2 Tel 8585236              |  |
| INDUNO                                    | L 6.000 □ La leggenda del santo bevitore di Ermanno Olmi con Rutger Hauer DR (15 30 22.30)   |
| Via G. Induno Tel 582495                  |  |
| KING                                      | L 8.000 Il preludio di Peter Hyams con Sean Connery G (16 22.30)   |
| Via Fogliano 37 Tel 6319541               |  |
| MADISON                                   | L 6.000 SALA A Bestiavuole di Tom Burton con Michael Keaton BR (16 22.30)  |
| Via Chiabrera Tel 5126928                 |  |
| MAESTOSO                                  | L 7.000 Denko di Walter Hill con Arnold Schwarzenegger James Belushi G (16 22.30)  |
| Via Appia 416 Tel 786086                  |  |

Ore 19 Lazio sera 19.15 Tg Lazio 19.30 Cinemondo 20.15 Tg Cronaca 20.45 America Today 22.30 Arte antica 0.30 Tg Cronaca 1 «Adorabili creature» teleserie 1.30 Novela 2 America Today

**OTTIMO**  
O BUONO  
■ INTERESSANTE

**DEFINIZIONI** A=Avventuroso BR=Brillante C=Comico D=Drammatico DR=Documentario DR=Drammatico E=Fotico FA=Fantascienza G=Giallo H=Horror M=Musica SA=Satirico S=Sentimentale SM=Storico Mitologico ST=Storico

**SCELTI PER VOI**

**O AFFARE DI DONNE**

La storia dell'ultima donna ghiacciata in Francia raccontata con toni cupi da Claude Chabrol Siamo in Francia di Pétau Marie è una donna come tante, una donna che vuole diventare una donna libera ed è disposta a tutto per sopravvivere, anche a sfondare nell'abiezione. Comincia a fare un piacere a una vicina di casa: aiuta ad abortire. E poi piano aborto e prostituzione invadono la sua vita. In cui Isabella Huppert bravissima protagonista e Ivo Garrani abilissimo che ha scandalizzato tutti i bigotti. Un'opera dura senza concessioni.

**CAPRANICCHETTA**

O IL PICCOLO DIAVOLO Benigni Manzini un sociopista perfetta. Da un lato un comico ottuso e lunare dall'altro un grande commediante della scuola di Wilder. Il piccolo diavolo è Benigni demonetizzato uscito da una signora escrivuta da padre Manzini. Tenero e insperato Giuliano De Sio. Ma c'è qualcosa di più: un film di Renato Pozzetto Valerio Zurlini e Franco Amuri, con a cui questo «Bigni» somiglia in modo impressionante. In realtà le due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente, ma è difficile dire che abbiano copiato chi quel che è certo, è

**LABIRINTO**

O BIG Curioso. Gli americani hanno fatto un film di Renato Pozzetto Valerio Zurlini e Franco Amuri, con a cui questo «Bigni» somiglia in modo impressionante. In realtà le due film sono stati realizzati quasi contemporaneamente, ma è difficile dire che abbiano copiato chi quel che è certo, è

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.

**LA GENTILEZZA DEL TOCCO**

Un corruttore di bozza a Messina, un piccolo «giglio» legato ad una ragazza di cui non si sa nulla, mondo intellettuale e luogo che si interroga su proprio futuro barcamenandosi tra Rohmer e Puccini.



## CULTURA E SPETTACOLI

**RAIUNO** ore 21.20

**«Biberon», onorevoli per ridere**

In una stagione, quella attuale, che si era detto avrebbe visto la morte dei varieta' televisivi, in realtà ce ne sono ancora tanti sulla bretella. Uno per esempio è quello del martedì sera di Raiuno, **Biberon**, diretto da Pier Francesco Pintore, che se ci pensate non è tra i padri del genere televisivo. **Biberon** (ore 21.20), che più o meno (5 milioni di spettatori circa) un varietà che sarebbe stato impensabile ai tempi della Rai monocanal, è un varietà che prende spazio dalla politica italiana e ironizzando anche ospitando alcuni esemplari di quel mondo in fondo al troppo lontano dallo spettacolo. Certo non è che le stocche satiriche siano proprio micidiali. Un po' gli attori protagonisti (Pippo Franco, Leo Gulletta, Oreste Lioniello) e un po' qualche onorevole più spiritoso degli altri, danno almeno una immagine della politica meno sacramentale di quella che un tempo spacciava la tv di Stato.

**RAIUNO**

ore 22.30

**A «Notte Rock» di scena Keith Richards e le polemiche su Lennon**

In un mondo in cui non si muove foglia che sponsor non voglia, anche il rock, grido di guerra di alcune generazioni, ha il suo. Su Raiuno alle 22.30 va in onda stasera uno dei più interessanti appuntamenti di **Notte Rock**, un ciclo di programmi musicali targati Coca Cola girati molto bene per la Rai in collaborazione con Videomusic. Oggi il programma propone molte chiacchie: dopo una intervista a Keith Richards, ci sono servizi su John Lennon, su Joni Mitchell premiata al Club Tenco («sequestrato» dalla Rai, che lo registra ma non lo manda mai in onda) e sulla recente evoluzione della musica punk. Keith Richards racconta

particolari interessanti della storia difficile dei Rolling Stones e soprattutto conferma la tournée e il disco del gruppo per l'anno prossimo. L'interesse del servizio su John Lennon sta nel fatto che si riparla della scandalosa biografia respinta dalla vedova Yoko Ono, mentre domani su Videomusic (dentro il programma **Rapido** che viene programmato anche in Gran Bretagna) seniremo Jack Douglas, amico e produttore di Lennon, racconterà la sua versione dei fatti: John voleva riunire i Beatles, ma Yoko glielo impedì e, incredibile, John voleva chiedere il divorzio! Alé. Ma che cosa altro dovremo scoprire su questa inesauribile materia?

Il Maurizio Costanzo Show (Canale 5, ore 23.30) è un fatto unico nel panorama tv: un programma prodotto giorno per giorno, anzi giorno dopo giorno, con formula imposta e nello stesso tempo continuamente improvvisata. Il motivo sta nel fatto che mai come in questo caso il programma è l'uomo. Infatti Costanzo, muovendosi da un punto all'altro del suo palcoscenico, costruisce la sua tela come un ragno delle comunicazioni di massa, suggerendo battute, istigando e conciliando a seconda delle circostanze. Stasera, per esempio, quale chiave sceglierà nell'intervistare il capo della nazione Dakota Sioux Birgil Kili? Staremo a vedere. Accanto al capo Sioux siederà l'attrice comica Anna Mazzamauro, mentre tra gli altri ospiti sono previsti un ecologo (Enzo Tiezi) e alcuni altri personaggi di spettacolo come il fantasma Bustric e il cabaretista Gioele Dix.

**RAIUNO**

ore 23.30

**Costanzo intervista capo Sioux**

**CANALE 5** ore 23.30

**Costanzo intervista capo Sioux**

Il Maurizio Costanzo Show (Canale 5, ore 23.30) è un fatto unico nel panorama tv: un programma prodotto giorno per giorno, anzi giorno dopo giorno, con formula imposta e nello stesso tempo continuamente improvvisata. Il motivo sta nel fatto che mai come in questo caso il programma è l'uomo. Infatti Costanzo, muovendosi da un punto all'altro del suo palcoscenico, costruisce la sua tela come un ragno delle comunicazioni di massa, suggerendo battute, istigando e conciliando a seconda delle circostanze. Stasera, per esempio, quale chiave sceglierà nell'intervistare il capo della nazione Dakota Sioux Birgil Kili? Staremo a vedere. Accanto al capo Sioux siederà l'attrice comica Anna Mazzamauro, mentre tra gli altri ospiti sono previsti un ecologo (Enzo Tiezi) e alcuni altri personaggi di spettacolo come il fantasma Bustric e il cabaretista Gioele Dix.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un'opera giovanile di Gioacchino Rossini, *Ciro in Babilonia*, ha aperto con vivo successo a Savona la tradizionale stagione dell'«Opera Giocosa». Non un posto vuoto nell'elegante Teatro Chiabrera e fragorosi applausi per le interpreti femminili Daniela Desso e Caterina Calvi, per la direzione di Carlo Rizzi e l'allestimento di Puecher. Seguiranno *Lucia* e un raro Cimarosa, *Il fanatico burlato*.

Un



Mario Martone: giovedì debutta a Milano «Seconda generazione»

Neottólemo e Oreste, eredi di Achille e Agamennone, sono i protagonisti di «Seconda generazione», spettacolo teatrale di Mario Martone. Una tragedia moderna sul passaggio dalla «guerra giusta» alla fine dei valori

## Poveri figli di eroi

**Mario Martone studia il palcoscenico del Teatro Niccolini di Firenze. Misura le botole e i graticci per preparare l'allestimento del *Filotte* che debutta qui stasera. Ma la testa è tutta alla *Seconda generazione*, il suo nuovo lavoro (il primo, in grande stile, con i suoi Teatri Uniti) che giovedì vedrà la luce per la prima volta al Teatro dell'Arte di Milano. Vediamo di quale *generazione* si tratta.**

DAL NOSTRO INVIAUTO

NICOLA FANO

**■ FIRENZE.** Immaginate Achille e Agamennone coperti di scudi e gambali di metallo. Eroi con voci roboanti che urlano certezze e non suggeriscono mai dubbi. Poi immaginate i loro figli: Neottólemo e Oreste. Cresciuti a floscio, spade e proclami di guerra. Guerra giusta, dal loro punto di vista. E immaginate ancora questi due figli illustri nel momento in cui si ritrovano in un mondo senza più principi, nel quale la guerra non conduce più alla libertà o al trionfo di una idea politica. Un mondo senza sentimenti né passioni, solo di imbrogli e di finzioni. Insomma, un mondo come il nostro.

Ecco, quando avrete ricordato nella testa tutto questo, avrete identificato anche lo

sfondo del nuovo spettacolo di Mario Martone. Il titolo, *Seconda generazione*, suona già in sé politico, quasi l'intestazione di un manifesto sociale e scenico. Le parole di Martone, poi, confermano subito l'impressione: «Sarà un spettacolo politico, ma non credo che ci possa definire un vero e proprio manifesto. In fondo, tutti i miei spettacoli hanno affrontato sempre temi affini, anche nella loro struttura scenica, rappresentano lo sviluppo continuo di un'unica sensibilità in movimento».

Ma, insomma, gli argomenti stanno davanti agli occhi di tutti (e ancora di più lo saranno da giovedì sera, dopo il debutto ufficiale). In scena si intrecciano proprio le storie di Neottólemo e di Oreste. Figli

degli eroi, appunto: di Achille e Agamennone. Hanno visto la giovinezza osservando il culto della guerra giusta e dell'uguaglianza sociale. Ma poi, una volta adulti, si sono ritrovati a respirare un aria alienante. Hanno fatto scelte diverse, naturalmente, fino a ritrovarsi, all'ultima scena, uno di fronte all'altro. Oreste, con la sua giustizia riformata anche se cieca, ucciderà Neottólemo che proprio in quel momento si perderà completamente. E in questa scena conclusiva, i due personaggi reciteranno versi *rubbati* a Pasolini, per testimoniare tutto il bisogno di passione e rigore intellettuale che stanno alla base dello spettacolo.

«Ho lavorato molto sulla parola, come si dice con una definizione abusata. E credo di aver costruito un tessuto narrativo solido. Ci sono testi di tragici greci (Eschilo e Sofocle, soprattutto), di autori elenistici, di Rilosc e infine, appunto, di Pasolini. Ma i riferimenti sono ancora più numerosi: è una sorta di collage. Del resto, tutto il conflitto fra le generazioni si svolge proprio in termini dialettici, letterari». Nelle descrizioni di Mar-

tone, insomma, si sente forte - un'altra da tragedia moderna. «Intendiamoci, però: non ho voluto ricostruire la tragedia greca. Mi interessava far sentire agli spettatori l'eco dei miti e della loro classicità. Così ho sfruttato tutte le strutture tradizionali compreso il coro, naturalmente».

Viaggio all'interno della *Seconda generazione*. Quei padri somigliano ai protagonisti della nostra storia appena passata: ai padri della repubblica, per intenderci. E i figli, costretti a vivere in un mondo del quale non riconoscono regole né idee, siamo tutti noi. Noi dispersi in questa società impazzita: ecco il senso del dramma scelto da Martone. Con ogni probabilità (come sempre nel caso degli spettacoli di questo geniale regista napoletano) anche *Seconda generazione* segnerà un passo importante nell'avventura ogni giorno più difficile del nuovo teatro. Il recupero della drammaturgia in senso stretto coincide con la necessità di schierarsi sia al livello poetico sia al livello politico.

Lo stesso sistema di produzione dello spettacolo rappresenta un esempio importante.

**Seconda generazione**, infatti, nasce da un lavoro di prova durato oltre un anno, attraverso la costruzione continua di scene e situazioni. In scena ci saranno tutti gli attori di Teatri Uniti (da Andrea Renzi a Toni Servillo) più alcuni giovani esordienti che arrivano dalla Civica scuola d'arte drammatica di Milano. Sarà uno spettacolo in tre atti, per tre ore di rappresentazione: un impegno notevolissimo, anche dal punto di vista dell'organizzazione complessiva.

«Oppure per me, per tutti il punto - quanto di amore per il quieto vivere. Le «Feste musicali» approdati a Bologna sono infatti interamente a questa musica immacolata, quasi mai calpestata prima d'ora: è musica che disorienta e che talvolta entusiasma. Non solo i Lieder di Wolf: quelli ormai lo si legge ovunque che sono capolavori immensi e intanto nessuno li esegue ugualmente, ma quel poema sinfonico, *Penthesilea* (1885) puo tra i suoi impacci di orchestrazione che talvolta fanno pensare a Schumann, racchiude pagine di emozioni autentiche».

E il *Requiem* per *Mignon* di Schumann è uno squarcio su un aspetto così trascurato di questo autore, in cui esso sarà la lingua immediata, commuove, con una abilità scrittura concertante per soli e coro di cui si vorrebbe ascoltare di più di quella diecina di minuti in cui il *Requiem* si esaurisce portandosi dietro l'anelito malinconico della piccola *Mignon*, la profonda solitudine del vecchio suonatore d'arpa e di Wolf, e di Schuman stesso, e con essi tutta una storia musicale crudele nei loro riguardi. Con un unico neo rappresentato da un coro piuttosto decentrato, buona la prestazione vocale di Barbara Brasic, Nicoletta Curiel, Nadia Vignati, Antonella Trevisan, con un elogio particolare all'intensità di Giorgio Surjan. Applausi di due specie: perplessi ed entusiastici.

**Con una personale di Emmer Belli o brutti, ma debutti Festival a Roma per il giovane cinema italiano**



Jennifer Beals e Matthew Modine nel film «La partita»

**■ ROMA.** Andrà in scena a Roma dal 7 all'11 novembre. Si chiama «Festival del cinema italiano». Un nome impegnativo. Forse fin troppo. Le intenzioni vere di questo festival, che nasce all'interno di «Platæa estate. Festival internazionale di Roma», sono meno pompose: si tratta di presentare un robusto manipolo di film «giovani» italiani sperando che incontrino l'interesse di pubblico e distributori. Si sa, il cinema italiano è pieno di opere prime. E non sono tutte orrende. Due esempi: *Sesso sangue* di Egidio Eronico e *Sandro Cecca e Centri signori* di Adriana Monti (premiato a Sorrento) sono buoni e non hanno una distribuzione. L'intento di questo nuovo festival (curato da Franco Cauili e Paolo Pristipino) è aiutare ad uscire da questo impasse. Cauili, durante la conferenza stampa di presentazione, ha lanciato la proposta di aprire un palo di cinema (a Roma e a Mila-

no) destinati in esclusiva ai giovani registi di casa nostra. Idea buona, speriamo in bene.

Tra i film presentati a Roma, all'auditorium della Banca Nazionale del Lavoro in via Salaria 115 (ingresso gratuito), ci saranno opere di Gianni Serra, Francesco Brancato, Gianfranco Mingozzi, i citati Eronico e Cecca, Cicilia Benelli, Giuliano Blasetti, Fabio Segatoni, Beppe Cino, Mario Orlandi, Fulvio Wetzel, Marco Leto, Felice Farina, Luca Verdine, Silvana Abbrescia-Rath, Nino Russo e Francesca Comencini. Il festival comprenderà anche, a cura di Fabio Bo, una retrospettiva completa di Luciano Emmer, autore di *Le ragazze di Piazza di Spagna, Parigi è sempre Parigi, Terza liceo* e vero «padre» di *Carosello*. Nel citato auditorium, il 3 e il 4 novembre, si svolgerà anche un convegno intitolato «Ce n'est qu'un début. Due generazioni di cineasti a confronto».

**Primefilm.** Avventura in costume e sport americano sugli schermi «La partita» con Matthew Modine e «Bull Durham» con Kevin Costner

## Un Settecento formato western



Susan Sarandon

**MICHELE ANSELMI**

**La partita**  
Regia: Carlo Vanzina. Sceneggiatura: Enrico e Carlo Vanzina. Interpreti: Faye Dunaway, Matthew Modine, Jennifer Beals, Ian Bannen. Musica: Pino Donaggio. Italia, 1988. Roma: Barberini

**■ Partita ingrata per i Vanzina.** La posta in gioco era alta (dieci miliardi di budget, un cast hollywoodiano, una storia settecentesca) ma i dadì non sono stati generosi. Un po' come il Francesco Sacro, do del bel romanzo di Alberto Ongaro, i due fratelli d'oro del cinema italiano sono rimasti inviati in un duello simbolico, per fortuna loro non hanno patrimonio da riconquistare.

Chi ha letto il libro sa che la diabolica baronessa Matilde von Wallenstein non è alta, bella e sensuale come ce la

presenta Faye Dunaway (porta una benda nera sull'occhio e le sue carni sono grinzose), ma non è il caso di gridare al tradimento: la partita che ingaggia con il giovane aristocratico veneziano si fa così per acciuffare e rispettando l'idea di fondo. La baronessa come una Morte contro la quale non si può vincere, perché tutti apparteranno lei. Sogni compresi. Si capisce che, nelle mani dei Vanzina, la fuga *verso the road* del bel Casanova attraverso campagne, alcove e mercati si colora di suggestioni cinematografiche: da *Scaramouche* a *Tom Jones* passando per il western all'italiana di Sergio Leone, esplicitamente citato e parodiato (quei killer con gli sporverini riempiti di armi il cui ingresso è sempre punteggiato da un *jingle* musicale). Ma la prestanza fisica e la bella faccia squadrata di Matthew Mo-

dine non bastano da sole a dare corpo all'azione, e la somma di tante convenzioni non ricrea la Convenzione. È una questione di brio, contorture, movimenti e rumori: ripensati al suono delle spade nei *Duellanti* e capirete la differenza.

Paradossalmente, *La partita* migliora quando non rincorre le acrobazie di Errol Flynn e di Douglas Fairbanks, quando cerca insomma di ricreare, con un certo scrupolo figurativo, facce e interne estremi del tempo. E lì, nelle parentesi più d'atmosfera (quel vecchio nobile che sposa una bambina del popolo per diseredare i sette figli ingratii) che la penna di Enrico e Carlo precisa lo stile, sovraccendendo all'incedere degli eventi avventurosi.

La storia in breve: tornato da Corfù dopo lungo esilio, il giovane nobile veneziano

che lo insegue, proprio come succede a Bush Cassidy nel vecchio film di George Roy Hill.

Faye Dunaway è spaventosa e lucifera come prevede il ruolo

(ma nel duello finale si vede che non è lei a battersi), Matthew Modine è un Ryan O'Neal da giovane, sfacciato e ombroso all'occorrenza, Jennifer Beals è il solo perché ha fatto *Flashdance* e si vede.

**Quella religione molto carnale chiamata baseball**

Usa è piaciuto molto, anche per il linguaggio baldanzosamente «slang»: il doppiaggio italiano, benché accurato, disperde un po' il sapore tecnico-malizioso dei dialoghi, ma il notevole carisma di Kevin Costner dovrebbe riequilibrare le cose al botteghino.

Bull Durham non è il nome di un giocatore, come si potrebbe credere. Si chiama così la zoppicante squadra di baseball della cittadina di Durham, capitale del tabacco. Ma i tori, i «bulls», latitano, e l'unica speranza risiede nel talento ancora acerbo di un lanciatore che non sa dosare la propria forza. Ebbi Calvin LaDoush potrebbe essere un fuoriclasse se solo imparasse a concentrarsi. È chiaro che gli serve un bravo istruttore, che la squadra trova in Crash Davis, veterano delle leghe inferiori con un brevissimo e sfornato passato (21 giorni) in serie A. I due all'inizio non si prendono proprio. Ebbi continua a fare di testa sua e sbaglia decine di palle. Crash usa i trucchi più bassi per darizzare l'allievo; ma vedrete che l'accoppiata braccio-lentamente darà i suoi frutti.

Il sottotitolo italiano - *Uno sport a tre mani* - allude probabilmente ai «triangoli»



SCAI

## ODEONISTA

Stasera alle 20.30  
Io tigro,  
tu tigri,  
egli tigra

Un fantastico Enrico Montesano guida l'attacco delle tigri della risata: Paolo Villaggio tragicocomico amante di un'extraterrestre, Renato Pozzetto killer maldestro e Massimo Boldi imbarazzante intruso. Se volete divertirvi stasera tigrate con ODEON.

**ODEON**  
LA TV CHE SCEGLI TU.

Il ministro  
Franco Carraro

L'Uefa spiega la sentenza  
sul caso Partizan-Roma  
«Una moneta ha colpito Giannini  
ma serviva un dottore neutrale»

Il presidente  
della Roma  
Dino Viola

La società giallorossa  
ricorrerà in appello  
Scende in campo Carraro:  
«Decisione gravissima»

Gullit:  
«Il mio privato  
non riguarda  
i giornali»



Amare riflessioni di Ruud Gullit (nella foto) sulla vicenda «rosa» che lo vede coinvolto in una relazione d'amore con una giornalista sportiva. «Non trovo assolutamente giusto che i giornali speculino sulla mia vita privata. Quel che faccio fuori dal campo deve interessare solo ed esclusivamente la mia persona. È disumano quello che sta succedendo e soprattutto non penso proprio che sia il prezzo che devo pagare per essere un calciatore famoso».

Zoff:  
«Sacchi  
non è un uomo  
di sport»

La Juventus non ha gradito l'ironia di Sacchi sui Zavarov. «Con che numero gioava? Il 10? Ah sì è un bravo giocatore», aveva detto il tecnico milanista. Immediata la replica di Zoff: «Non è una battuta di buon gusto non è così che si comporta un uomo di sport». Già l'anno scorso dopo Milan-Juve i giudici di Sacchi avevano fatto arrabbiare Boniperti.

Oggi  
a Torino  
«Spagna '82»  
Resto del Mondo

Si gioca oggi allo stadio Comunale (inizio ore 14.30 con diretta tv su Rai 2) la partita tra la Nazionale campione del mondo in Spagna nel '82 e una selezione del Resto del Mondo con giocatori che parteciperanno a quella manifestazione. Nell'Italia l'unico dubbio è Antognoni che sta per diventare nuovamente padre e potrebbe essere sostituito da Bergomi come nella finale di Madrid. Nel Resto del Mondo giocheranno Plaif, Tarantini, Breitner, Pezzey, Foresti, Junior, Bonek, Faikas, Blatkin, Platini, Kempes.

Allarme  
epatico  
nel Napoli

Alarme epatico nel Napoli. Dopo che è stato ufficializzato il «male oscuro» che ha colpito il brasiliano Alemao tutta la squadra è sotto sospetto ad esame del sangue. Ieri il medico sociale Accampora ha visitato il giocatore nella sua abitazione partenopea e lo ha trovato «clinicamente in condizioni soddisfacenti». Non si sa ancora se Alemao sia stato colpito da epatite A o B. La prima forma prettamente alimentare sarebbe più leggera, mentre nel caso si trattasse di epatite B solitamente causata da trasfusioni il giocatore potrebbe tornare in campo solo a gennaio.

Jenkins:  
il pentito:  
«Il doping  
può uccidere»

Gli atleti che per meglio rare le loro prestazioni e potenziare le loro masse muscolari fanno uso di steroidi anabolizzanti rischiano di morire se ricorrono a farmaci manipolati. Ad affermarlo è David Jenkins che fece parte della rappresentativa inglese che nelle Olimpiadi del 1972 conquistò la medaglia d'argento nella staffetta 4x100 maschile. Jenkins che è stato rinvia a giudizio per avere diretto un traffico internazionale di steroidi anabolizzanti, ha lanciato un vero e proprio allarme per denunciare la presenza sul mercato nero di prodotti che possono diventare pericolosi.

Don King:  
«Anche Damiani  
tra gli sfidanti  
di Tyson»

Tyson darà un'opportunità al brasiliano Adilson Magalhaes Rodriguez. Ian non prossimo dopo aver combattuto contro il brasiliano Frank Bruno e il italiano Francesco Damiani, ha dichiarato l'organizzazione statunitense Don King durante la cerimonia inaugurale della XXV convention del World Boxing Council a Città del Messico. Don King ha spiegato che Mike Tyson rispetterà i suoi impegni fino ad eliminare tutti gli sfidanti che gli vengono messi di fronte, ma per ora dovrebbe disputare il già inviato match con Frank Bruno.

ENRICO CONTI

## LO SPORT IN TV

Raiuno 0 10 da Arezzo Open internazionale tennis tavolo  
Raduno 14 25 Calcio da Torino Incontro Italia, 82 Resto del mondo 18 Tg2 Sportiera 20 15 Tg2 Lo sport  
RaiTre 10 20 da Roma atletica leggera 17 Ippica da Milano  
Premio Orsi Mangelli di trotto 18 45 Derby Telemontecarlo. 14 Sport news 14 15 Sportissimo 22 45 Crotonio settimanale di motori  
Telecipodistria 13 40 Juke box 14 10 Boxe Damiani Biggs (replica) 16 10 Sport spettacolo a cura di Dan Peterson 19 Juke box 19 30 Sportime 20 Juke box 20 30 Calcio campionato olandese (Psv Eindhoven-Twente) 22 30 Sportme magazzine 22 45 Mon Gol Fiera, rubrica di calcio internazionale 23 15 Boxe di notte 24 Juke box

## CONSORZIO DI SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA PROVINCIA DI MATERA

VIA LUCANA 285 75100 MATERA

### Estratto avviso di gara

Si comunica che presso questo Consorzio sarà esposta con il criterio di agg idicazione dei cui art. 24 lettera B della Legge 8 agosto 1977 n. 584 istituzione privata per l'appalto delle opere fognarie ed impianto di depurazione dell'Agglomerato Val Basento. Progetto n. 944 per un importo chiavi in mano per dare i lavori finali e funzionali come da progetto di L. 9.213.000.000

I lavori da eseguirsi nel territorio del Comune di Ferrandina riguardano la realizzazione dell'impianto di depurazione nell'Agglomerato industriale della Valle del Basento ed il raccordo fognario.

L'appalto comprende anche l'espletamento delle procedure espressive fin a completa definizione restando a carico dell'Ente Appaltante la sola corresponsione delle relati ve indennità.

Il termine per l'elaborazione dei lavori sarà di 22 mesi nel mentre il periodo di gestione provvisoria dell'impanto — come da art. 18 quater del Capitolo Speciale d'Appalto — avrà una durata di 12 mesi naturali e consecutivi a partire dalla data di autorizzazione all'avviamento dell'impianto.

Alla gara sono ammesse a offerte di Imprese singole sia di Imprese riunite ai sensi dell'art. 20 e seguenti della Legge 8 agosto 1977, 584 e successi ve modificazioni ed integrazioni.

Le domande di partecipazione in carta legale da redigere in lingua italiana dovranno pervenire entro 12 giorni dalla data d'invio del presente bando all'Ufficio dei Pubblici cao on Ufficio della Comunità Europea esclusivamente a mezzo raccomandata del servizio postale dello Stato al seguente indirizzo: Consorzio di Sviluppo Industriale della Provincia di Matera, Via Lucana 285 75100 Matera.

Le Imprese dovranno presentare la documentazione richiesta ai sensi degli artt. 13, 17 e 18 della Legge 584/77, nel bandito d'asta e tra l'altro.

— Iscrizione all'Albo Nazionale dei Costruttori cat. 10/A e cat. 12/A per un importo di L. 9 miliardi

— una dichiarazione rilasciata dagli Enti committenti di aver eseguito un singolo lavoro nel triennio 8 miliardi ed aver gestito opere nelle suddette categorie nello stesso triennio e per un importo complessivo di L. 1 miliardo.

Le richieste di invio non vengono accettate. Ammesso stralcio.

Gi inviti a presentare offerte saranno di rammi entro 10 giorni dal termine della ricezione delle richieste di invito.

Il bandito d'asta è stato inviato all'Ufficio delle Pubbliche Relazioni della CEE il giorno 25 ottobre 1988.

IL PRESIDENTE dr. Francesco Gallo

# «Mancava il certificato medico...»

**corsivo**

**Stupidità e lobby mafiose**

**RONALDO PERGOLINI**



**Per Casagrande stagione conclusa e Giordano va all'Ascoli**

**massima sulla parola e giovedì sarà definito il contratto Le cifre un miliardo di ingaggio per due anni. Stagione conclusa invece per il brasiliano Casagrande che si opererà nuovamente al ginocchio giovedì a Roma**

«È vero, Giannini è stato colpito da un oggetto lanciato dai tifosi del Partizan, non un accendino ma probabilmente una moneta il fatto però non è sufficiente per indurci a modificare il risultato». Così la commissione disciplinare dell'Uefa ha motivato la sentenza con la quale domenica aveva rinfermato il 4-2 con cui si era conclusa a Belgrado, la partita di Coppa Uefa Partizan-Roma

■ ROMA «Ci voleva il certificato di un medico neutrale e rilasciato da un ospedale di Belgrado o di Roma — e poi visto che l'incidente a Giannini è avvenuto a due minuti dalla fine dei tempi regolamentari non è il caso di modificare il risultato». La motivazione della sentenza con la quale l'Uefa ha confermato il 4-2 di Partizan-Roma e tutta qui. Se il verdetto aveva sollevato un vespaio di polemiche la spiegazione dello stesso non serve certo a placare le acque. La commissione disciplinare dell'Uefa in sostanza ammette che il giocatore della Roma è stato colpito da un oggetto lanciato dal pubblico (probabilmente una moneta) ma poi si arroga il diritto di

stabilire il grado di importanza della presenza o meno del giocatore in campo. «Manca solo due minuti alla fine evidentemente a Zungo non hanno mai sentito parlare di partite risolte allo scadere del novantesimo minuto e del la leggenda «zona Cesena». «La motivazione — dice il professor Mauro Leone, consigliere e legale della società giallorossa — mi pare di una debolezza estrema. Adesso spunta fuori la storia del referito medico neutrale ma nei limiti regolamenti di etica e di trascrizione di questa norma Se è decisivo il parere di un medico super partes perché, allora, l'Uefa non ha mai pensato di nominarne uno?». Ricorremente al Giury d'appello «una decisione che prenderà il presidente Viola credo che il ricorso verrà inoltrato anche se non so chi sarà incaricato della sua consegna». Durante la trasmissione televisiva «Il Processo del lunedì» Riccardo Viola figlio del presidente giallorosso ha annunciato che la Roma presenterà appello contro la decisione di primo grado. La sentenza dell'Uefa ancor prima che fosse conosciuta la motivazione ha fatto scendere in campo lo stesso ministro Franco Carraro. «Parco inconciliabile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto è avvenuto allo stadio Heydel di Bruxelles, pensi che la soluzione del problema della violenza negli stadi si possa risolvere unicamente vietando ad alcuni paesi la partecipazione a manifestazioni internazionali o fidando esclusivamente sull'impegno delle forze dell'ordine». Orella del ministro Carraro non è una voce nel deserto. Il presidente del Verona Fernando Champan dopo aver premesso di essere per principio contrario al concetto di responsabilità oggettiva e quindi all'assegnazione della vittoria a tavolino afferma che vi possono essere delle eccezioni «il caso del presidente del Lecce Franco Juriano — oltre che assurdo — è inconfondibile che mentre l'organizzazione sportiva chiede in tutto il mondo alle forze dell'ordine per consentire il regolamento delle competizioni la stessa organizzazione dia l'interpretazione più permisiva dei propri regolamenti Space — sottolinea il ministro — dover constatare che proprio l'Uefa, che pure dovrebbe essere assai sensibile sul argomento in ricordo di quanto

**Zona sì,  
zona no**

**Le due facce della discussa tattica  
Risulta un'arma vincente  
per la Fiorentina di Eriksson  
spuntata per il Bologna di Maifredi**

# «E' un gioco da bambini per questo è efficace»

**Zona sì, zona no.** Fiorentina e Bologna con la loro ben diversa partita in campionato ripropongono la «querelle» intorno ad un modulo di gioco. A Firenze sembrano lontanissimi i giorni della contestazione alla società, alla squadra e all'allenatore, quell'Eriksson che è uno dei principali assertori del gioco a zona. A Bologna, invece, nascono dubbi e perplessità. Ma Gigi Maifredi non è certo un pentito.

LORIS CIULLINI

**FIRENZE.** Sven Goran Eriksson, per scaricare la tensione, ha fatto ieri un giro con moglie e figli per le colline del Chianti. Come al solito l'allenatore svedese della Fiorentina non si lascia andare a facili entusiasmi. Gioca contenuta per la vittoria sul Torino, come è nel costume dell'uomo. Eriksson alla domanda dove potrà arrivare questa Fiorentina ha cercato di gettare acqua sul fuoco: «Non dimentichiamo che ci sono sei squadre contro le quali sarà difficile avere la meglio: Milan, Inter, Napoli, Sampdoria, Juventus e Roma vantano una caratura

Secondo Eriksson la Fiorentina appartiene, almeno sulla carta, alla seconda fascia della classifica. È lui a tracciare la differenza fra la squadra di quest'anno e quella dello scorso campionato: «Con l'arrivo di Dunga, Cucchi, Mattei e Borgonovo abbiamo fatto un notevole salto di qualità sul piano tecnico-tattico. Sono giocatori in possesso dei requisiti indispensabili per giocare a zona. È il modulo che preferisco e che si pratica in tre quarti del mondo. I bambini, quando iniziano a giocare, fanno la zona, non marcano ad uomo, non rincorrono l'avversario per tutto il campo. Questo non vuole significare che chi pratica la difesa a zona, quando l'avversario si avvicina all'area di rigore, non debba passare alla marcatura stretta. Anche i difensori dell'Unione Sovietica, che praticano la zona, quando vengono attaccati fanno la marcatura ad uomo. L'importante è che funzionino certi meccanismi, che i giocatori, al mo-

mento opportuno, coprano lo spazio del compagno che è passato alla marcatura stretta. Per questi giocatori come Dunga, abituato al gioco a zona in Brasile, Cucchi, che come Dunga non ha difficoltà a trasformarsi da facoltà di gioco ad incontrista, sono importanti. Come Mattei, giocatore indispensabile per la migliore manovra. Mattei è il punto di riferimento della prima linea ed è anche l'uomo in grado di tenere i raccordi con il centrocampo. Per conquistare dei successi occorrono uomini come Di Chiara, che copre molto bene la fascia sinistra del campo e punte del calibro di Baggio e Borgonovo che ha ritrovato fiducia nei suoi mezzi».

**Peché nel giro di pochi mesi ha cambiato parere su Roberto Baggio?**

«Non mi è difficile rispondere. Il giocatore è maturato prima come uomo e poi come calciatore. Sulle sue qualità tecniche non ho mai dubbi. Questi erano stretti-

amente legati al suo rendimento specialmente in trasferta. Sicuramente con l'inservizio di giocatori grintosi e decisi come Dunga, Cucchi e Mattei e con la ritrovata forma degli altri, il ragazzo si sente più tranquillo, più protetto e non accusa più alcun dolore all'arco operato».

**Che cosa ha significato la vittoria sul Torino?**

«Avevo anche bisogno di una verifica. È arrivata contro una squadra che preferisce la marcatura ad uomo. I granata oltre al gol non sono mai apparsi pericolosi mentre Lorieri è stato costretto a superarsi. Questo conferma che il gioco a zona è efficace. È certo che occorrono anche giocatori tatticamente intelligenti. La scorsa stagione ogni volta che si andava in campo a molti giocatori tremavano le gambe. Quest'anno la situazione è notevolmente cambiata ed è per questo, classifica a parte, che sono convinto di poter contare su una squadra militare».



Sven Goran Eriksson, tecnico di una Fiorentina ora convincente

**Quando gli arbitri fanno i primattori**



Per Gigi Maifredi i momenti trionfali dell'anno scorso sembrano lontani

■ «Il primo obiettivo di un arbitro è quello di riuscire a passare inosservato». Per chi ha scelto questa attività dovrebbe essere una regola sacra, per le meno così viene annunciata ai giovani novizi. Di sicuro è un principio sacro anche per Gussone, gran mosiere dell'eletta schiera degli arbitri destinati a dirigere in serie A e B. Ma si ha spesso l'impressione che per molti dei 42 superfishietti la «regola» sia un abito poco gradito. Domenica scorsa infatti più di un direttore di gara è finito nella stretta schiera dei protagonisti della giornata, protagonisti negativi, in omaggio alla «regola». Lo Bello, Longhi, Pairetto e Cornicelli sono riusciti nella non facile impresa di raccogliere unanimi giudizi negativi dalla critica. Una sciagura coincidenza, un incidente di percorso, si spera. Per la categoria una piccola sconfitta che non deve essere nascosta in fretta sotto il tappeto, ma una occasione per non dimenticare che l'altra e spesso esasperata tensione in cui è sprofondato questo calcio ha bisogno di arbitri che sappiano se non proprio raccogliere gli applausi di Agnolin almeno non lasciare tracce dei loro passaggio. □ G.P.

## BREVISSIME

**Vince la Maleeva.** La bulgara Katerina Maleeva ha vinto il «Virginia Slims» di Indianapolis battendo in finale l'americana Zina Garrison per 6/3 6/2.

**Anticipò basket.** Per l'anticipo televisivo della serie A di basket, sabato prossimo verrà trasmesso su Rai 2 alle ore 17.45 il secondo tempo di Alno Fabriano-Cantini Riunite.

**Broendby campione.** Il Broendby, la società danese in cui giocava Michael Laudrup, ha conquistato con matematica sicurezza lo scudetto per l'anno 1988.

**Campagna trasferimenti.** È iniziata ieri la campagna trasferimenti per i calciatori iscritti alle liste suppletive che si concluderà alle ore 19 del 10 novembre.

**Cantè Ok.** Paolo Cantè ha superato il primo turno del torneo Open di Stoccolma di tennis battendo per 6-4 - 6-1 lo statunitense Joey Rue.

**Maratona Tre Ville.** Si svolge oggi a Roma, con partenza e arrivo allo stadio dei Marmi, l'undicesima edizione della maratona delle Tre Ville.

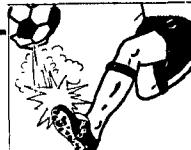
**Verso Italia '90.** Honduras e Trinidad hanno pareggiato per 0 a 0 l'incontro disputato a Port of Spain e valido per la fase preliminare delle qualificazioni ai Mondiali di calcio 1990.

**Scherma, mondiali militari.** Tre medaglie d'oro, due d'argento e due di bronzo: questo il bottino ottenuto dalla scherma italiana con stellate ai campionati mondiali di Hammarby, in Svezia.

**Violenza in Argentina.** Quaranta persone arrestate e decine di feriti sono il bilancio degli scontri tra tifosi e forze dell'ordine verificatisi a Rosario (Argentina) dopo la partita Newells Old Boys e River Plate.

**Vertenza Gaggiani-Fanfani.** La controversia tra Roberto Gaggiani e la Pepsi Fanfani, società per la quale ha gareggiato nel 1988, sarà decisa dal collegio arbitrale della Lega nazionale.

GINO & MICHELE



■ «Nei calci ci è così: chi non segna non vince». Sembrabbe un commento televisivo dell'arguto Mazzola e invece è un flash regalatoci dai buon Zavarov. Allobelli ci riferisce un attimo e aggiunge: «Al massimo pareggiano». Rui Barros annuisce ma si vede che non ha sentito: si è tolto le scarpe con i tacchetti e dalla sua altezza naturale i suoni gli giungono lontani, come attutiti. Se qualcuno si dimetta di prendere in braccio non può partecipare al dibattito. Lo zero a zero di Torino ha avuto un gustoso anticipo: la prestitiva di Sacchi. «Gullit gioca, Gullit non gioca, Gullit forse». Alla fine tutti credono che non giochi e invece parte titolare. Per fortuna Zoff non se ne accorge e l'olandese non può far danni. A proposito del povero Gullit sembra che siamo tornati ai tempi delle signore e delle dame bianche: tutti hanno scritto che Ruud si è innamorato di una giornalista di «Repubblica» e di

conseguenza gioca male da un mese. Se così fosse vorrebbe dire che Piraccini, che gioca male da dieci anni, si è innamorato almeno del direttore del «Washington Post». Su questa storia di Gullit ne son lette di tutti i colori. Molti redattori sportivi hanno liberato l'Alberoni che era in loro teorizzando l'equazione «Idiota-Negligenza professionale». Ma si è mai visto qualcuno dire: «Questa mortadella è tagliata che fa schifo: il salumiere si dev'essere invitato alla fatta?». Insomma, i casi sono due: o questi giornalisti hanno scritto un sacco di stroncate, oppure sono innamorati. Magari di Gullit. Bisognerebbe che tutti imparassimo finalmente a non drammatizzare: il calcio in fondo è un gioco, va trattato con allegria. Prendiamo esempio da Ottavio Bianchi che quando risponde alle interviste assume sempre quell'aria scianzonata e sbarazzina, tanto che, invece del Napoli, sembra l'allenatore

del Redipuglia. Oppure prendiamo esempio da quell'altro allegrone di Radice. Il quale, dopo la sconfitta di Firenze, sta per lasciare il Torino. Si dice che passerà a guidare la Cgil: tanto, peggio per Pizzinato... Per il resto: il Bologna ha buscato dall'Atalanta. Ancora in panchina Aalten, comprato evidentemente solo grazie al suo cognome: era primo nei annunci economici. La Samp ha vinto in casa con l'A-scolsi. Tonino Carino non c'era: ha cercato sulla cartina la città di Sampdoria ma non l'ha trovata. Allora è uscita a cena con Onofrio Pirrotta che, ammesso, vuol lasciare il Tg2 per dedicarsi al giornalismo sportivo. Se Pirrotta si mette in coppia con Carino, Zuzzurro e Gaspare possono cambiare mestiere. Il Cesena, che ha perso col Napoli sprecando un rigore, schiera un'ala sinistra con quasi tutte le lettere

dell'alfabeto: Holmqvist. C'è manca la «B» ma pare si sia provveduto. L'Inglese ha sistemato la Roma di Giannini che era stato colpito in testa mercoledì da un accendino. Visto che l'Uefa non ha dato il 3-0 ai giallorossi, pur il Pescara è venuto meno l'ipotesi di Galeone: far colpire i suoi giocatori con un cerino per ottenerlo lo 0-0 a tavolino. Così il Pescara lo zero a zero è stato costretto a ottenerlo sul campo col Verona. Il Lecce vince col Pisa e la Lazio colleziona pareggi in campionato (1-1 col Como) e disavanzi sugli spalti: 2000 portoghesi con tessera ogni domenica. Alla Biennale di Venezia di Portoghesi con tessera ne basta uno e li non ci sono pareggi, ci sono solo disavanzi.

Una gratificante osservazione finale, il mercoledì di Coppe ha parlato chiaro: siamo i più forti d'Europa. Ancora un piccolo sforzo e saremo i più forti d'Italia.

## SINISTRO AL VOLO

### La dama bianca di Piraccini

I'Unità  
Martedì  
1 novembre 1988

23

## Denuncia del Pci genovese

**Nuovo stadio di Marassi:  
crescono i costi  
e diminuisce la visibilità**

Errori di architetti e progettisti, latitanza del Comune nella fase di controllo, costi che sono già radoppiati. Costruito a metà, il nuovo stadio di Genova è già al centro di polemiche, e il Pci chiede una discussione pubblica. E la Guardia di finanza, durante Sampdoria-Ascoli, ha riscontrato irregolarità negli ingressi di favore alle cosiddette autorità e ha multato la società.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO SALETTI

■ GENOVA. Adesso che le squadre vanno bene, la croci per gli appassionati del calcio genovesi è diventata lo stadio: rinnovato a metà in vista del «Mundial», è pieno di magagne, con una parte considerabile dei posti già realizzati da cui non si riesce a vedere (neanche col rischio del torcicollo) una zona del campo e quindi della partita. Il tutto in presenza di costi crescenti e, a quanto sembra del tutto in governabili, da parte del Comune, padrone di casa. Una situazione talmente insostenibile da spingere il presidente della Sampdoria, Paolo Mantovani, a non ritirare la Coppa Italia «perché la squadra non merita questi stadi».

Ieri mattina la storia inquietante del «Luigi Ferraris» è stata oggetto di una conferenza stampa del Pci. Il capogruppo consiliare comunista, Piero Cambatolo insieme con i consiglieri Mimmo Barilucco, Mario Ferretti, Bruno Giontoni, Claudio Burlando e Mario Tullio hanno ricordato i termini di una vicenda con troppi lati oscuri.

La delibera per riportare il vecchio «Ferraris», ormai fatidico, ad un livello decente risale al settembre 1986, quando il Comune adottò un progetto per portare la capienza a 52 mila posti con un costo di 35 miliardi. Qualche mese dopo, la giunta disse che bisognava aumentare i posti e il costo del progetto salì a 90 miliardi con l'aggiunta di 35 miliardi per la copertura del vicino torrente Bisagno.

A metà stadio costruito, sono saltati fuori i difetti: in alcuni settori si vede peggio che nel vecchio «Ferraris». L'architetto progettista Gregotti, ricoperto di critiche, si difese con una argomentazione assai grave: «Il Comune non mi aveva avvertito che ci sarebbe stata la copertura del torrente e quindi il progetto è stato costretto in limiti diversi. Argomentazioni che, una volta documentate, dimostrerebbero in quale misura si trovò la civiltà amministrativa».

A conti fatti Genova rischia quindi di trarre uno stadio costato quasi cento miliardi e con i posti ridotti a soli 42 mila. Qualcosa come due milioni l'uno, il gruppo consiliare comunista, di fronte a questo quadro di errori di progettazione e di realizzazione ha presentato una richiesta di discutere con urgenza la questione.

■ TORINO. Radice resta al suo posto. La ribellione dei giocatori, che hanno presto a loro volta documentata, dimostrerebbe in quale misura si trovò la civiltà amministrativa. A conti fatti Genova rischia quindi di trarre uno stadio costato quasi cento miliardi e con i posti ridotti a soli 42 mila. Qualcosa come due milioni l'uno, il gruppo consiliare comunista, di fronte a questo quadro di errori di progettazione e di realizzazione ha presentato una richiesta di discutere con urgenza la questione.

## COMUNE DI PIGLIO

PROVINCIA DI FROSINONE

IL SINDACO  
visto l'art. 7, 3° comma, della Legge 2 febbraio 1973, n. 14  
rende noto

che questo Comune intende appaltare, con la procedura di cui all'art. 1, lettera D, della Legge 2 febbraio 1973, n. 14, i lavori di: Ampliamento e sistemazione della strada comunale «Cone - Vado Oscuro» - Stralcio di Completamento, per un importo, a base d'asta, di L. 843.480.284.

Gli interessati, entro le ore 12 del giorno 8 novembre 1988, potranno chiedere di essere invitati alla gara indirizzando la richiesta al sottoscritto Sindaco, nella residenza municipale. La richiesta di partecipazione non è vincolante per l'Amministrazione comunale e le domande dovranno essere prodotte in carta legale con allegato il certificato d'iscrizione all'A.N.C. per la cat. 6 di importo adeguato.

Dalla Residenza municipale, 17 ottobre 1988.

IL SINDACO Nazzareno Ricci

## COMUNE DI SANTA MARIA A VICO

PROVINCIA DI CASERTA

A norma di quanto previsto dall'art. 7 della legge 17 febbraio 1980, si rende noto che questo Ente indirà la seguente gara di licitazione privata: Lavori di completamento fognatura urbana 7° lotto - Stralcio relativo alla via Ruotoli. Importo a base d'asta lire 576.725.000.

— La suddetta gara sarà tenuta col sistema di cui all'art. 1, lett. d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e col procedimento disciplinato dal successivo art. 4;

— I lavori sono finanziati con mutuo della Cassa Depositi e prestiti, con fondi del risparmio postale;

— Le imprese interessate possono chiedere di essere invitate alla licitazione privata suddetta mediante domanda in competente carta da bollo da far pervenire a questo Ente, a mezzo raccomandata, entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso;

— La richiesta di invito, inoltre, deve essere corredata da: 1) Certificato di iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori per la relativa categoria ed importo dei lavori adeguati; 2) Dichiarazione sostitutiva ai sensi di legge, dalla quale risulti che l'impresa non versa in alcuna delle condizioni impiditive di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646 e successive modificazioni e integrazioni.

N.B. - Restano escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla media delle offerte ammesse con l'incremento del 6%. La domanda di partecipazione non vincola l'Amministrazione appaltante. Dalla Residenza Municipale.

L'ASSESSORE AI LL.PP.  
Ins. Fausto Morgillo

IL SINDACO  
dott. Raffaele Laudando



## «Compreremo altre catene di supermercati»

PATRIZIA ROMAGNOLI

**Chi compra che cosa?** Come da quattro anni a questa parte sta avvenendo nell'industria alimentare, così comincia anche nella grande distribuzione. A dare la storia del gioco degli acquisti è stato senz'altro Berlusconi con la Standa, ma le cose stavano muovendosi da qualche tempo. E il processo delle acquisizioni è appena cominciato. Nella grande distribuzione c'è chi pensa a come acquisire nuovi spazi, quanto meno per far fronte all'offensiva grossista-ma ventura delle catene francesi e tedesche che già oggi non nascondono il loro interesse per il mercato italiano. E tra quattro anni fare i conti sarà più complicato. «Abbiamo avviato anche noi trattative con diverse medie catene», annuncia Luciano Sita, direttore generale del Conad e siamo inoltre interessati all'acquisizione di grossisti. Intendiamo ampliare il nostro mercato in questo settore. Il momento è favorevole, e probabilmente questo ci indurrà a scatti di tipo tattico per attivare le operazioni in tempi brevi. Tuttavia, una volta fatto l'ingresso nelle nuove gestioni, opereremo secondo il nostro stile, facendo entrare nuovi imprenditori.

La salvaguardia del piccolo imprenditore commerciale, inserito in un sistema è il principio su cui si regola la strategia di Conad, nonostante operazioni di tipo, appunto, tattico. Un po' la scadenza del '92, un po' il rafforzamento continuo che la rete Conad ha presentato negli ultimi anni incoraggiano il direttore generale a sbilanciarsi ancora un po': «sarebbe utile in casa Lega collaborare con gli altri operatori della grande distribuzione», dice. Il sasso nella piccionea Coop è lanciato. «Insomma, compreremo oltre il 10% del mercato della grande distribuzione, ossia avremo la leadership nazionale», precisa Sita. Naturalmente, la disponibilità alla trattativa riguarda un po' tutti gli imprenditori della distribuzione organizzata disponibili a sedersi a un tavolo. La rete Conad, intanto assume una sua fisionomia più preci-

**Congresso Ancd**  
Le cooperative dei dettaglianti pensano al futuro

**Parla il vicepresidente**  
«Con 15000 imprese abbiamo il 5% del mercato»

# Quando il commercio cambia associati si sta meglio

**ROMA.** Carlo Pagliani, vicepresidente dell'Ancd, tira fuori con un certo orgoglio una cartellina zeppa di dati. È il bilancio dell'attività dell'Associazione nazionale cooperative di distribuzione e dei consorzi associati. Nata quasi in sordina nel 1973, l'Ancd (aderisce alla Lega) è venuta via via acquistando un peso di sempre maggior rilievo nel sistema distributivo italiano. Attualmente i dettaglianti soci delle varie cooperative (d'acquisto, di vendita, di garanzia, di servizio, ecc.) sono quasi due milioni. Negli anni passati i trovano occupano circa 3.500 addetti. La cooperazione tra dettaglianti aderenti all'Ancd rappresenta il 5% del mercato nazionale nel settore alimentare ed il 2% di quello extralimentare. Cifra che a prima vista può apparire ancora contenuta, ma che lo è meno se si pensa alla frammentarietà che caratterizza il sistema distributivo italiano. «In questi anni sono cresciuti molto abbondanti differenti tipo di nostre attività: ma non vogliamo certo fermarci», spiega Pagliani. «Il mondo del commercio sta evolvendo rapidamente: si fa sempre più importante, per i dettaglianti, la necessità di organizzarsi, di consorziarsi per far fronte a cambiamenti che stanno spaziando la tradizionale struttura del commercio nazionale».

L'ulteriore novità è quella relativa all'extralimentare: «Abbiamo attivato due strutture nell'extralimentare abbiano all'alimentare in due grandi supermarket - spiega Sita - Si tratta però di un mercato diverso da quello in cui abbiamo consolidato la nostra esperienza. Per percorrere strade innovative occorre osservare esperimenti diversi, come quelli realizzati in Francia e in altri Paesi europei, tenendo conto però che da noi questa realtà è più limitata e ha bisogno di meccanismi diversi. Lo sforzo di trasformazione è notevole. E trasformazione si chiama accentramento di alcune funzioni: oltre a quella finanziaria, già accennata, anche quella relativa alla formazione del personale, con For das, e quella del sistema informativo integrato a livello centrale, con il progetto EDI, ancora in fase di definizione. Naturalmente, la funzione commerciale e di marketing restano prioritarie per Conad, che intende caratterizzarsi come rete pluricentrale, con un forte contenuto di servizio. Un po' per differenziarsi dal tradizionale dettaglio associato, un po' perché il servizio significa valore aggiunto, è certo che anche il punto vendita medio piccolo, sotto i 100 metri quadrati, se gestito in un certo modo, può avere una reale funzione nel panorama distributivo, purché condotto e gestito in maniera imprenditoriale.

Il 60% del fatturato si realizza nella rete moderna

## Grandi negozi, molti soldi

| Tutti i conti miliardo per miliardo                         |                              |
|---|------------------------------|
| <b>Soci dettaglianti</b>                                    |                              |
| Punti di vendita associati                                  | 12.070                       |
| Mq totali   | 863.000                      |
| suddivisi in  |                              |
| fino a 100 mq: 8.197  | per mq 454.000               |
| da 101 a 200 mq: 684  |                              |
| da 201 a 400 mq: 589  | per mq 409.000               |
| oltre i 401 mq: 298   |                              |
| <b>Associati settore catering per complessivi: 2.302 mq</b> |                              |
| Personale occupato:   | circa 38.300 unità           |
| Vendite:  | 5.997 miliardi lordi (+10%)  |
| <b>Cooperative</b>  |                              |
| Numeri  | 65                           |
| Giro d'affari   | 2.044 miliardi lordi: (+11%) |
| Personale occupato  | 2.920                        |
| <b>Consorzi</b>   |                              |
| Giro d'affari   | 1.410 miliardi: (+12,60%)    |
| Costi struttura   | 0,74% (su giro d'affari)     |
| Invest. prog. sviluppo                                      | 0,24% (su giro d'affari)     |
| Investimenti pubblicitari                                   | 6,5 miliardi                 |
| Dipendenti  | 159                          |

I dati del bilancio '87 Conad necessitano di un commento, che spieghi anzitutto la struttura della rete e sia da premessa per l'indirizzo futuro. Il primo dato è quello del numero delle cooperative aderenti. Ristrutturare la rete significa accorpate e incorporate. Dall'anno scorso sono già diminuite di una decina di unità - alla fine dell'87 erano quindi 65 - mentre si prevede di arrivare a 30 cooperative entro il 1990. In termini di superfici altrettante, continua la tendenza ad accorpate, chiedendo piccoli negozi e modernizzando quelli più efficienti. La rete moderna in percentuale supera il 40% dell'intera rete (409.000 su 863.000). Data l'evoluzione delle cooperative, la funzione principale del Conad centrale

sarà quella di elaborare le politiche di vendita mentre le attività di servizio assumeranno sempre più funzioni autonome. Una valutazione del bilancio non può comunque prescindere dall'andamento generale dei consumi. Mentre infatti la quota percentuale della spesa delle famiglie destinata all'alimentazione si va sempre più riducendo (in cinque anni è passata dal 27 al 22%) in valori assoluti i consumi alimentari reali sono aumentati, per la prima volta in sette anni, del 2%. Nell'attività grossista, contro un'inflazione del 2,8%, Conad ha realizzato un incremento del 12,5%, raggiungendo i 1410 miliardi. Le cooperative hanno realizzato un giro d'affari di 2.044 miliardi, con un incremento del 10,1%. Merito della rete mo-

## La «cassaforte» si chiama Fincomma

DANIELA DALPOZZO

**Fincomma, finanziaria del commercio associato, nasce come società per azioni i cui soci sono rappresentati al 40% da Conad e dai consorzi di 3° livello (Unico, Eco Italia) e per il restante 60% dalle più grosse cooperative del sistema. Nasce dall'esigenza di razionalizzare al sistema di imprese Conad, nell'intento di fare fronte alle problematiche della distribuzione associata degli anni '90. È in questo contesto che si delineano il ruolo e le finalità di Fincomma: in primo luogo deve essere elemento stimolante di sviluppo di tutto quello che è processo di creazione di capacità finanziaria e deve inoltre servire come supporto allo sviluppo delle singole cooperative. «Ci troviamo di fronte ad anni cruciali per la distribuzione organizzata: riuscirà do-**



Il Conad domani? Un manifesto lo rappresenta così.

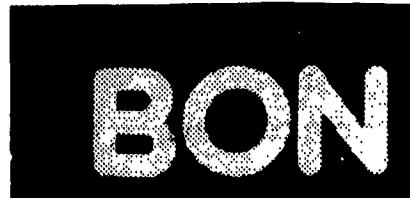
ci puntualizza il presidente - saranno gli stessi che avranno la responsabilità primaria di conduzione - gestionale/operativa Conad, fermo restando che queste due società avranno propri consigli d'amministrazione autonomi, mentre quello di Fincomma sarà costituito dai massimi dirigenti delle nostre cooperative. Si opererà quindi un grosso intreccio fra queste strutture per l'utilizzo più razionale delle risorse sia tecniche che umane e finanziarie di tutto il dipartimento nel suo insieme in modo tale che si possano produrre, attraverso appunto questo collegamento, i massimi effetti. Si giustifica così questo tipo di scelta, fattore quindi da un lato di razionalizzazione dell'esistente (e quindi del suo utilizzo e sviluppo) e dall'altro di stimolo all'esistente». Se pensiamo ai grossi interventi (la costruzione dei centri

# COOPERAZIONE E' MEGLIO.

Il primo burro ad Origine Controllata è Giglio. Giglio impiega solo pannelli selezionati per cremosità e freschezza, provenienti esclusivamente dalle fattorie societarie Giglio.



# BON TALEGGO XAURI FORMAGGI



## INTERVISTA

Secondo l'amministratore delegato Favio Fornasari il mercato unico europeo favorirà i consumatori

# 1992, via i balzelli ed i prezzi scenderanno

CHIARA POLETTI

**Oltre che amministratore delegato di Conad, Favio Fornasari è presidente dell'Ugol, l'organizzazione che collega i gruppi d'acquisto a livello europeo. E' quindi l'interlocutore più adatto a fare previsioni sul famoso '92, dal punto di vista di che cosa succederà al commercio e ai consumatori.** «Il mercato Comune Europeo - esordisce - è nato per rafforzare la nostra competitività mondiale con Stati Uniti e Giappone, che rappresentano mercati complementari con quelli europei, visto che

ancora più valide, essendo ancora molto parcellizzata. In Europa, il peso più significativo è detenuto dalle coop di consumo e dalle coop di dettaglianti. Potrebbe essere un ottimo punto di partenza per pensare a operazioni comuni, appunto a livello europeo, ma gli impedimenti non mancano».

Certo prosegue Fornasari, trovare le condizioni, attraverso holding e cartelli, per unificare le imprese, è possibile, ma è sicuramente faticoso e complicato. Per quanto riguarda poi la distribuzione, queste considerazioni sono

ipermercati, più supermercati grandi e ben forniti, a prezzi bassi, e tanti negozi intermedi, per accontentare i bisogni quotidiani, ma di superfici più ampie degli attuali, dai 300 agli 800 metri, e poi, una buona notizia per i consumatori. Con il mercato unico, almeno in un primo periodo, i prezzi si abbasserebbero. Grazie al più efficace spostamento delle merci, alla caduta di balzelli che facevano restringere il mercato possibile e lievitare i costi. L'aumento della possibilità di scelta da parte del consumatore farà crescere la competizione, e ovviamente abbassare i prezzi. Per i com-

mercianti la cosa non sarà entusiasmante: la media dei loro guadagni a livello europeo è più bassa di quella che si sta realizzando in Italia. Per Conad, dunque, la prospettiva è quella di creare legami con consorzi europei, elaborare politiche comuni con le altre centrali cooperative di dettaglianti. «Il succo della problematica di fronte alla quale ci troviamo - dice Favio Fornasari - è che ad un mercato più vasto corrispondono imprese di più grandi dimensioni, perché è vincente chi ha una posizione dominante o comunque una dimensione tale che gli permetta di dedicare

Rilancio in grande stile per il prodotto a marchio

# Una sola griffe dal detersivo al succo di frutta

■ «Dica il nome del prodotto», suggeriva Arbore a Frassica in «indietro tutta». Con solo tre parole spiegava tutta la strategia della vendita. In quel caso del cacao Meraviglia. In decine, migliaia di casi, di tutto ciò che c'è nel mercato. Sottolineava la propria presenza era una regola base. A cui Conad non fa certo eccezione, anzi. Nel suo caso, l'autocitazione si moltiplica, dal momento che da diversi anni ha scelto di arricchire l'offerta con prodotti contrassegnati dal proprio marchio. Con la scritta Conad, tout court. Lo si trova sulla passata di pomodoro, sul detergente lavapiatti come su quello per la lavatrice (a proposito, con il ristoro allo 0,4%) fino ai succhi al 100% di frutta nei gusti più alla moda. L'operazione prodotto a marchio ha diversi significati se vista nell'ottica del consumatore o in quella del commerciante che decide di metterli a scaffale, dal momento che la scelta del socio Conad resta comunque del tutto libera.

«Perché il cliente sceglie un prodotto a marchio Conad anziché una ditta nota e pubblicizzata bisogna che ci trovi una convenienza - spiegò il direttore commerciale Mario Benedetto -. Per questo abbiamo stabilito che gli standard qualitativi siano almeno pari a quelli delle marche leader e possibilmente ancora migliori. A fronte di questo, il prezzo deve essere più basso di quello del leader, evidentemente. Anche dal punto di vista del dettagliante che si fa le scorte deve esserci convenienza. Lui, ha bisogno che la merce non resti ferma negli scaffali, e nello stesso tempo che il suo margine di guadagno sia più elevato che su un marchio «che si vende da solo», come spesso avviene. Se non si vende, spirito

Il prodotto a marchio può far credere che Conad produca in proprio. Il che non è esatto: tutta la gamma è il risultato di accordi particolari presi con fornitori selezionati che accettano di rinunciare al proprio nome (e ai relativi oneri promozionali) contenuti sul fatto che la fiducia del cliente nel nome del negozi aumenta le possibilità di vendita. Questo è una garanzia anche per il consumatore: una rete affermata come Conad per firmare un prodotto deve sottoporsi a controlli più severi. Per fare l'esempio delle passate di pomodoro, o delle conserve vegetali in genere, Conad, oltre a chiedere certificati al fornitore, sottopone campioni del prodotto all'analisi dell'Istituto nazionale delle conserve vegetali. Attualmente lo sforzo di promuovere il prodotto a marchio è aumentato e si è esteso al fresco: in specifico all'ortofrutta. «controllata e garantita» ossia proveniente da colture a tota integrata e biologica e oltre il 10% del prodotto commercializzato: una garanzia in più rispetto ai normali controlli igienico-sanitari validi di per tutta la frutta e la verdura.



Un felice poster richiama il rapporto di fiducia tra negozi Conad e consumatori

## DAL MONDO DELL'ALIMENTAZIONE

# Anni di crescita



Il fatturato:

dai 764 miliardi nel 1983 ai 1.634 nel 1987. Il Gruppo: 10 società controllate, 2 collegate e 18 unità produttive. E in più 1.000 miliardi di investimenti per i prossimi cinque anni.



## NUOVI MODI DI VENDITA

Cambiano i rapporti industria-distribuzione. Il futuro è nella collaborazione. Assortimento, innovazione, posizionamento nei punti vendita e logistica: ecco le strategie del gruppo Barilla.

**N**on è un amore a prima vista, ma neanche un'infatuazione. I rapporti tra industria e distribuzione, dopo le incomprese degli anni passati, sembrano ormai avviati sulla strada di una reciproca collaborazione. Il futuro si preannuncia quindi rosso. Almeno per i partner più evoluti.

«Basta con gli equivoci. Il produttore raggiunge il consumatore non attraverso il trade, ma con il tra-

de. In realtà noi siamo fermamente convinti che distribuzione e industria siano due sottosistemi di un unico sistema al servizio del consumatore». Inizia così, con uno sguardo al futuro, l'intervista a un nome di punta in casa Barilla.

Manfredo Manfredi, parmense di nascita, 63 anni, una laurea in ingegneria e un master in Advanced Management ad Harvard. Da 35 anni alla Barilla, da 17 amministratore delegato

- Quali sono le principali aree di collaborazione che l'industria di marca può chiedere al trade?

- Assortimento ha però un significato diverso per il produttore e per il distributore...

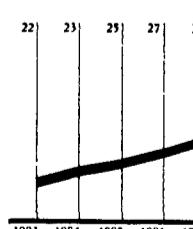
«Questo è vero. Per l'industria l'offerta è costituita dai singoli beni. Per la Grande Distribuzione Organizzata il singolo bene ha significato solo in quanto di un assortimento e in rapporto al ruolo che esso svolge».

- I consumatori con le loro esigenze sono quindi al centro dell'attenzione?

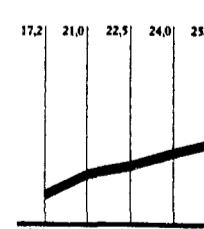
«Per noi è un preciso obiettivo. Bisogna essere vicini ai consumatori, capirne i bisogni e di conseguenza individuare meglio le funzioni del prodotto. Bisogna però aggiungere che il consumatore sempre di più preferisce prodotti di marca e sempre più preferisce acquistarli presso la Grande Distribuzione. A volte sembra che la distribuzione non valuti adeguatamente l'importanza che riveste l'innovazione nell'evoluzione dei consumi e nel rafforzamento della store-loyalty. Se la distribuzione rinuncia o anche non favorisce l'innovazione di prodotto non beneffice del lavoro che noi facciamo a monte per capire le esigenze dei consumatori».

- Parliamo ora del posizionamento nel punto vendita. C'è chi afferma che la qualità e la quantità dello spazio assegnato al prodotto di marca è ancora oggi determinante, spesso in modo empirico o addirittura intuito.

## Le quote di Mercato



Pasta le quote di mercato (%) in Italia



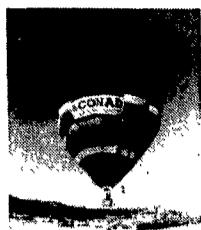
Prodotti da forno: le quote di mercato (%) in Italia

**A** Parma ne sono più che convinti. La realizzazione di un polo alimentare italiano, di dimensioni europee e in grado di reggere la concorrenza delle multinazionali estere, è la strada per assicurare lo sviluppo dell'industria di settore. Nel giro di pochi anni, i processi di concentrazione, in atto nel Mercato Comune, hanno infatti ridisegnato gli scenari. Bsn, Nestlé e anche gli americani della Borden sono ora i nuovi concorrenti che cercano di contrarre la leadership di Barilla. La loro entrata nel mercato della pasta e dei prodotti da forno sembra però costituire per il management parigino uno stimolo a crescere e a migliorare i dati lo dimostrano. Nei primi otto mesi del 1988 il giro d'affari è aumentato del 10% e dovrebbe consentire, a fine anno, un fatturato di 1.800 miliardi. Con 10 società controllate, 2 collegate e 18 unità produttive il gruppo Barilla si prepara quindi alla sfida europea. Dopo l'acquisizione della Rio de Valencia, in Spagna, e gli importanti investimenti industriali nel Mezzogiorno (a Caserta, Foggia, Potenza

e Matera), a Parma potenziano la ricerca con la realizzazione del nuovo Centro Sperimentale. Obiettivo: essere vicini al consumatore, capirne i bisogni e sfornare sempre nuovi prodotti. «Nessuno come noi conosce il grano» è lo slogan che ricorre tra i tecnici Barilla. Ed è anche il presupposto su cui si fonda la filosofia del Gruppo. Nella sede di Pedrignano i ricercatori sono sempre in stretto contatto con il mondo scientifico. Non solo in Italia, ma anche all'estero: Montpellier, Arles, Maisse e Parigi, in Francia e Phoebe in Arizona, per i cereali. Le nuove frontiere vedono impegnati i tecnici nello studio di sistemi di conservazione ecologici. 140 persone specializzate e 23 miliardi di investimenti nel 1987 sono le cifre che sottolineano questo impegno.

Per affrontare la nuova sfida nei prossimi cinque anni, il consiglio di amministrazione ha già pianificato investimenti per 1.000 miliardi. Ci si prepara per il 1992, quando entreranno le barriere doganali e il mercato unico europeo sarà costituito da oltre 330 milioni di consumatori.

«Basta con gli equivoci. Il produttore raggiunge il consumatore non attraverso il trade, ma con il tra-



La coop Unico impegnata ad unificare l'immagine Conad

## Al sud le margherite sono (troppo) variopinte

**F**ino a 4 anni fa, al sud, nell'ambito della distribuzione organizzata era minima la presenza della margherita Conad: dopo alcune esperienze associazionistiche negli anni '70, a causa delle condizioni arretrate del mercato della distribuzione, per la scarsità di quadri manageriali, le cooperative al sud non riuscivano ad essere un punto di riferimento nei processi di trasformazione della rete. Da qui la scarsa rappresentatività del consorzio.

Nel 1984 si volle ritenere l'esperimento: per realizzare una presenza più equilibrata su tutto il territorio nazionale ma anche perché, in un momento di grande rinnovamento

distributivo anche nel sud, era comunque impensabile restare esclusi quando gli stessi supermercati erano alla ricerca di una catena a cui associarsi. Nasce allora Unico, proprio per perseguire questi obiettivi? Oggi presente con centri distributivi in Puglia, Campania, Sicilia e Sardegna e con progetti di installazione in Calabria. «La nostra principale strategia - ci dice Sergio Imaolesi, direttore generale di Unico - è consistuta nel progettare e realizzare, in tempi molto rapidi, centri di distribuzione di medie dimensioni, efficienti e competitivi, con livello tecnologico in grado di affrontare la concorrenza più agguerrita». In una realtà com-

merciale che fa del prezzo la bandiera da seguire (miriadi di grossisti, grossistelli, sottogrossisti sono operativi in queste zone) l'offerta diversa e qualificante poteva essere unicamente quella sul servizio.

Procedendo a fusioni, incorporazioni di piccole cooperative non in grado di reggere autonomamente, salvaguardando e rilanciando il grande patrimonio sociale costruito in venti anni, cercando nuovi soci attraverso anche iniziative commerciali allentanti, Unico raggrappa oggi più di 800 soci, di cui un quarto sono punti di vendita moderna rete. Il fatturato diretto attuale sviluppato dai soci è di circa 100 miliardi, con una com-

mercializzazione al consumo di generi alimentari di oltre trecento miliardi. In questi anni di crisi occupazionale, Unico è riuscito a creare circa

30 posti di lavoro fra i quali molti giovani assunti con contratti formazione lavoro.

Anche con il rinnovamento operato nella rete, si sono create occasioni di lavoro per oltre 150 giovani sui punti vendita. Le difficoltà incontrate sono state enormi: rapporti con le amministrazioni locali non sempre incoraggianti, il servizio pubblico inesistente. «Questa emozionante avventura della creazione di una grande impresa in pochi anni, oltre ad averci coinvolto in modo totale, ha rappresentato per il nostro movimento il raggiungimento dell'obiettivo della presenza su tutto il territorio nazionale». Ci conferma sempre Imaolesi. «Molti sono ancora grossi problemi da risolvere: prioritario è il problema legato all'immagine: sono presenti ex-soci che mantengono obsoleti caratterizza-

zioni, oppure nuovi soci che abbiano al nome Conad tutte le più svariate parole nei più svariati colori, oppure soci non caratterizzati e quindi non identificabili dal consumatore oppure altri ancora non sono più in grado di seguire le politiche di vendita Conad: «E con rammarico aggiunge sempre Imaolesi - ma una parte di soci dovrà andarsene. Sempre in ambito innovativo, si è questi anni costituito Unigross che prevede un tipo particolare di associazionismo per le grandi strutture indipendenti: i risultati sono molto incoraggianti poiché fino ad oggi sono 57 i soci che usano questo servizio con un giro d'affari di circa 140 miliardi.

### OGGI GRANDE RISPARMIO PER PULIRE LA TUA CASA

|                                       |         |                                     |         |
|---------------------------------------|---------|-------------------------------------|---------|
| Gied Liquid Fresh                     | L. 1430 | Pannopagna Spontes                  | L. 810  |
| Cucieri Gelo Pirelli                  | L. 1150 | Sottos casse da 2 rotoli            | L. 1380 |
| Scopa Cirio con manico in legno cm... | L. 350  | Dish lavavite pr. 400               | L. 1790 |
| Friggitrice acciaio per congelatori   | L. 730  | Lysolform cass. 1                   | L. 2000 |
| Heinen Patch limone kg. 1             | L. 1280 | Tot verde cc. 750                   | L. 850  |
| Heinen Blu Viskal cc. 300             | L. 1190 | Glasser multuso cc. 750             | L. 2040 |
| Lanza lavavite lusino kg. 4,8         | L. 8390 | Pulivietro Conad profumato gr. 1000 | L. 1000 |

Un esempio di come al Conad sia spesso possibile fare risparmi extra



Una società collegata, la Fordas, cura la formazione

## Il direttore di supermarket si laurea sul campo

■ È fisiologico per un'impresa che, fino ad una certa fase di sviluppo, non si affrontino in modo professionale i problemi dei sistemi di gestione delle risorse umane: oltrepassata invece tale fase è obbligatorio affrontare tale area in modo manageriale e di conseguenza dotarsi di strumenti più appropriati. Puntualmente ciò si è verificato anche per Conad: già dal 1978 si è dotato di una struttura finalizzata alla formazione del personale proprio e delle cooperative, con particolare attenzione ai dirigenti e ai quadri, dal 1983 ha esteso la propria area d'intervento alla riqualificazione ed inserimento di nuovo personale per la rete di vendita. La complessità della struttura del sistema di impresa ha reso recentemente necessaria la creazione di un'apposita società, Fordas che ponga attenzione ai processi complessivi di pianificazione del personale, ne definisce le politiche e, in un secondo momento, controlli l'efficacia con cui queste si trasformano in metodi concreti. Fordas è dunque autonomo da Conad (che è comunque socio di Fordas), di diretta appartenenza delle cooperative associate e delle strutture del gruppo Conad. Si occupa in prima luogo della progettazione formativa centrata sulla formazione dei secondi strati del gruppo e l'analisi dei bisogni delle strutture associate in secondo luogo (ed è questo il fatto nuovo) aiuta una pianificazione delle risorse umane all'interno del gruppo Conad. «Questo significa - ci conferma Vincenzo Papaleo, presidente di Fordas

### Nel guinness Conad un solo cassiere maschio

■ Fordas, nei primi sei mesi di attività di quest'anno, ha attivato alcuni corsi molto sensibili, di una nuova figura professionale, quella del consulente/esperto del settore carni. In un momento in cui i consumi della carne subiscono una flessione, nasce l'esigenza di interrogarsi sul perché e di porvi rimedio. Questa figura vuole essere un quadro commerciale bensì un uomo di supermercati che hanno il repertorio gastronomico, un semplice addetto informazioni sulle specifiche mandorla. Si è sentita l'esigenza di partire da parte delle cooperative per dare pacchetti formativi che vengono poi utilizzati dalle singole cooperative associate mentre invece gestisce direttamente le "iniziativa pilota" che servono a perfezionare questi pacchetti. Da tre anni è operativo un master per direttori di supermercati, nel quale vengono esposte tutte le tematiche relative alla gestione del punto vendita: dal marketing al controllo di gestione, tutto ciò in definitiva che viene a costituire una gamma positiva. Non è però un master generico: vengono infatti trasmesse tutte le indicazioni ed esperienze proprie del gruppo Conad. E quindi un master personalizzato e finalizzato alle esigenze di sviluppo del consorzio che consente di commisurare lo sforzo a determinate aree, mentre si consente alle cooperative stesse di gestire localmente e direttamente l'iniziativa, con le dovute risparmio logistico/economico, con modi semplici: tenzione, ma parte di un processo più integrato con le strategie dell'impresa, con i bisogni specifici di ogni realtà imprenditoriale; corsi ad hoc, quindi, nell'ottica dominante di servizio alle cooperative, conclude il dottor Papaleo.

I primi punti vendita ridisegnati sono a Rimini e a Fano

## Pensa a un bel restyling e la bottega diventa un salotto

PATRIZIA ROMAGNOLI

■ I primi esperimenti sono già partiti: a Rimini, nella zona Tiberio, a Fano zona Flaminio: sono i supermercati Conad ridisegnati secondo un nuovo progetto. Una grafica pulita e attuale, ambientazione confortevole. «Pensando all'immagine Conad, ci siamo posti il problema di ridefinire il look e la caratterizzazione dei punti vendita. Occorre orientare il cliente, e l'immagine che si dà deve essere adattabile ai diversi canali che formano la nostra offerta» - dice Giorgio Caranza, direttore marketing - ma nello stesso tempo capaci di caratterizzare ciascuna tipologia. I primi esperimenti hanno successo sia nell'accettazione da parte del cliente sia dal punto di vista delle vendite» - il punto di

partenza della riflessione è stato che oggi ormai il cliente non cerca il basso prezzo a tutti i costi: la convenienza si, ma è il risultato del rapporto prezzo qualità. E la qualità è fatta anche di ambientazione gradevole, di indicazioni chiare, «competenze professionali da parte del gestore e servizi anche per esigenze specializzate o personalizzate» - dice Caranza - «sono gli elementi che fanno il successo di un punto vendita. I nostri soci sono imprenditori e si sentono coinvolti nel successo del punto vendita e si danno da fare.» Il carattere specifico della nuova immagine Conad è l'ambientazione, che non richiede affatto un concetto di "compra compra": niente eccessi di affollamento delle

città delle singole cooperative sul territorio, coinvolgendo, nello stesso tempo, nei progetti «nuova immagine». La funzione del marketing è tra l'altro quella di coinvolgere tutti i soggetti interessati. Un'altra funzione, altrettanto importante, è quella di gestire la promozione e la pubblicità della catena Conad. A quest'ultimo proposito ricordiamo una campagna che ha fatto discutere: perché, e come, il «Principe della risata», il grande Totò, è stato usato dalla pubblicità, e per di più alle pubblicità di una rete di negozi alimentari? «Totò - dicono all'agenzia AdMarco che ha studiato la campagna - è il testimone più giusto della realtà Conad. Fantasia e originalità sono le caratteristiche distintive della pubblicità Conad fin

dal suo primo apparire. Tutta la comunicazione del settore ruota intorno al binomio qualità e convenienza: per comunicare ciò che ci distingue bisogna fare appello all'allegra e alla fantasia di un'azienda giovane, facendo appello alla simpatia dei clienti attuali e dei potenziali consumatori. Per questo è stato scelto Totò, come simbolo della simpatia, della profonda umanità e per il carattere autenticamente popolare della sua comicità.»

Alla pubblicità istituzionale, Conad accompagna un'ampia serie di promozioni commerciali, fino a 20, 22 all'anno nelle zone a più alta presenza della rete. Il «plus» che Conad intende comunicare è, tra l'altro, la cortesia e la gentilezza del personale. E' difficile, ma rende...

## «Bene insieme», rivista dei consumatori

■ Tra le più importanti iniziative marketing per il prossimo anno, va segnalata una nascita. Quella di «Bene insieme», la nuova rivista Conad destinata ai consumatori e distribuita gratuitamente nei punti vendita. «Prima di varare il progetto abbiamo realizzato una ricerca di mercato, da cui

è emerso che il 78% degli intervistati ha dichiarato di essersi interessato a questo tipo di pubblicazione. Da parte delle consumatrici è emerso il desiderio di informazione, di aggiornarsi sulle offerte speciali, i prezzi, e infine di avere idee su come cucinare i prodotti. La destinataria di «bene insieme» è la famiglia e forse più la donna che si trova ogni giorno alle prese con il problema del cucinare, del mangiare bene e della casa. Esattamente la posta per permettere concretamente ai lettori di dialogare ancora meglio con il gestore del negozio e di proseguire, anche con nuovi strumenti, quella comunicazione

interattiva che è alla base del modo Conad di intendere la distribuzione. Il punto vendita, già oggi momento importante del dialogo tra produttori e consumatori, grazie alla rivista diverrà momento di aggregazione, luogo privilegiato di dialogo tra i consumatori e i produttori alla ricerca di una più alta qualità della vita.

Lavoriamo ogni giorno per darvi solo carne bovina buona e genuina.



PEGOGNAGA  
COOPERATIVA DI SOCI ALLEVATORI.



### Associazione Nazionale Cooperative fra Dettaglianti

00198 ROMA - Via Chiana 38

Tel. (06) 8442721-851419-867961

CRES Centro di ricerche e studi sul commercio associato  
FORDAS Consorzio per la formazione della Distribuzione Associata  
ETA Società Editrice  
CONAD PROGRAM Società di produzione e distribuzione software  
FINCOMMA Società di partecipazione e di investimento per il settore della cooperazione dettaglianti  
SUPERMINUS Società per gli investimenti in iniziative nella rete

Il giro d'affari delle cooperative nel 1987 è stato di oltre 2.500 miliardi di lire. Le vendite da parte dei soci (stimate) sono state: 6.000 miliardi nel settore alimentare e 650 miliardi negli altri settori.

L'impegno dell'A.N.C.D. in direzione

della ristrutturazione della rete di vendita associata ha prodotto in questi anni 298 supermercati 258 superstore e 684 moderne unità di vendita.



## COOPERAZIONE E MEGLIO.

Gli Yogurt Giglio sono "pura natura": yogurt, frutta, e nell'altro, senza coloranti né conservanti artificiali. Così, semplicemente, nasce la qualità Giglio.



Via Gandhi, 22  
42100 REGGIO EMILIA  
Tel. (0522) 921300  
Telex 531312 Conazo I  
Telex (0522) 921324



CONSORZIO NAZIONALE ZOOTECNICO

## INFORMATICA

Il sistema elettronico riduce errori e costi di gestione

## «Mister Edi», il cervellone scambia dati e risparmia carta

**Ai giorni nostri, qualsiasi attività comporta il bisogno di numerosi scambi di documentazione su carta: tutte queste operazioni dalla produzione, al trattamento e all'oltre dell'informazione richiedono a volte più tempo delle operazioni di produzione o consegna delle merci stesse. Ma se tre aziende preposte alla produzione di un prodotto, comunicano tra loro attraverso un sistema razionale risparmiano rispetto ad altre che comunicano con sistemi tradizionali. Questa premessa per introdurre Edi (Electronic Data Interchange), una nuova modalità operativa nell'ambito della trasmissione elettronica dei dati, che sta venendo avanti negli ambiti aziendali più avanzati. Anche Conad che è azienda che comunica con tante altre (le cooperative associate), utilizza sistemi informatici, è quindi sensibile a questo problema. Il responsabile del progetto Edi-Conad è il dottor Luciano Belli ed è a lui che abbiamo chiesto i perché di questa scelta. «Oggi i processi di inter-**

grazione aziendale stanno diventando sempre maggiori: si recupera in questo sistema d'impresa se i sistemi informativi sono già in grado di scambiarsi direttamente i dati ed è già presente una particolare attenzione della tecnologia informatica verso quelli che sono i processi di trasferimento d'informazione da azienda ad azienda. Quando questo processo, viene supportato da reti o canali di trasmissione riesce a migliorare notevolmente la produttività del sistema. Ma non sarà tutto così semplice a livello di reti... «Certamente no: occorre anzitutto che il sistema di partenza e quello di arrivo siano compatibili, in poche parole, siamo in grado di dialogare tra loro. Questo problema si supera agevolmente perché le aziende che fanno parte di un sistema hanno in genere sistemi informativi compatibili. Il problema sorge quando voglio entrare in contatto con un'azienda che non appartiene al mio gruppo. Debbo in questo caso aver predefinito uno standard che vuol dire, ad esempio, nel caso di uno do-



Nei 18.213 negozi Conad, il consumatore non è considerato un pollo.

CONAD

cumento-fattura avere definito in partenza quali sono gli elementi che la compongono e in quale modo interagiscono fra loro. È infatti la ricerca e la definizione di queste regole il vero problema intorno al quale stiamo lavorando. Cosa succede trasferendo tutto quanto detto nel sistema Conad? «Possiamo affermare che siamo nelle condizioni ideali per attuare un progetto di questo tipo: la compatibilità di sistema è già stata realizzata su tutti le cooperative, sia a livello software che hardware, dal settore Servizi Specialisticci di Conad in questi ultimi anni. Inoltre rappresentiamo una cerchia di interlocutori molto ampia e al tempo stesso sufficientemente chiusa (circa 50 aziende cooperative) che hanno fra loro uno scambio molto fitto di messaggi. Siamo quindi già in grado di definire uno standard organizzativo Conad. Operativamente siate già sperimentando Edi? «Sì, nell'ambito della tesoreria di sistema e della rifiutazione. L'imput ci viene dato dalla pianificazione degli acconti che ci mandano le cooperative

una volta che noi, sistema centrale Conad, ci siamo pagati le fatture, rimandiamo alla cooperativa un'informazione su supporto (un vero archivio informatico) con alcuni dati standardizzati che, seguendo l'esempio, sono: il numero delle fatture, importo, data scadenza e tutto quanto abbiamo stabilito ci possa servire. Ciò consente alla coope-

rativa di aggiornare automaticamente la propria contabilità (clienti, banche, magazzino). La differenza rispetto ad un discorso Edi, è che per ora le nostre informazioni viaggiano in alcuni casi su linea, in altri su dischetto, mentre Edi viaggia sempre su linea». Oltre a questi, quali gli altri vantaggi Edi? «Basta pensare a questo dato: in Conad ogni agenzia ha avuto fiducia e nella sua cooperativa (alla quale si è rivolto per avere le prime informazioni) e in Conad Invest, lunghi banchi per i surgetti, un servizio gastronomia con cucina annessa, alle casse i lettori ottici. Sicuramente in tutto questo cambiamento c'è lo zampino di Conad Invest, società di leasing del gruppo Conad che consente anche al nostro negoziato di riduzione di ampiare e rimodernare il suo punto di vendita. Conad Invest, con oltre 40 miliardi di investimenti in soli 4 anni di attività, agisce non solo nel settore immobiliare ma anche nel mobiliare: anzi le scelte dei soci per un leasing sulle strutture interne e sulle tecnologie è venuta avanti in modo prevalente in quest'ultimo anno. Quando è sorto Conad Invest ha rappresentato una vera rivoluzione nella cultura dell'investimento nel settore distributivo: i suoi interventi si propongono infatti di elaborare il progetto più conveniente per il punto vendita, avendo stipulato con il Ministero dell'Industria la convenzione per godere dei contributi previsti dalla famosa legge 517 (quelle sul credito agevolato, per intenderci). Il nostro nego-

ziale ha avuto fiducia e nella sua cooperativa (alla quale si è rivolto per avere le prime informazioni) e in Conad Invest, lunghi banchi per i surgetti, un servizio gastronomia con cucina annessa, alle casse i lettori ottici. Sicuramente in tutto questo cambiamento c'è lo zampino di Conad Invest, società di leasing del gruppo Conad che consente anche al nostro negoziato di riduzione di ampiare e rimodernare il suo punto di vendita. Conad Invest, con oltre 40 miliardi di investimenti in soli 4 anni di attività, agisce non solo nel settore immobiliare ma anche nel mobiliare: anzi le scelte dei soci per un leasing sulle strutture interne e sulle tecnologie è venuta avanti in modo prevalente in quest'ultimo anno. Quando è sorto Conad Invest ha rappresentato una vera rivoluzione nella cultura dell'investimento nel settore distributivo: i suoi interventi si propongono infatti di elaborare il progetto più conveniente per il punto vendita, avendo stipulato con il Ministero dell'Industria la convenzione per godere dei contributi previsti dalla famosa legge 517 (quelle sul credito agevolato, per intenderci). Il nostro nego-

naro, lo trasferisce a Conad che, a sua volta, lo trasferisce alle cooperative che necessitano di liquidità. «Le cooperative hanno da questo tipo di struttura finanziaria notevoli vantaggi: innanzitutto non devono ovviamente dare garanzie che altri istituti di credito richiederebbero poi la differenza fra il tasso di deposito e quello di utilizzo è praticamente nulla (meno di mezzo punto, in linguaggio tecnico); si evitano quindi l'intermediazione, l'effetto valuta, lo spread bancario e noi grandi contratti di credito, potendo comprare il denaro ad un prezzo più basso». Conad e Conad Invest interagiscono fra loro soprattutto nell'ambito di finanziamenti diretti alle singole strutture: nella formula oggi più usata (il prefinanziamento su mutuo), in prima battuta è Conad Invest che decide che si utilizzi il mutuo ma è poi Conad che interviene (in quanto socio di Medio Credito) per aprire l'istruttoria per ottenere questo finanziamento. Conad è poi pagatore unico finale per conto delle cooperative nei confronti dei fornitori, sburocrazando così tutte le operazioni amministrative. Con i movimenti finanziari come i 20 miliardi di deposito da cooperativa, i 300 miliardi di pagamenti fornitori e rapporti finanziari con le cooperative, si sta pensando alla carta di credito Conad utilizzabile su tutto il territorio nazionale e probabilmente anche sull'estero: si potrà quindi fare la spesa dal nostro negoziante sotto casa e poi passare nel negozio Ecolatina a fianco e comprare il nuovo televisore, sempre pagando tutto con una carta magnetica «di sistema». Più comodo di così...

Si pagherà con una tessera magnetica valida in tutt'Italia  
Il cliente avrà la sua credit card

## Raccogli l'occasione, gioca e vinci

■ Una pirofila di vetro da fuoco è il premio per il cliente fedele che collezionerà 120 punti, ossia sommando il valore dei tagliandi che troverà sui prodotti a marchio Conad dal 14 novembre al 28 gennaio 1989. Si tratta del primo concorso promosso su tutti i punti vendita sul territorio nazionale: un concorso «alla grande» che è stato battezzato «raccogli l'occasione». Occasione perché i punti si raccolgono solo acquistando a prodotti a marchio Conad, quindi più convenienti di altri. Sia nelle buchette della posta sia nei punti vendita i clienti troveranno un sorta di bloccetto d'assegni, composto da 5 pagine su cui incollare i punti: due pagine per i tagliandi da un punto, due pagine per quelli da 2 e una per quelli da 5 punti. Le tre fasce corrispondono a prodotti in base al valore: ad un punto corrispondono alle conserve vegetali, due punti a pasta, riso e alcuni pro-

dotti «non food», i cinque punti sono riservati invece a tonno, caffè, olio, mentre il detergente in fustone vale 15. L'intenzione di Conad è quella di premiare la fedeltà al prodotto a marchio e di consolidare il rapporto tra cliente e punto vendita. Il premio è stato scelto in ragione delle preferenze riscontrate durante un testimoniato su consumatori abituati presso un campione di punti vendita Conad, sottoponendo loro diverse so-

luzioni-premio di uguale valore nella sfera degli oggetti casalinghi e del tempo libero. Il meccanismo promozionale è abbastanza semplice: piuttosto attraente e semplice da gestire per il gestore, chi si limiterà, alla presentazione del bloccetto, a controllare che sia completo e a consegnare la scatola premio. Corsi di questo tipo, ma non legate esclusivamente a prodotti a marchio, erano state condotte localmente - nelle zone a più grande concentrazione di rete Conad - con ottimi risultati. Ad esempio, per centocinquanta mila lire di spesa la promozione «Conad invita tutti a pranzo» fruttava un servizio di posate. Successivamente il regalo prese il posto, sempre con la stessa spesa, era un set di mestoli da cucina, mentre all'inizio dell'anno il regalo era un ombrello. La novità, questa volta, oltre alla diffusione nazionale, è la volontà di «affezionare» il cliente ai prodotti a marchio.

**PRO. SUS.**  
**il Maialino Rosa**  
**porta la bontà in Tavola!**

La cooperativa PRO. SUS. di Vescovato - Cremona è una azienda moderna che utilizza esclusivamente suini italiani provenienti dagli allevamenti dei propri soci. La sua attività consiste nella macellazione e distribuzione di carni fresche ed insaccati da essa prodotti, nonché nella continua ricerca nel campo del miglioramento delle carni, seguendo quotidianamente gli allevamenti dei propri soci.

Pertanto i prodotti venduti sotto il marchio

**il Maialino Rosa**

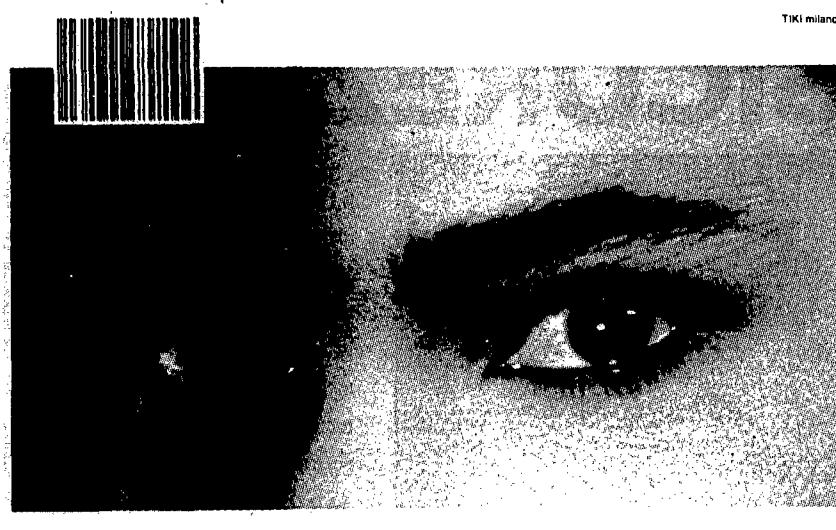
sono sicuramente prodotti genuini e di indiscussa qualità.

**carni italiane per prodotti italiani**

## Apri Reggio Sud

■ A dicembre è prevista l'apertura del Centro commerciale Reggio Sud (nella foto): un'area coperta di 5.000 mq di cui 2.000 occupati dal Centro mercato alimentare Conad ed il resto da un grande magazzino di abbigliamento e da altri 15 negozi di generi diversi. Inoltre, a giorni, sarà inaugurato un altro Centro

mercato Conad a Reggio ovest, di 1.600 mq. I centri saranno gestiti da una società di 30 soci: 20 provengono dalla rete commerciale tradizionale, 7 da altre professioni e 6 saranno i giovani al primo impiego. Così ben venuti negozi tradizionali chiudono dando un notevole contributo al calo della polverizzazione della rete distributiva. Inoltre questo nuovo orientamento allo sviluppo della moderna rete Conad ha promosso l'inserimento di 150 giovani al primo impiego e la chiusura di altri 200 negozi tradizionali.



## IL PUNTO CASSA HA IMPARATO A LEGGERE IL FUTURO

Codici a barre, lettori ottici, moneta elettronica: il futuro del punto cassa è già cominciato. Attese, errori, imprecisioni sono destinati ad appartenere sempre più al passato. Oggi macchine e sistemi per-

mettono di memorizzare e richiamare istantaneamente decine di migliaia di articoli, consentono di elaborare migliaia di informazioni, rendono possibile una gestione sempre più completa e funzionale.

**OMRON**  
Macchine e Sistemi per il punto cassa

**CONARR**  
CONSORZIO NAZIONALE  
RISTRUTTURAZIONE RETE VENDITA

Conarr crea l'immagine del vostro punto vendita, ne progetta il layout espositivo, sceglie e contratta al meglio le attrezzature e i macchinari da collocarvi. Conarr offre ad una qualsiasi azienda di distribuzione che nasce o che voglia rinnovarsi un vero servizio "chiavi in mano". Conarr: 210 progetti realizzati nell'87 per un'area complessiva di 57.045 mq. Conarr: tutto ciò che fa del vostro punto vendita il vostro punto forte.

CONARR  
40127 Bologna - Via Michelin, 59 - Telefono 051/502625

## Margarine vegetali

**IGOR** da sempre produce per CONAD la margarina da tavola

**IGOR** spa - ORZINUOVI il più moderno stabilimento del Sud Europa che utilizza tecnologie avanzate per la produzione di margarine altamente qualificate



Distribuiti ed assistiti da Distribution Systems SpA - Società di Gruppo FINELIA - 20 via Montebello 10 - 20121 Milano - Tel. 02/2136842 - Telex 19865 - fax 212299

Dramma Ulster  
Vent'anni fa le marce  
per i diritti civili

Pace lontana  
Migliaia di morti  
la tensione non scende

# Ira, la guerra non dichiarata

**LONDRA** Sono trascorsi venti anni dalle grandi proteste per i diritti civili che scossero l'Irlanda del Nord nell'ottobre del 1968. Prima a Derry e poi a Belfast la minoranza cattolica scese in strada per denunciare la discriminazione a cui era soggetta sul lavoro sugli alloggi sul diritto di voto. La polizia attaccò con manganello e idranti. Poi iniziò la lunga serie di scontri con i loyalisti. La maggioranza protestante leale all'unione con la Gran Bretagna.

La storia di questi sanguinosi venti anni comincia da quell'autunno il governo si ma non autonomo nordirlandese Stormont Parlament come allora veniva chiamato per se il controllo della situazione. Otto mesi dopo, le grandi contromarce dei loyalisti diedero luogo a cinque giorni di scontri coi cattolici repubblicani e ad un tragico bilancio: 7 morti, 750 feriti, 1.505 famiglie cattoliche e 750 protestanti costrette a lasciare le loro abitazioni. 275 edifici distrutti. Due giorni dopo il 14 agosto 1969 le truppe britanniche furono inviate nell'Irlanda del Nord ed un anno più tardi l'Ira Irish Republican Army uccise il primo soldato.

Lavoro alloggi diritti civili. Perché fra i cattolici c'era il doppio di disoccupazione? Perché nell'assegnazione delle case venivano favoriti i protestanti e perché il diritto di voto era legato alla proprietà? Davvero semplice nelle sei contee dell'Ulster rima ste sotto la Gran Bretagna i protestanti erano un milione e i cattolici 500 mila. I primi erano leali (Loyalists) all'idea dell'unione con la corona d'Inghilterra e ai suoi valori al di là del mare. I secondi erano più vicini allo spirito repubblicano del resto dell'Irlanda e dunque potenzialmente «separati». Dunque dei cattolici non ci si poteva fidare. Erano contro l'unione, come potevano la vorare per essa? Un sentimento di paura legato all'effetto dell'isolamento geografico dalla Gran Bretagna esasperava il settantamila anche nell'assegnazione degli alloggi. Era possibile data la divisione delle aree elettorali in circoscrizioni i cui confini potevano essere indefiniti dal governo in canca, assicurare a priori una costante maggioranza di votanti protestanti in tutte le zone. Bastava aumentare gli alloggi dei protestanti in questa o quella area e prevenire i e emergere di zone con maggioranza cattolica. Una delle scintille che diedero vita alle



Incidenti tra soldati inglesi e manifestanti cattolici a Belfast. Nelle foto in basso, un bambino nel quartiere cattolico e un soldato inglese che controlla le strade della città.



Poco meno di cento vittime all'anno in scontri di piazza o attentati, una situazione politica bloccata, un'uscita che appare ancora lontana. Vent'anni dopo l'inizio delle grandi proteste per i diritti civili, l'Irlanda del Nord si interroga sul futuro della guerra non dichiarata» che oppone

ALFIO BERNABEI

proteste per i diritti civili nell'ottobre 1968 fu proprio un fatto di questo genere emblematico. Per lo stesso alloggio erano in lista una intera famiglia di cattolici ed una giovane protestante singola e fu assegnato a quest'ultima.

Ma naturalmente, anche senza rifarsi alle invasioni britanniche dell'isola nel corso dei secoli, l'origine di queste proteste ha radici più profonde e lontane. E il 1912 quando sotto la pressione dei militanti nazionalisti irlandesi che chiedono l'indipendenza dell'intero paese, Londra si dichiara pronta a garantire qualche forma limitata di autogoverno. C'è allarme fra i protestanti protestanti, che sono situati soprattutto nel Nord del paese e che hanno beneficiato molto degli sviluppi della rivoluzione industriale. Si ritengono più britannici degli inglesi. Si mobilitano in centomila e minacciano una rovista capeggiata da Lord Car-

Ira e l'Inghilterra nel tormentato Ulster. L'origine del contrasto tra cattolici e protestanti affonda nella storia ma è diventato acutissimo a partire dall'ottobre del '68. Ora c'è voglia di pace e tutti pensano che occorre senza indugio una soluzione politica ed economica.



sono una aberrazione e che le truppe britanniche sono di «occupazione».

Dopo il 1920 e cinquant'anni di relativa pace nonostante la costante presenza dell'Ira sempre sullo sfondo, ecco scoppiare d'improvviso l'ondata di proteste del 1968 che presenta il conflitto sotto un aspetto nuovo: diritti civili. La risposta militare britannica porta sei mesi dopo (dicembre 1969) alla creazione di due ali dell'Ira, una cosiddetta Official e l'altra Provisional, cioè dichiaratamente militare e clandestina. Viene da qui «la guerra non dichiarata» che dura tutt'oggi. Anche se non si è ripetuta la violenza del 1972. L'anno di Bloody Sunday, in cui furono uccisi 103 soldati e 321 civili, la media di vittime annuali in questi ultimi vent'anni è stata di 85 persone. E non si vede via d'uscita. C'è ora un'intera nuova generazione che ha conosciuto solamente violenza e, come dice un sacerdote cattolico: «L'Ira non ha problemi nel reclutare nuove persone».

Occorre una soluzione politica ed economica su questo tutti sono d'accordo. Ufficialmente i due principali partiti britannici adottano la stessa politica fino a quando la maggioranza nell'Ulster non si esprimera diversamente, rimarrà in vigore lo status quo. Esiste però da tempo una tacita preferenza per l'eventuale ritiro delle truppe e la munificenza dell'Irlanda. A questo tenderebbe anche l'attuale politica del governo conservatore. Nel 1985 ha firmato un accordo con Dublino, l'Anglo-Irish Agreement, che permette a Londra e Dublino di consultarsi sugli sviluppi nel Nord Irlanda soprattutto per quanto riguarda la sorveglianza ai due lati dei confini e l'estradizione di persone ricercate dal governo britannico e riparate nella Repubblica. Dublino chiede anche assicurazioni sul trattamento in Gran Bretagna dei numerosi prigionieri di cittadinanza irlandese e vorrebbe mettere fine all'attuale sistema giudiziario d'emergenza (senza giuria) nell'Irlanda del Nord. Fa anche pressione su Londra perché vengano riaperte inchieste su diverse operazioni delle squadre speciali dell'esercito britannico che nel corso degli ultimi anni hanno tesò imboscate e ucciso più di una dozzina di persone disarmate inclusi due ragazzi di sedici e diciassette anni.

## UN MONDO DI SICUREZZA.

IL COTONE DEL MARE



**UNIPOL**  
ASSICURAZIONI

**vitattiva**  
UN MONDO DI SICUREZZA

La polizza VITATTIVA della Unipol e il programma di risparmio e di integrazione previdenziale che ti offre rendimenti decisamente interessanti.

Ma VITATTIVA è soprattutto un mondo di sicurezza, la sicurezza di proteggere il tuo presente per farti guardare con maggiore fiducia al futuro.

VITATTIVA è anche la sicurezza Unipol, la prima Compagnia di assicurazione che in più ha riservato ai propri utenti anche il vantaggio di una polizza a costi più bassi.

Parlane subito con l'Agente Unipol, scoprirai così VITATTIVA, un mondo di sicurezza, un mondo Unipol.